ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 50 la linea di 6 punti; pagine seguenti, [illegible] L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la [illegible] *cronaca:* Lire 4 la linea di [illegible] alla Ditta HAASENSTEIN [illegible] renze, Genova.

[illegible]BUNA — C. c. p. — 31 dicembre 1915 [illegible] Ministero dell'Interno ROMA X

Anno XXXIII — Giovedì 15 Aprile 1915 — ROMA — Giovedì 15 Aprile 1915

Il gen. Hindenburg sarebbe giunto a Courtrai, sul fronte occidentale

Nuovi progressi russi nelle valli ungheresi - Una corazzata alleata colpita ai Dardanelli?

La situazione

Dopo alcuni giorni di relativa calma nello scacchiere carpatico, il comunicato pietrogradese d'oggi annunzia una battaglia di notevole intensità che si sarebbe svolta sul versante ungherese lungo tutto il tratto dei Beskidi di cui i Russi occupano le posizioni dominanti e le tettate delle valli. Da Bartfeld fin quasi al Passo di Uszok i combattimenti sono stati assai aspri in tutte le vallate, ma più specialmente in quelle dei fiumi ungheresi Ondava e Ciroka.

Nella valle dell'Ondava le truppe russe hanno non solo occupato Stropko (sulla strada che dal passo di Dukla porta fino al cuore dell'Ungheria), ma si sono spinte anche a sud di cotesto villaggio magiaro di montagna, battendo le avanguardie austro-ungariche che hanno il compito di trattenere e respingere l'invasione.

Nella valle del Ciroka — a sud della famosa altura di Wolamichova che solo l'altro giorno cadde, finalmente dopo tanti assalti falliti, in potere dei Russi — le truppe dello Zar hanno attaccato le avversarie sulle colline di Telepovce, sempre sul versante ungherese, e le hanno respinte, impadronendosi di quegl'importanti contrafforti. La lotta s'è estesa anche in direzione del passo di Uszok, formidabilmente fortificato e munito dagli Austro-Ungarici. I Russi si sono impadroniti di quattro villaggi montani distanti circa cinque chilometri dall'arduo valico, ma non sono neppure questa volta riusciti a prolungare fino ad Uszok il loro successo. Cotesto passo rimane e rimarrà forse ancora per molto tempo in dominio austro-ungarico. Esso è la chiave di volta della difesa della Monarchia. Infatti, come abbiamo spiegato altra volta, finchè le posizioni austriache di Uszok resisteranno ai colpi nemici, gli Austro-Tedeschi avranno sempre, sui Carpazi situati ad oriente di quella posizione, un predominio notevole che permetterà loro di continuare le punte offensive giù pel versante della Galizia e di impedire, così, ai Russi di continuare, con sicurezza di fianchi e di retrovie, il traboccamento nell'Ungheria. Perciò l'esercito del generale russo Brussiloff cerca di rinnovare assalti su assalti contro il valico di Uszok, per vedere di scardinare cotesta porta dei Carpazi, tanto tenacemente difesa dalle truppe del generale austriaco Boroevic.

Il generale Boroevic ha risposto ai tentativi russi con energici contro-assalti che il comunicato odierno di Pietrogrado afferma operati « con forze importanti », aggiungendo che il nemico ha subito « perdite enormi ».

In Bucovina pure s'è ridestata la lotta. Fra Kalomea e Czernovitz, sulla riva destra o meridionale del Dniester, è la cittadina di Zaleschiki, passata più volte dall'un esercito all'altro, a seconda che questo o quello riuscivano a rioccupare i ponti e i punti principali di passaggio sul fiume. Adesso Zaleschiki e i suoi ponti sul Dniester sembra sieno in mano dei Russi. Gli Austro-Tedeschi hanno organizzato un forte assalto notturno di sorpresa, per riprendere la posizione agli avversarii e ricacciarli al di là del fiume. L'attacco è stato portato avanti in mezzo ad un uragano furioso. Pur tuttavia, i Russi hanno respinto tale offensiva. Annunziano che la loro fanteria ha caricato il nemico alla baionetta, riuscendo ad ottenere il sopravvento. Ciò vorrebbe dire che quella testata di ponte sul Dniester è rimasta in mano all'esercito dello Zar.

La battaglia dei Carpazi non solo va riprendendo a poco a poco la sua intensità di una decina di giorni addietro; ma se è confermato, come sembra, il flusso continuo di rinforzi tedeschi che vengono inviati sui Carpazi dagli altri punti del fronte orientale, è prevedibile che tra alcuni giorni il telegrafo ci annunzi qualche vasto fatto d'armi, d'importanza capitale in questo settore.

Quanto al teatro occidentale della guerra, sarebbe interessante sapere se è vero — come gl'inviati di molti giornali stranieri annunziano — che il generale Hindenburg sia già arrivato sul fronte ovest ed abbia, anzi, posto le sue tende a Courtrai, nel Belgio, a nord-est e a breve distanza da Lilla. Se il fatto venisse ufficialmente confermato, ci sarebbe da domandarci se lo Stato Maggiore Tedesco non creda che la prossima annunziata offensiva franco-inglese possa essere mossa — anzichè dalla Lorena e dalla *trouée* di Stenay — dalla regione di Lilla e dalla frontiera franco-belga. O forse il brillante, improvviso successo che gl'Inglesi ottennero un mese fa a La Bassée, quasi alle porte di Lilla, fecero comprendere ai Tedeschi che quello era uno dei punti più deboli del loro fronte ed hanno oggi voluto porvi un energico riparo? Ma prima di addentrarci in coteste considerazioni è bene attendere che ci venga ufficialmente confermato il trasferimento del maresciallo Hindenburg dal teatro orientale a quello occidentale.

Quanto alle recenti operazioni in questo settore, è da notare il successo ottenuto dagli Alleati, nella notte dal 12 al 13, a Berry-au-Bac, sull'Aisne, il punto più settentrionale della linea anglo-francese sul corso di quel fiume. Il comunicato berlinese d'ier sera riconosce il successo avversario; ma aggiunge che è stato temporaneo, perchè gli Alleati sono stati ricacciati poco dopo dalle trincee conquistate. Nella Woëvre, dopo un lieve progresso ottenuto dai Fracesi sulla strada da Verdun a Metz, passò in gran calma la giornata d'ieri.

Da fonte ufficiale turca apprendiamo che una corazzata e una torpediniera della flotta franco-inglese, entrate nei Dardanelli a proseguire il bombardamento e a sostenere il dragaggio quotidiano delle mine, sono state colpite seriamente dalle granate dei forti. Ma tale notizia non è finora confermata nè da Parigi nè da Londra.

Null'altro di nuovo, se si eccettua la notizia privata berlinese, che merita conferma, della grave malattia che avrebbe colpito il granduca Nicola Nicolajevitch, generalissimo dell'esercito russo, e del *revirement* interventionista che torna ad agitare e ad eccitare l'opinione pubblica rumena.

Nuovi progressi russi nelle valli ungheresi dei Carpazi

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 13 corrente, annunzia:

La battaglia nei Carpazi dalla direzione di Bartfeld fino allo Stryl si è svolta l'11 e il 12 corr. con considerevole intensità. Le nostre truppe hanno progredito sulle rive dell'Ondava, a sud di Stropko; si sono impadronite di parecchie colline a nord-est di Telepovce (villaggio del versante ungherese dominato dalla vetta di Wolamichova) ed hanno ottenuto un successo in direzione di Uszok; dopo un combattimento estremamente accanito le colline situate nella regione dei villaggi di Bukovitz, Beneff, Vysokonizy sono passate nelle nostre mani; in questa località abbiamo fatto prigionieri 2730 uomini e 53 ufficiali e ci siamo impadroniti di un cannone e di una ventina di mitragliatrici.

Nelle colline a sud di Volosate, sopratutto nella regione di Koziuwska, il nemico ha operato impetuosi attacchi con forze importanti. Tutti gli attacchi sono stati respinti con enormi perdite per il nemico.

In Bucovina sul considerevole fronte in direzione di Zalestchiki il nemico nella notte dell'11 ha fatto attacchi furiosi sotto una pioggia torrenziale fra una impenetrabile oscurità, ma dovunque la nostra fanteria, che ha accolto il nemico a rapidi colpi di baionetta, ha avuto il sopravvento.

Sul fronte ad ovest del Niemen abbiamo respinto parecchi attacchi tedeschi.

Sugli altri settori, lungo tutto il fronte, gli scontri fra elementi in ricognizione sono divenuti più frequenti.

Il comunicato austriaco

VIENNA, 13.

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

L'offensiva russa nei Carpazi, che durava dal 20 marzo, è stata arrestata su tutto il fronte. Dopo il tentativo di sfondare il nostro fronte nelle valli del Laborcz e dell'Ondava fatto dal nemico con considerevoli forze e fallito in accaniti combattimenti durante la Settimana Santa, il nemico ha tentato di avanzare nuovamente nelle montagne boscose dalle due parti del passo di Uzsok. Anche in queste località, durante gli ultimi giorni, gli attacchi russi sono stati respinti con grosse perdite per il nemico.

Del resto la situazione è immutata.

Cracovia — Kielce — Skowrsno — Opatowiec — Vistola — Bochnia — Tarnow — Neu Sandez — Ciezkowice — Gorlice — Bartfeld — Jaslo — Dukla — Jaroslau — Przemysl — Lupkow — Smolnik — Ungvar — Uzsok — Leopoli — Stryj — Munkacs — Tuchla — Huszt — Stanislau — Kolomea — Maramaros Sziget — Czernowitz — Km. 0 30 50 100

Dalla Vistola alla Bucovina

La terribile battaglia nei Carpazi non è ancora finita

LONDRA, 14.

La lotta nei Carpazi che appare sempre più attraverso le notizie, come la lotta decisiva della campagna russa, è lungi dall'essere finita. Da tutte le parti del fronte orientale le truppe tedesche disponibili vengono inviate sui Carpazi. Queste puntate dirette verso Rostoki e verso Stryj, dice il corrispondente del Times da Pietrogrado, possono forse presentare qualche pericolo per i Russi, ma non li hanno costretti ad abbandonare le loro posizioni nell'alta vallata ungherese già invasa e d'altra parte finora i contro attacchi austro-tedeschi sono falliti, come dimostra il numero dei prigionieri catturati dai Russi.

Il corrispondente ricorda che l'irruzione russa incominciata fra Bartfeld e Baligrod si sviluppò rapidamente così da raggiungere il fronte Regedol-Wolosate. In parecchi punti non solo i contro attacchi degli Austriaci sono stati respinti, ma gli Austriaci stessi hanno dovuto sospendere gli attacchi per timore che le loro comunicazioni fossero minacciate. Parlando in linea generale, dice il telegramma del Times, l'avanzata russa incontra seri ostacoli forse nella direzione di Uzsok e di Rostoki dove gli Austro-Tedeschi sono appoggiati dai loro attacchi su Stryj. Negli altri settori essi lottano solo per impedire la congiunzione delle forze russe operanti su vari punti del fronte. Così gli sforzi degli Austro-Tedeschi sono principalmente difensivi per quanto, data l'importanza di questo teatro, la loro resistenza sia di natura eccezionalmente disperata.

Secondo il corrispondente del Times non solo i Tedeschi mandano nei Carpazi tutti gli uomini di cui possono disporre dalla riva destra della Vistola e dal teatro del Narev e della Mida, ma anche tutti i soldati bavaresi disponibili vengono mandati nei Carpazi dalla Germania del sud.

A quanto pare i Tedeschi non si arrischierebbero ad allontanare delle truppe dal fronte occidentale giacchè anche qui essi sono minacciati da una offensiva degli Alleati.

L'avanzata russa è fallita dice un critico tedesco.

BERLINO, 14.

Il maggiore Morhat ritornato dal fronte dei Carpazi esamina, nel Berliner Tageblatt, la situazione. La battaglia nei Carpazi sarebbe entrata nello stadio desiderato. L'applicazione del principio della coordinazione del comando che permette di correre in appoggio ai punti più minacciati e portò i suoi frutti. Le truppe di rincalzo costituite da formazioni tedesche e dalla Landsturm austro-ungarica giunsero nel momento giusto e nel punto giusto cambiando la situazione. Il tentativo dei Russi di penetrare in Ungheria si può per il momento considerare fallito. Al nord ed in Polonia i Russi non possono avanzare; sulla sicura linea Niemen-Bobr-Narev-Vistola i Tedeschi sono sulla difensiva.

« La cosa, dice Morhat, sembra straordinaria all'estero ove si domandano: Che fa Hindenburg? Ma a suo tempo Hindenburg darà notizia di sè ».

Passando all'ovest Morhat ammette che gli attacchi francesi fra la Mosa e la Mosella sono stati pieni di vigore; senza dubbio, dice, si deve contare su una seria ripresa dell'offensiva tante volte annunciata. I Francesi, che fecero meno chiasso, incominciano prima degli inglesi che non si fanno vivi.

Questi addurranno probabilmente la scusa dei gravi rischi dei trasporti marittimi ma in realtà come sempre l'Inghilterra, vuole economizzare le sue forze ed arriva sempre troppo tardi, salvo ad essere puntualissima al momento della resa dei conti.

L'importanza della battaglia e la funzione dei rifornimenti

PIETROGRADO, 14.

L'importanza della battaglia che si sta per decidere sul confine fra la Galizia e l'Ungheria, è dimostrata dal fatto che si crede che il nemico abbia nei Carpazi un milione e 250 mila uomini.

Fino a poco tempo fa, aveva tre eserciti. Ora ne ha cinque, così disposti: uno sul Dunaiez superiore; il secondo nella regione di Mezo Caborur e fra i passi di Lupkow e di Rostoki; il terzo nel passo di Uszoch; il quarto a Koziowa; il quinto nella Galizia orientale.

Si afferma persino che il Kaiser sia il comandante supremo e si trovi nel suo Quartier Generale, un po' dietro il fronte. Ma nessuna notizia controllabile conferma questo particolare.

In questa battaglia, che è di posizione, il rifornimento delle munizioni ha una importanza enorme. Si potrebbe dire, se non vi fosse altro per avanzare, da superare uno strato di neve alto spesso due metri, che l'elemento uomo è vinto qui dall'elemento meccanico di distruzione.

L'importanza dei rifornimenti è dimostrata dal fatto che lo Zar ha creduto utile di visitare personalmente le officine Putiloff, presso Pietrogrado.

L'enorme popolazione del sobborgo, formante una folla di circa diciottomila persone, gli si è recata incontro e lo ha salutato con formidabili urrà!

L'Imperatore ha visitato i laboratori dove si fabbricano le munizioni da guerra ed ha fatto esperimentare in sua presenza una torpedine Whitehead. Il Sovrano si è fatto fotografare in mezzo agli operai con i quali aveva passato tre ore e mezzo.

Ritirandosi, Nicola II ha ringraziato gli operai dello zelo che essi portano nello eseguire le ordinazioni urgenti, e per il fatto di non avere neppure interrotto il loro lavoro durante le feste pasquali.

Gli operai hanno riaccompagnato lo Zar in mezzo ad entusiastiche ovazioni.

L'intervento della Romania è imminente?

La diplomazia russa nei Balcani

SALONICCO, 12 (ritardato).

Fra i viaggiatori che oggi sono giunti da Nisch vi sono due personalità militari rumene dalle quali ho ottenuto alcune importanti notizie.

— In Romania — mi si è detto — allo eccitamento enorme che turbò sino a poche settimane or sono l'opinione pubblica, è subentrata una calma più imponente che qualsiasi manifestazione, perchè è la calma di chi sa essere imminenti delle decisioni risolutive.

« Nei circoli politici più vicini al Governo, e anche in quelli dove fin dall'inizio della crisi europea si addimostrò la massima moderazione, si ha il convincimento che l'entrata in campagna della Romania sia ormai non solo virtualmente decisa, ma imminente.

« L'avanzata dei Russi sui Carpazi ci risulta, non secondo i comunicati ufficiosi, ma dalle nostre notizie, continua ed irresistibile. E' il problema della Transilvania che s'impone.

« La diplomazia russa ha risolto molto abilmente la quistione, per noi vitale, degli Stretti ottomani. Fra Pietrogrado e Bukarest vi sono state in queste ultime settimane delle negoziazioni decisive in proposito.

« D'altra parte, essendovi specialmente dopo gli incidenti di Macedonia più che mai motivo per noi di dubitare della Bulgaria, la diplomazia russa ha esercitato e sta esercitando a Sofia un'azione serrata e probabilmente di natura da fare scomparire definitivamente le incertezze intorno ai propositi dei Bulgari.

« L'entusiasmo del popolo romeno, per essere in quest'ora critica contenuto, non è per questo meno appassionato e ne avrete la prova nel giorno ormai non lontano nel quale chi dirige il paese giudicherà che il riserbo possa essere ormai superfluo.

« L'esercito romeno è pronto, splendidamente equipaggiato e ha un morale altissimo ».

Inutile aggiungere che non era il caso di chiedere notizie d'ordine militare. Ho peraltro creduto di comprendere che già forti movimenti di truppe romene sono stati compiuti verso la frontiera austriaca.

Un giornale tedesco afferma che il granduca Nicola è malato

BERLINO, 14.

Il Lokal Anzeiger afferma che il Granduca Nicolajevich, generalissimo dell'esercito russo, si troverebbe gravemente ammalato. Egli soffrirebbe da qualche anno di una malattia di fegato che avrebbe fatto negli ultimi tempi rapidi progressi. Il Granduca avrebbe consultato uno dei primi chirurghi della Russia.

Il giornale soggiunge che secondo quanto si crede si tratterebbe di carcinoma.

La guerra franco-tedesca

Il maresciallo Hindenburg sul fronte occidentale

PARIGI, 14.

Secondo informazioni da fonte sicura — dice il « Journal » — che ci vengono da Bruxelles, il Maresciallo von Hindenburg avrebbe realmente lasciato il fronte orientale per quello occidentale.

Egli era a Courtrai, nelle Fiandre, il 9 aprile.

Un [illegible] annunzio [illegible] la [illegible] nel Belgio [illegible] di quelle truppe. [illegible] i Tedeschi [illegible] rinforzi nel teatro ovest della guerra e poichè [illegible] loro di opporsi all'[illegible] russa in Ungheria, è presumibile [illegible] di fronte all'offensiva nuova dei Franco-inglesi questa destinazione del generale Hindenbourg significhi l'inizio di un periodo più manovrato nel teatro occidentale. Infatti l'Hindenbourg si è mostrato un abile maestro nell'arte di far massa nei punti deboli del nemico, usufruendo, in tutte le sue manovre in Polonia, magistralmente delle ferrovie.

Certo, in questo ultimo mese il giuoco delle riserve tedesche in Francia non si è mostrato efficente, e i Franco-inglesi, puntando decisi su località vulnerabili dell'avversario, hanno non solo potuto ottenere dei vantaggi innegabili, ma anche conservarli.

Il Governatore di Bruxelles si trasferirà a Liegi?

PARIGI, 14.

Un deputato di Anversa, Tervagne, che si trova ora a Londra, scrive al giornale l'Indipendence Belge che il Governo tedesco di Bruxelles ha prese tutte le misure per lasciare la capitale e stabilirsi a Liegi.

Aggiunge poi che sono già stati scelti i locali dove gli uffici generali del Governo tedesco dovranno risiedere.

Esplosioni di mine sul fronte inglese

Il comunicato inglese

LONDRA, 13.

Un rapporto del maresciallo French dice:

La situazione è rimasta senza cambiamenti dalla settimana scorsa.

Il 7 aprile di buon'ora i Tedeschi hanno fatto saltare due mine sulla nostra destra senza danneggiare le nostre trincee.

Il 9 aprile mattina siam riusciti a fare scoppiare una mina nei pressi di Armentières. Essa ha distrutto il muro di una casa, dietro il quale si riparava il nemico. Abbiamo trovato dall'altra parte 20 cadaveri tedeschi.

Il nemico ha risposto bombardando le nostre posizioni, senza causare alcun danno.

La sera del 9 aprile un'esplosione analoga a quella del 7 corrente è avvenuta sulla nostra sinistra; anch'essa senza alcun risultato.

Il figlio di Lépine morto al campo

PARIGI, 14.

Giunge notizia della morte dell'aiutante maggiore medico Lépine figlio dell'ex-prefetto di polizia. Il dottor Lépine di 28 anni rimase ucciso a Saint Marie aux Mines il 2 novembre.

La furiosa battaglia nella Woëvre

MILANO, 14.

Il corrispondente parigino del Corriere della sera telegrafa: E' probabile che le operazioni nella Woëvre abbiano a continuare attivamente tanto più se la stagione diviene meno sfavorevole di quanto sia stata finora. La conquista del ciglione da cui si domina la pianura permetterà certamente entro il raggio d'azione dell'artiglieria di attaccare altri punti. E' ovvio presumere che la pressione sarà esercitata in modo particolare sul fronte settentrionale e meridionale, perchè nuovi successi su quei due lati renderebbero insostenibile la punta tedesca sulla Mosa. Naturalmente non è un'azione che possa compiersi in pochi giorni. L'opinione generale dei critici è che essa sia bene avviata.

Il nuovo proiettile francese

E' degno di nota l'insistenza con cui nelle narrazioni ufficiali si accenna agli effetti dell'artiglieria. Ultimamente si era parlato di un nuovo esplosivo, ma si è poi osservato che la frase è stata male interpretata. Non si tratta cioè di un nuovo esplosivo, ma di un nuovo proiettile esplosivo ed è cosa molto diversa.

E' vero però che l'azione dell'artiglieria ne rimane considerevolmente accresciuta. Bisogna intendere questo sopratutto nel senso che si è aumentato il raggio d'azione dei proiettili e si è assicurata la esplosione di ciascuno di essi. L'efficacia dell'artiglieria si giudica dalla percentuale dei proiettili che non scoppiano o scoppiano male. Il comando francese è riuscito ad ottenere su questo punto il massimo di efficacia. Sono invece raccolti quotidianamente numerosi proiettili tedeschi inesplosi ed un lungo articolo tecnico su un giornale ha spiegato che ciò è dovuto sopratutto alla carestia di metalli in Germania. Infatti la spoletta che prima era di ottone e poi di ottone e alluminio, è ora di alluminio e ferro. La spoletta si intacca facilmente durante la traiettoria ed il proiettile non scoppia. E' attribuita al maresciallo French la frase: « Occorrono munizioni e ancora munizioni per schiacciare letteralmente il nemico sotto il peso dei proiettili ». E' il proposito che prevale nel campo degli alleati i quali possono liberamente rifornirsi di materie prime. Il consumo della artiglieria che aveva superato ogni previsione al principio della guerra raggiunge ora cifre favolose. Gli stessi ufficiali tedeschi hanno riferita l'impressione di un ufficiale dello stato maggiore germanico il quale ha ammesso che i francesi, prima degli attacchi, lanciano i proiettili con tale profusione da sbarrare il terreno con una vera parete mobile rovente. Quando si potranno citare le cifre, si dice qui, vi sarà da rimanere sbalorditi.

L'artiglieria di Hartmannsweilerkopf

I racconti dei combattenti non possono più sembrare inverosimili. Così un combattente che partecipò alla conquista del « Vecchio Armando » come viene chiamato dai soldati l'Hartmannsweilerkopf, da particolari che tempo addietro non sarebbero sembrati credibili ed ora sono comuni a tutti gli scontri nelle foreste ». Tutto quello che posso dire, scrive egli, è che fu un vero macello. La vetta che abbiamo conquistata è un massiccio boscoso che si presta ad una terribile lotta passo a passo. La nostra artiglieria ed in particolare il nostro cannone da 130 ha compiuta opera straordinaria e molto precisa agevolando assai i nostri attacchi. Non si può avere idea dei cadaveri tedeschi rimasti sul terreno, ridotti a brandelli. Era uno spettacolo terribile quello di penetrare nei boschi ove non rimaneva più un albero intatto. Dai rami squarciati degli alberi pendevano brandelli di carne umana, braccia, gambe: e poi zaini, coperte. Abbiamo veduto dei tedeschi lanciati in aria ad altezza da 160 a 150 metri.

Gli hangars tedeschi nella Woëvre bombardati da aviatori francesi

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:
Giornata calma sull'insieme del fronte. Abbiamo mantenuto e consolidato le nostre posizioni sui diversi punti nei quali abbiamo progredito da otto giorni.

I nostri aeroplani hanno bombardato con successo gli « hangars » militari di Vigneulles (Woëvre) e disperso non lungi di là un battaglione in marcia.

Due aviatori tedeschi carbonizzati presso Monaco

MONACO DI BAVIERA, 14.

Presso Rosenheim, un monoplano con un primo tenente e un sottufficiale è caduto dall'altezza di cento metri. L'apparecchio è andato in frantumi e la benzina ha preso fuoco.

I cadaveri dei due aviatori erano talmente carbonizzati che non è stato possibile riconoscerli.

Un areoplano tedesco colpito dalle truppe olandesi

PARIGI, 14.

Il Petit Journal riceve dall'Aia: Ieri mattina un aeroplano tedesco che manovrava sull'isola Walcheren è stato oggetto di un fuoco intenso di fucileria da parte delle truppe olandesi. L'apparecchio è stato catturato; il pilota ed il luogotenente osservatore sono stati internati.

La guerra sul mare

Come in Germania si giustifica l'affondamento disastroso del «Falaba»

BERLINO, 14.

Una nota ufficiosa dice:

Contrariamente alle notizie inesatte sull'affondamento del piroscafo inglese *Falaba* si rileva quanto appresso:

Al *Falaba* venne fatto il seguente segnale da un sottomarino: « Fermatevi subito o tiro ». Il *Falaba* fuggì senza rispondere facendo anche segnalazioni con razzi per chiamare al soccorso. Esso non fu raggiunto che dopo una caccia di un quarto d'ora.

Malgrado l'imminente pericolo di essere attaccato dalle navi che arrivavano il sottomarino non fuggì immediatamente, ma si avvicinò invece fino a 500 metri del *Falaba* ordinando con un comando alla voce e con segnali di abbandonare la nave nel termine di dieci minuti.

Sul vapore si erano già cominciati a mettere le scialuppe in acqua: ciò fu fatto in parte in modo contrario alle regole navali così che parecchie scialuppe furono danneggiate. Tuttavia essendo l'equipaggio del *Falaba* sceso presto nelle scialuppe, si tenne in vicinanza dei passeggeri che si dibattevano nelle acque senza però soccorrerli, quantunque ciò sarebbe stato possibilissimo.

Dall'intimazione di lasciare la nave fino al lancio del siluro passarono non soltanto i dieci minuti concessi da principio ma ventitrè, preceduti già dall'inseguimento, durante il quale le scialuppe avrebbero potuto essere staccate.

L'affermazione che sarebbe stato accordato solamente un termine di cinque o anche di tre minuti è completamente falsa. Il siluro non fu lanciato che quando il comandante del sottomarino fu costretto ad agire presto perchè si avvicinavano navi sospette dalle quali egli doveva temere un attacco. Nel momento del lancio del siluro non si vedeva nessuna persona sulla nave, salvo il capitano che continuava valorosamente a rimanere al suo posto. Dopo furono viste soltanto alcune persone che cercavano le scialuppe. I marinari dell'equipaggio del sottomarino incaricati del servizio dei cannoni e di fare segnali erano sul ponte ai loro posti.

Fu loro impossibile di partecipare all'azione di salvataggio perchè un sottomarino non può prendere a bordo passeggeri. Ogni parola di difesa contro la calunniatrice accusa di avere riso, fatto all'equipaggio, sarebbe superflua. Durante l'istruzione giudiziaria in Inghilterra nessuno dei testimoni interrogati ha osato sollevare tale accusa. E' anche falso che il sottomarino avrebbe in qualsiasi momento inalberata la bandiera inglese. Il sottomarino dimostrò durante tutti questi fatti tanti riguardi che non si accordavano affatto con la sua sicurezza.

E' deplorevole che vite umane siano perdute, ma la responsabilità ne ricade sull'Inghilterra la quale munisce di armi le navi mercantili e le costringe a partecipare alla guerra ed agli attacchi contro i sottomarini.

La poca efficacia della guerra corsara degli incrociatori tedeschi

LONDRA, 14.

Con l'arrivo del *Kronprinz Wilhelm* a New Port News si può assicurare che l'ultimo degli incrociatori nemici che si trovava in alto mare è giunto al fine della sua crociera. E' ora possibile apprezzare le perdite totali causate da tali incrociatori.

Il numero totale dei piroscafi affondati dal *Kronprinz Wilhelm* ammonta a tredici, il cui valore, compresi i carichi, raggiunge circa 1.165.000 sterline.

L'*Emden* ha affondato diciassette bastimenti rappresentanti un valore di 2.211.000 sterline. Altri piroscafi sono stati catturati dall'*Emden* e, col riguardo e col rispetto per il metodo della guerra navale mostrato dal suo capitano, furono rinviati nei porti con i passeggeri e gli equipaggi delle navi affondate.

Segue il *Karlsruhe* responsabile della distruzione di diciassette navi, rappresentanti un valore di 1.662.000.

Il *Prinz Eitel Friedrich* ha catturato undici navi rappresentanti circa 865.000 sterline; il *Königsberg* ha affondato un piroscafo valutato circa 275.000 sterline, il *Dresden* ha affondato tre piroscafi e due velieri rappresentanti un valore di 235.000 sterline.

A prima vista il totale di 6.700.000 lire sterline può sembrare una abbastanza grande somma; però in realtà è una somma insignificante in proporzione al valore totale delle navi che si trovano in mare dal principio della guerra.

Durante i primi otto mesi di guerra il valore totale delle importazioni nei porti del Regno Unito ha raggiunto quasi 471.000.000 di sterline e quello dell'esportazioni 265 milioni di sterline. Il valore complessivo delle importazioni e delle esportazioni delle merci nei porti del Regno Unito raggiunge così la somma di 736.000.000 di sterline. Il tonnellaggio registrato alla fine dell'anno raggiungeva venti milioni, valutati 200 milioni di lire sterline. Aggiungendo questa somma al valore totale delle importazioni e delle esportazioni, il valore dei beni affondati dagli incrociatori tedeschi rappresenta una frazione trascurabile. Durante lo stesso periodo il valore dell'oro e dell'argento in verghe importato ed esportato dal Regno Unito si eleva a 40.000.000 di lire sterline. Se questi ultimi milioni vengono aggiunti al valore di tutte le importazioni e le esportazioni, il totale dei beni affondati dalle navi tedesche si riduce ad una proporzione eccessivamente minima, vale a dire a 0.68%.

Le statistiche pubblicate dall'ammiragliato indicano che dal principio della guerra sono stati compiuti 44.000 viaggi. Questo risultato è considerato dai giornali come estremamente favorevole, infinitamente più favorevole di quanto gli armatori e gli agenti di assicurazione prevedevano durante i primi giorni della guerra.

La stampa rileva che le navi tedesche catturate dalla flotta inglese non sono andate perdute per mondo intero perchè sono state impiegate di nuovo prestissimo per uso del commercio britannico, mentre le navi inglesi affondate dai Tedeschi sono perdute per tutti.

L'indignazione americana per la nota tedesca

La situazione è considerata gravissima

LONDRA, 14.

I giornali degli Stati Uniti criticano vigorosamente il memoriale del conte Bernstorff.

Il Sun scrive: Nessuna Ambasciata e nessuna Legazione a Washington ha diretto in questi ultimi tempi una comunicazione scritta o verbale più offensiva nel fondo e più arrogante nella forma o meglio fatta per alienare l'amicizia americana. E' difficile determinare la esatta classificazione del memoriale: se la comunicazione proviene dal Governo di Berlino la situazione può certamente considerarsi gravissima. Se però risulta dovuta ad una indiscrezione o a un colpo di audacia personale dell'Ambasciatore, l'affare è molto più semplice.

La Tribune si esprime in termini analoghi: E' difficile spiegare le indiscrezioni diplomatiche di Bernstorff altrimenti che con un tentativo da parte sua di costringere gli Stati Uniti a chiedere il suo congedo. Più Bernstorff si inoltra nella via che sembra disposto a seguire, peggio sarà per lui e per la causa tedesca negli Stati Uniti.

Il New York Times scrive: Possiamo dichiarare che nessun rappresentante di potenze amiche ha diretto mai al Dipartimento di Stato una comunicazione simile.

I particolari di fonte inglese dell'ammutinamento indiano a Singapore

LONDRA, 14.

Una nota ufficiale reca i seguenti particolari sull'ammutinamento scoppiato ultimamente a Singapore:

Gli ammutinati appartenevano quasi tutti al 5° reggimento di fanteria leggera e alcuni erano guide malesi. Essi scelsero il 15 febbraio, data del capo d'anno cinese, per dare il segnale della rivolta; diressero il loro attacco contro l'ospedale del campo dei prigionieri di guerra tedeschi di Tanglin ove sorpresero le guardie, uccisero il comandante, il suo sostituto e numerosi ufficiali e soldati; entrarono poi nel campo e fraternizzarono coi prigionieri ai quali promisero, nel lasciarli, di tornare con armi e munizioni.

Spargendosi per la città, gli ammutinati si diressero verso le caserme, uccidendo agenti di polizia e ufficiali ma fu tosto dato l'allarme alle autorità. Fu proclamato lo stato di assedio e le truppe furono mobilizzate. Il Governatore chiese per radiotelegramma l'assistenza degli incrociatori francesi e giapponesi che si trovavano nelle vicinanze. Tutti gli europei furono avvertiti. Le donne e i bambini si rifugiarono sui vapori in rada e negli edifici pubblici. Gli uomini furono arruolati come agenti di polizia speciale.

Il 17 l'incrociatore Montcalm comandato dall'ammiraglio Huguet sbarcò 190 uomini e due mitragliatrici. Un distaccamento si avanzò in automobile verso Seletar e Changi ove incontrò gli ammutinati. Alcuni di questi furono uccisi e gli altri fuggirono abbandonando le armi. Un'altra colonna francese operò a nord verso Kranji. Gli incrociatori giapponesi Otowa e Tsuhima e l'incrociatore russo Orel sbarcarono anche essi contingenti che aiutarono a soffocare la rivolta.

Le varie nazionalità che compongono la popolazione rimasero completamente calme durante tutto il tempo che durò l'ammutinamento. Questo veniva represso il 22 febbraio. Seicentoquattordici soldati del 5.o reggimento di fanteria furono imprigionati. Una cinquantina di uomini erano stati uccisi, annegati o feriti.

Un altro dispaccio del Governatore annuncia che la identità di tutti gli ammutinati, ad eccezione di undici, è stata stabilita. Circa cinquanta persone, tanto civili che militari rimasero vittime dell'ammutinamento.

L'esodo dall'Asia Minore

NAPOLI, 14.

Da notizie assunte a bordo del piroscafo *Oriene* proveniente da Alessandria, Caifa, Beyruth, risulta che l'esodo in massa della popolazione greca dai porti della costa dell'Asia minore, continua. A Smirne quasi tutta la popolazione civile è stata fatta uscire dalla città. I forti danneggiati dall'ultimo bombardamento, sono stati riattati e novelle batterie sono state stabilite nei punti più eminenti della città.

L'incidente serbo bulgaro

La risposta bulgara all'atto di accusa serbo sullo sconfinamento di Valondovo

SOFIA, 14.

Da fonte ufficiale serba si continuano a diffondere pretesi argomenti e documenti sugli incidenti di Valandovo. Tutte queste prove serbe perdono subito il loro valore apparente appena vengono ripartite in categorie di fatti. Le categorie sono parecchie.

Primo: I pretesi documenti bulgari ritrovati sui cadaveri degli uccisi. E' da rilevare che questi documenti datano dall'anno scorso: ora è noto che vi è costantemente un flusso e riflusso fra la popolazione bulgara della Macedonia e quella della Bulgaria;

Secondo: Libretti militari austriaci. I Serbi potrebbero averne almeno sessantamila, cifra dei prigionieri austriaci internati in Serbia, dei quali ventimila almeno sono morti, lasciando per conseguenza i loro libretti disponibili;

Terzo: Deposizioni di un prigioniero musulmano analfabeta e di alcuni serbi. Tutte queste testimonianze provenendo da fonte serba sono sospette, e non si può fondare su di esse un giudizio.

Così si diffondono a bella posta informazioni che invertono i fatti annunziando incursioni di pretese bande che precedettero o seguirono la rivolta di Valandovo; e per provare che queste incursioni sono state fatte secondo un piano da lungo tempo stabilito la Serbia diffonde la notizia che bande hanno fatto anche una irruzione nella Macedonia greca. Questa ultima versione è stata diffusa a preferenza nella stampa francese.

In attesa di una smentita greca, si può dichiarare che il Presidente del Consiglio di Grecia, Gounaris, parlando in questi giorni, alla presenza del Ministro di Bulgaria, dell'affare Valandovo, ha espresso la sua soddisfazione per la tranquillità che regna sulla frontiera greco-bulgara.

Che si pensa in Grecia

ATENE, 14.

I recenti incidenti di Macedonia non sembrano di natura tale da portare complicazioni tra la Grecia e la Bulgaria.

All'indomani dell'incidente il Governo ellenico fece rimostranze amichevoli e prese varie misure in correlazione con quelle adottate dalla Serbia, ma che non avevano alcun carattere di cooperazione concertata. Il Governo bulgaro inviò distaccamenti di cavalleria nella regione di Strumitza. Tale misura ha sopratutto per iscopo di determinare con una inchiesta parallela i motivi precisi del movimento dei comitadji.

Secondo informazioni date da un diplomatico assai al corrente delle cose balcaniche, la Bulgaria è decisa a mantenere buone relazioni con la Grecia e cercherà di evitare ogni incidente.

Nei circoli diplomatici di Atene, si commenta favorevolmente la dichiarazione ufficiale della Legazione di Bulgaria la quale smentisce il passaggio in territorio bulgaro delle munizioni destinate alla Turchia.

Queste notizie da Atene confermano quanto noi avemmo sempre a dire intorno alla portata politica che avrebbero verisimilmente avuto gli incidenti, per quanto gravi, di Valandovo.

Il fatto poi che la Grecia sottolinea in senso ottimista la portata di quell'incidente è significativo quando si consideri che la Grecia ha un trattato che la lega alla Serbia.

Seria tensione dei rapporti Russo-Bulgari

Una sintomatica nota della stampa russa

MILANO, 14.

Il corrispondente da Pietrogrado del *Corriere della Sera*, telegrafa in data 12 sera: Ieri il *Novoie Vremia* annunciava che si era alla vigilia di una rottura diplomatica russo-bulgara in seguito ai gravi incidenti di frontiera bulgaro-serbi, ed il giornale annunciava che il Ministro di Russia a Sofia era sul punto di essere richiamato. Nei circoli diplomatici questa notizia ci veniva smentita per quanto ci si lasciasse comprendere che la situazione doveva essere considerata come piuttosto tesa. L'ultima provocazione bulgara ha vivamente impressionato le sfere politiche russe. Stamane il *Riek* ed il *Dien* pubblicano una nota il cui testo è quasi simile e che può essere riassunta così: « Il Governo serbo dietro consiglio della diplomazia russa in risposta alla nota che la Bulgaria gli ha presentato, in seguito all'incidente di frontiera, si è rivolto al Governo di Sofia col proposito di nominare una Commissione mista per la risoluzione del conflitto che si è verificato e per un'analisi sul posto interno alle circostanze che l'hanno provocato. La Commissione sarebbe composta di delegati serbo-bulgari con partecipazione dei rappresentanti delle potenze neutrali. Una affermazione ufficiale di accettazione della risposta serba non era ancora pervenuta al Ministro serbo fino all'11 aprile notte. Tuttavia il Ministro serbo come pure i diplomatici russi credono, basandosi su ragioni molto verosimili, che la proposta della Serbia sarà accettata. I circoli politici giudicano che una simile soluzione è la sola giusta per la Bulgaria nelle circostanze attuali. Una analisi imparziale deve chiarire, fin che è possibile, quanta parte abbia avuta la Bulgaria ufficiale nella invasione del territorio serbo da parte delle bande. Così il solo consenso della Bulgaria alla nomina di una Commissione internazionale deve portare con sè il miglioramento di rapporti tra essa e la Russia. Perciò tutte le voci di un assai prossimo richiamo del Ministro russo a Sofia sono premature ».

Ma a fianco di queste constatazioni — prosegue la nota pubblicata dai due giornali — si deve notare che se la soluzione del richiamo del rappresentante diplomatico russo fosse stata anche presa, in nessun caso potrebbe essere considerata come un mutamento di posto diplomatico. Essa potrebbe veramente dimostrare il desiderio del Governo russo di lasciare vacante il posto di ambasciatore verso lo Zar Ferdinando e di inviarlo con un incaricato di affari presso il Ministero degli esteri bulgaro. Il richiamo del Ministro russo sarebbe dunque una prima ammonizione alla Bulgaria e non significherebbe ancora la rottura dei rapporti. Se i diplomatici russi non hanno la tendenza di piegare assolutamente verso l'una o l'altra delle parti in contesa, considerano tuttavia che le colpe del Governo bulgaro divengono più grandi perchè finora non aveva agito in alcun modo contro il rappresentante austriaco a Sofia che organizza le bande.

Questa nota, che è comparsa simultaneamente sui due giornali, è molto sintomatica e dimostra l'atteggiamento intimo che il Governo russo ha voluto assumere in questa questione che riguarda ancora una volta la Serbia. Si può dire che oramai si è creata una atmosfera molto pessimista circa i possibili futuri rapporti con la Bulgaria. Si vede come questa nazione si pieghi sempre più verso la politica delle potenze tedesche e si è giunti, in certi circoli almeno, a quel punto critico di indecisione nel quale si vorrebbe lasciare andare liberamente la Bulgaria per la sua via senza nutrire la speranza di poterla ricondurre presto sulla grande strada della questione slava.

Violenta irritazione turca contro gli Elleni

PARIGI, 14.

Il *Temps* riceve da Dedeagatch, 13, sera:

La stampa turca è furiosa contro i Greci, perchè questi facilitano in ogni modo le operazioni degli Alleati contro la Turchia. Inoltre il *Tanin* dice che le isole di Lemno, Imbro, Tenedo, Chio, Mitilene, Samo, la baia di Suda in Creta e il porto di Salonicco sarebbero occupati dagli Alleati che avrebbero stabilito colà delle basi navali per le loro operazioni contro i Dardanelli.

Il *Tanin* aggiunge che la flotta alleata, se non fosse stata così agevolata nel suo compito dalla Grecia, non avrebbe potuto rimanere a lungo dinanzi agli Stretti ed aggiunge poi che dei Greci si arruolano come volontari nell'esercito inglese per combattere contro i Turchi ed insiste sull'entusiasmo con cui i Greci di Cipro si offrono per prendere parte alle operazioni contro i Dardanelli. Secondo informazioni del giornale turco, due battaglioni di volontari composti di 800 uomini ciascuno sono stati già inviati a Malta.

Nessun passo dell'Intesa ad Atene

ATENE, 14.

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Siamo informati da buona fonte che la voce qui diffusa che le Potenze della Triplice Intesa avrebbero fatto un nuovo passo presso il Governo greco, è inesatta.

Venizelos lascia Atene

ATENE, 14.

Venizelos ha preso congedo ieri dal corpo diplomatico. L'ex-presidente del Consiglio lascerà Atene giovedì prossimo.

Progressi russi nel Caucaso

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 13.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

Nella direzione di Artvin le nostre truppe progrediscono. Nella direzione del litorale e di Olty vi è stato un fuoco di artiglieria e di fucileria.

Sugli altri fronti nessun cambiamento.

Una protesta degli avvocati belgi contro i tedeschi

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati presso la Corte d'Appello di Bruxelles ha diretto al barone von Bissing, governatore generale tedesco nel Belgio, la protesta seguente:

« *Eccellenza*, — La Convenzione dell'Aja porta due firme auguste: quella di sua Maestà l'Imperatore di Germania e quella di S. M. il Re dei Belgi; essa regola tra belligeranti i rapporti del potere occupante in paese occupato. Essa è la legge delle parti contraenti. Essa costituisce inoltre la nostra difesa. Questa Convenzione è stata rispettata?

Numerosi reclami sono stati diretti al Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati da connazionali che si dolgono di abusi gravi, particolarmente in materia di repressione. Io non debbo farmi giudice di questi reclami; ma essi rivelano però una situazione, innanzi alla quale non è più possibile restare indifferenti. Il dovere del Foro belga gl'impone di preoccuparsene. Difensore naturale del patrimonio giuridico della Nazione, esso è al servizio della collettività; autonomo, esso può parlare liberamente. Limiterà, peraltro, il suo intervento al solo dominio che gli appartiene, il dominio giudiziario ».

La protesta elenca quindi, specificandoli, tutti i casi più significativi che legittimano la protesta, e così conclude:

— Voi rappresentate tra noi uno dei più potenti imperi che il mondo abbia conosciuto. Voi siete la forza: la forza non esclude il diritto: voi riceveste dal vostro Sovrano e dalla vostra coscienza la missione di conciliarli nella misura permessa dalle vostre necessità di guerra e imposta dai diritti imprescindibili della coscienza umana. Non esiste nessuna missione nè più alta nè più bella di questa.

Protesta francese contro una falsa affermazione tedesca

PARIGI, 14.

Una Nota ufficiale dice:

Un comunicato tedesco del 12 corrente dice che le Cattedrali di Parigi, di Troyes e i principali edifici pubblici, quali la Biblioteca Nazionale, i Musei, gli Invalidi, le Banche, il Louvre sono stati provvisti di installazioni militari, proiettori, stazioni di telegrafia senza fili e mitragliatrici.

Sarebbe difficile trovare un esempio più lampante delle affermazioni menzognere che contengono giornalmente i comunicati tedeschi. D'altra parte vi è a Parigi un numero bastante di persone straniere appartenenti a paesi neutrali, che sono in grado di informarsi e di constatare la falsità delle notizie tedesche.

Poincaré torna dal fronte

PARIGI, 13.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, è rientrato a Parigi di ritorno da una nuova visita fatta agli eserciti.

Il Presidente della Repubblica partì sabato sera accompagnato dal Ministro della guerra, Millerand.

Domenica mattina si recò tra le truppe che operano nel Nord, quindi, andò in Belgio fermandosi ad un gran numero di accantonamenti e si spinse fino al Mare del Nord a felicitare i soldati che occupano il fronte di Nieuport. Si è recato poi a salutare il Re Alberto al quartier generale dell'esercito belga, ed è ritornato a Parigi traversando Dunkerque, dove ha passato in rivista la guarnigione.

Revisione della leva in massa

TRIESTE, 13.

L'argomento del giorno è la revisione della leva in massa per quelli che hanno l'età dai 36 ai 42 anni. E' una nuova contribuzione di uomini alla quale soggiace la nostra dissanguata città. La leva in massa si fa con procedimenti rapidi, gli aspiranti medici, l'aspetto fisico non vagliato affatto. Si prende l'ottanta per cento dei richiamati. Questa nuova leva in massa, l'ultima risorsa, gitta sulle famiglie una desolazione profonda. E si parla di chiamata sotto le armi di tutti quelli dai 42 anni ai 50 che hanno a suo tempo prestato servizio militare. Le liste relative sono già pronte. Sotto quest'incubo continua l'esodo dei cittadini.

Sono treni interminabili che partono ogni giorno. La città si spopola. Molti partono perchè la vita economica a Trieste è insopportabile.

Ho letto un brano di una lettera di un triestino che si trova a Venezia. E' caratteristico: «...Mi pare di essere in paradiso. Il pane integrale è eccellente, saporito e gustoso. E pensare che si fanno dimostrazioni perchè il pane buono costa 55 cent.! Che cosa farebbero se vivessero a Trieste! ».

E' certo che le autorità governative hanno trascurato molto Trieste e che le autorità militari non hanno tenuto nessun conto dei bisogni di questa grande città marinara, oramai decaduta e avvilita. Si lasciò impunemente agli sfruttatori di speculare sulla fame e sulla miseria della popolazione. Per esempio il pesce che arriva dall'estuario veneto anzichè venderlo alla popolazione a prezzi onesti, viene accaparrato e spedito a Graz o a Vienna. E Trieste resta a bocca asciutta. E lo stesso si fa per la pasta alimentare. Unica preoccupazione: tener alti i prezzi. Chi può paga; chi non può si astiene e si abitua alle privazioni.

La vita sociale a Trieste è paralizzata. Quasi tutti i principali alberghi sono chiusi perchè forastieri non ne arrivano. I vicini luoghi di cura e le stazioni climatiche di Portorose, Sistina, Abbazia, Laurana sono convertiti in ospitali militari.

La guerra darà prosperità ai contadini russi

PIETROGRADO, 14.

Il Ministro delle finanze, intervistato, ha dichiarato che la guerra darà ai contadini russi una prosperità insolita grazie alla diminuzione delle loro imposte e alla soppressione della *vodka* che permetterà di fare serie economie. I depositi alle Casse di Risparmio sono aumentati.

Il Ministro conferma poi la decisione degli alleati di mettere le spese in comune. La Russia trarrà denari dalla Francia e dalla Gran Bretagna per saldare le spese di guerra. Gli alleati chiederanno alla Russia il grano necessario. La combinazione è eccellente perchè la Russia manca di denaro liquido e gli alleati mancano di approvvigionamenti. Il recente aumento del 30 per cento dei dazi doganali è puramente temporaneo ed è destinato soltanto a compensare in parte le perdite causate dalla proibizione della *vodka*. Il disavanzo sarà pur compensato dalle varie imposte. Bisogna contare su un enorme aumento del commercio tra gli alleati e gli Stati Uniti. Il Ministro farà di tutto per aprire il mercato russo a questa nazione.

Requisizione di carbone in Inghilterra

SIRACUSA, 13.

Il comandante il piroscafo *Agatocle* del compartimento di Siracusa che si trova a Cardiff in questo momento a caricare carbone, informa i propri armatori che avendo il governo inglese ordinato la requisizione dei carboni tutti i piroscafi dovettero sospendere il caricamento.

Una corazzata alleata colpita ai Dardanelli?

COSTANTINOPOLI, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data 13, dice:

« All'entrata dei Dardanelli ha avuto luogo uno scambio di alcune cannonate tra qualche nave nemica e le nostre batterie esterne.

Una corazzata ed una torpediniera sono state colpite.

Nessun cambiamento degno di essere segnalato negli altri teatri della guerra ».

I buoni del Tesoro inglese

Oltre 44 milioni di sterline

LONDRA, 14.

L'emissione di 15 milioni di sterline di buoni del tesoro a sei mesi è stata coperta con 44.316.000 sterline. I quindici milioni sono stati emessi a un interesse annuo lievemente inferiore al 3,75 per cento.

Belgrado bombardata da una cannoniera austriaca

Il comunicato serbo

NISCH, 13. (Ufficiale).

La mattina del 10 corr. una cannoniera nemica ha tirato alcuni colpi di cannone su Belgrado, ferendo leggermente due donne e danneggiando una casa.

I privilegi dei Tedeschi aboliti nelle provincie baltiche

PIETROGRADO, 14.

La *Vetcherna Wremia* dice di apprendere da buona fonte che dopo l'introduzione di una amministrazione autonoma in Polonia si annuncia la prossima realizzazione di varie riforme interessanti le provincie baltiche ove tutti i privilegi dei Tedeschi saranno abrogati.

Aspetti economici e politici della questione agraria nel Cremonese [1]

Il libro che il dott. Felice Guarneri, un giovane studioso di questioni agrarie e marittime che fu per lungo tempo attivo ed apprezzato Segretario della Camera di Commercio di Genova, ha dedicato alla questione agraria del Cremonese, è uno studio chiaro nella forma e forte nel contenuto.

Oggi che la questione agraria interessa tutta la Nazione e la necessità di dare un maggiore sviluppo alla nostra agricoltura si fa sempre più sentita, il libro del dott. Guarneri giunge opportuno a chiarire errori, combattere sofismi correnti, affermare verità poco note e misconosciute.

Il libro è particolarmente diretto alle classi rurali del Cremonese; ma, come ben scrive l'autore, esso può offrire interesse anche per l'agricoltore di altre provincie.

* * *

Quella vasta zona del Cremonese dove dominano la grande proprietà e la grande coltura irrigua, e la conduzione del fondo è assunta da un imprenditore (generalmente affittuario) il quale la esercita, direttamente a proprio rischio e pericolo — è l'ambiente da cui è tolta la materia che tratta questo libro. Il quale è appunto uno studio critico dei rapporti tra i conduttori di fondi e contadini. Questi rapporti hanno subito durante l'ultimo ventennio una profonda trasformazione. L'antica forma di conduzione organizzata in una specie di patriarcato, in cui padroni e contadini ancora non costituiscono due classi distinte, gradatamente a partire dal 1890 si viene trasformando nella moderna impresa agraria a forma capitalistica, onde si costituiscono un proletariato e una borghesia rurale e ha principio la lotta tra capitale e lavoro.

Una spiegazione superficiale e semplicista attribuisce questo grandissimo fenomeno di trasformazione sociale all'influsso della propaganda socialista; ma un più attento esame dimostra che esso ebbe cause ben più profonde. Esso infatti usci da una profonda crisi di sviluppo dell'industria agricola che, rinnovando mercè il concorso di un complesso di fattori tecnici economici sociali politici, i sistemi di produzione, conferisce al capitale un'assoluta prevalenza sugli altri fattori, rendendo incompatibili le antiche strutture sociali. Certo il socialismo concorse come fattore politico-morale ad avviare le masse al passaggio da un regime patriarcale ad un regime di libertà. « Ma come tutti i grandi rivolgimenti sociali, anche questo, prima che negli animi, era già preparato nelle cose ». Di ciò il Guarneri dà una dimostrazione esauriente nella prima parte del volume.

La seconda parte studia la lotta tra capitale e lavoro nella sua fase presente. Questa, attraverso mutamenti di metodi e di tendenze, è dominata da un senso di moderazione e di equilibrio che ne costituisce la più spiccata caratteristica. Non è a dire che nel Cremonese la lotta si sia sempre svolta in modo assolutamente pacifico. Contrasti vi furono e talvolta anche gravi; ma ciò che qui non si è mai avuto, è quello stato di cose in cui il conflitto è assurto a sistema, sono quelle manifestazioni violente e morbose che in altre provincie italiane costituiscono uno stato presso che normale di cose e troppo spesso si risolvono in tragiche conseguenze.

Ciò dipende, oltre che dalla natura di quelle popolazioni rurali — « equilibrate, operose, senza impeto, ma tenaci nello sforzo » — dalla speciale costituzione tecnico-sociale dell'economia agricola cremonese. La quale, con un fabbisogno presso che costante di mano di opera, con la durata annuale del contratto di lavoro, con la forma del salario misto in denaro e natura congiunto alle compartecipazioni — non conosce il fenomeno della domanda intermittente di lavoro, assicura al contadino un lungo periodo di impiego, lo sottrae alla pressione del rialzo dei prezzi delle derrate alimentari e quindi gli conferisce una solida posizione economica.

Ma più interessante è osservare le due forze contrastanti in azione.

Il Guarneri prende le mosse dallo studio della lotta politica come quella che in questo ambiente fu in ordine di tempo la prima manifestazione collettiva della lotta economica tra le classi rurali.

E subito nota come la classe padronale ad un certo punto del suo sviluppo volontariamente si ritiri dalla lotta politica dopo avervi partecipato durante un lungo periodo con ardore, meglio, con accanimento. Più fattori inducono la borghesia rurale in quest'atteggiamento di rinuncia. Ma due sopratutto: l'instaurazione d'una politica interna di libertà che svalorizza l'importanza della conquista dei poteri dello Stato considerato come strumento di compressione delle classi lavoratrici: il nuovo indirizzo della dottrina e della pratica del socialismo che perde il suo primitivo contenuto rivoluzionario e assume per obbiettivo la correzione dei margini di salario e di orario di lavoro, consentendo in un'opera di collaborazione di classe inspirata a sensi di moderazione e di equilibrio. In queste condizioni la borghesia rurale giudica l'avvento politico degli uomini rappresentativi del socialismo quasi come un premio di assicurazione contro le esorbitanze della massa lavoratrice e perciò non lo contrasta e anzi talora lo favorisce.

Ma a tal proposito ben osserva il Guarneri che cotesta concezione di un'azione politica esclusiva coordinata ai fini della lotta contro il lavoro è affatto semplicista e comunque superata dalla realtà contingente. La quale mostra che lo Stato carabiniere è passato di moda; lo Stato che noi conosciamo interviene direttamente o indirettamente in mille guise nell'attività economica della nazione stimolandola o comprimendola. E poichè questa che suol chiamarsi la politica economica e sociale dello Stato è soggetta agli influssi diretti del Parlamento, così in concreto la lotta politica si risolve in una lotta d'interessi; per cui « le classi che volontariamente rinunciano all'azione politica si lasciano cadere di mano uno strumento poderoso di difesa e di conquista di posizioni economiche vantaggiose, e quindi a sè stesse un elemento di debolezza nella lotta di concorrenza sociale ».

Ma rinunciando a lottare sul terreno politico la classe padronale non rinuncia a lottare sul terreno economico, e anzi si organizza per resistere direttamente e con le sole sue forze alla pressione della massa lavoratrice. L'Organizzazione padronale del Cremonese è tra le più liberali e moderne che si conoscano. Ammaestrata dalla esperienza che nè i « liberi lavoratori », nè le macchine risolvono il problema del lavoro, non soltanto lo spostano, si è presto convinta della necessità di favorire la formazione di una mano d'opera moderna e affezionata, senza di che non è possibile una agricoltura industriale, e quindi ha dato opera alla formazione di « patti colonici » economicamente e moralmente onesti, i quali assicurano al contadino condizioni umane di vita e gli lasciano aperta la via ad ulteriori conquiste. Sono quei « patti colonici » che Leonida Bissolati ebbe a proclamare i migliori d'Italia.

* * *

Di fronte all'organizzazione padronale sta l'organizzazione dei contadini, i quali, dopo aver vinto sul terreno politico si costituiscono in Leghe nell'intento di conquistare sempre migliori condizioni di impiego. Ma mentre le forze padronali finiscono per concentrarsi in un solo organismo, i contadini invece si scindono in due gruppi distinti guidati l'uno dai socialisti, l'altro dai cattolici. I due gruppi più che nei metodi di lotta, differiscono nei fini che ciascuno persegue, in quanto quello socialista, mirando a sferzare ogni legame che avvince il lavoratore all'impresa per farne un puro e semplice salariato, propugna la soppressione di ogni forma di compartecipazione, che danno per risultato un progressivo incremento del prodotto netto della terra. D'altra parte si osserva che mentre in presenza di questa circostanza favorevole l'aumento dei salari si è più volte manifestato anche in assenza di ogni forma d'organizzazione, per contro ogni sforzo di propagandisti e d'apostoli diretto a far aumentare i salari in periodi di crisi agraria, è stato senza risultato. E si osserva ancora che le Leghe dei contadini hanno avuto fin qui vita effimera, non sono mai riuscite a controllare il mercato della mano d'opera agricola, nè a mettere il lavoratore in condizioni di lottare sopra un piede d'uguaglianza col padrone nella ripartizione del prodotto netto, onde quando esse per bocca dei loro dirigenti attribuiscono a sè sole il vanto dei conseguiti aumenti di salario, fanno un po' la parte delle « mosche cocchiere ». Infine l'autore esamina i due problemi delle « compartecipazioni » e delle « affittanze collettive » intorno ai quali si dibattono i porgrammi avveniristici dei due gruppi di organizzati. Nelle compartecipazioni egli vede « un sistema di progresso e di pace sociale » e perciò ne è caldo fautore; nelle affittanze collettive — di cui la sola forma possibile nel Cremonese sono quelle a condizione unita — egli vede « un istituto di avvenire » ma tuttavia non suscettibile d'applicazione immediata dato che la classe dei contadini per difetto e di capacità direttive e sopratutto di capitali non sono oggi in grado di assumere, nemmeno associandosi, la veste di imprenditori.

Lo spazio ci vieta di seguire l'autore nelle sue indagini critiche — alle quali dà maggior luce — l'« appendice » posta infine al volume, in cui è raccolta una ricca messe di dati statistici relativi al capitale d'esercizio, al prodotto lordo, alla mano d'opera di una impresa agraria del Cremonese nei due periodi 1881-85 e 1912-14. Ci piace invece chiudere questa rassegna con l'enunciazione di due principi che sono fondamentali nella dottrina liberale, di cui il Guarneri è seguace, e che costituiscono il motivo dominante di questo libro.

Il primo è che « i conflitti economici tra capitale e lavoro sono strettamente dipendenti dal problema della ripartizione, e perciò non escludono e, anzi, presuppongono l'esistenza d'una fondamentale armonia d'interessi tra quelle due categorie economiche nel problema della produzione, il quale sovrasta e domina l'altro », essendo ovvio che per ripartire il più occorre prima produrre di più. Il secondo è che « la produzione della ricchezza è un'opera di conquista dell'uomo sugli elementi naturali, nella quale il massimo sforzo è il massimo risultato si ottengono col massimo di solidarietà, e che coloro che a questa opera attendono non sono altri padroni, altri servi, ma sono, invece, in diverso grado e forma a seconda delle peculiari capacità, altrettanti cooperatori in uno scopo comune ».

LUIGI LOJACONO.

(1). Felice Guarneri: *La questione agraria nel Cremonese* — Tipografia degli « Interessi Cremonesi », Cremona 1914.

Dopo nove mesi di guerra sul mare

Un'operazione matematica

All'inizio della guerra, l'Inghilterra opponeva alla flotta germanica di prima linea composta di ventun *dreadnoughts*, trentun navi delle quali ciascuna era singolarmente più forte all'avversaria e tredici erano *superdreadnoughts*, armate cioè di un numero eguale di grossi cannoni, ma di calibro superiori ai 305 mm. E la differenza fra i calibri è la seguente, accessibile anche ai profani: il peso del proiettile del cannone Krupp da 305 mm. è di 390 chili: il peso del proiettile del cannone inglese da 343 varia fra i 567 e i 635 chili.

Ormai il valore della marina si calcola sull'unità *dreadnought*, ma se si volesse tener conto anche delle navi che hanno preceduto la corazzata monocalibra, il rapporto da sessanta a cento fra le due marine scenderebbe rapidamente a danno della marina germanica che disponeva in agosto del 1914 di 22 corazzate *predreadnought* e di 9 incrociatori corazzati, a cui l'Inghilterra poteva opporre 39 corazzate *predreadnought* e 25 incrociatori corazzati armati di calibri non inferiori al 190 mm.

Nel corso della guerra l'Inghilterra ha perduto una *superdreadnought* per urto contro una mina, l'*Audacious*. L'affondamento perlomeno è stato affermato da testimoni oculari non militari, e non smentito ufficialmente dall'Ammiragliato. Sempre le mine, non il cannone od il siluro, hanno tolto quattro navi alla squadra inglese di corazzate *predreadnought*, il *Bulwark*, la *Formidable*, l'*Irresistible* e l'*Ocean*. Tre incrociatori corazzati sono stati affondati da un sommergibile: l'*Aboukir*, l'*Hogue* e il *Cressy*, e due dal cannone nella battaglia di Coronel: il *Good Hope* e il *Monmouth*. Ma il *Monmouth*, che era soltanto armato di pezzi da 152 mm., non figurava nel numero dei 25 incrociatori corazzati inglesi che abbiamo citato più sopra.

Restano dunque all'Inghilterra, delle navi capaci di stare in battaglia che essa possedeva all'inizio della guerra, 30 *dreadnoughts*, 34 corazzate *predreadnoughts*, e 21 incrociatori bene armati.

La Germania per contro ha perduto cinque dei suoi nove incrociatori corazzati *predreadnought*: l'*York* e il *Friedrich Karl* affondati da mine, e il *Blücher*, lo *Sharnhorst* e il *Gneisenau*, i tre più potenti, in seguito a combattimento col cannone. La Germania aveva all'inizio della guerra ben 28 incrociatori protetti di velocità superiore ai 23 nodi, mentre l'Inghilterra ne aveva 36 in condizioni di velocità in media corrispondente. Ora la Germania ne ha perduti nove, il *Magdeburg*, il *Köln*, il *Mainz*, l'*Emden*, il *Königsberg*, il *Leipzig*, il *Nürnberg*, il *Dresden*, il *Karlsruhe* e forse il *Bremen*: non ne ha più cioè che tredici o quattordici, mentre all'Inghilterra, sebbene sieno affondati l'*Amphion* e il *Pathfinder*, ne restano trentaquattro. L'Inghilterra non ha perduto alcun cacciatorpediniere: la Germania ne ha perduti nove ottimi, e almeno sei sommergibili su trentotto; l'Inghilterra quattro su almeno settantuno che erano già pronti all'inizio della guerra. Alle perdite del vecchissimo incrociatore protetto *Hawke*, del *Hermes* lento e già quasi ventenne, delle due cannoniere *Pegasus* e *Niger*, corrispondono da parte dei Tedeschi l'affondamento dei due incrociatori protetti *Ariadne* e *Hela* e di sette cannoniere, le *Geier*, *Cormoran*, *Iltis*, *Tiger*, *Jaguar*, *Luchs* e *Moewe*.

Anche se si fa il calcolo sul tonnellaggio, come è d'uso sebbene non dimostri nulla, l'Inghilterra avrebbe perduto complessivamente 168,610 tonnellate su 2,192,476 esistenti al principio della guerra, e cioè meno di un tredicesimo della sua forza totale: mentre la Germania ha sacrificato 116,995 tonnellate su 966,984, un ottavo cioè del suo tonnellaggio complessivo. Che se si aggiungono alle perdite il *Goeben* e il *Breslau* i quali realmente non esistono più agli effetti della decisione finale che si dovrebbe avere — e per certo non si avrà — nel Mare del Nord, la Germania avrebbe ridotto di quasi un settimo la sua efficienza d'origine. Ma, come abbiamo detto, le sue perdite sono assai più sensibili se si considerano dal punto di vista dell'impiego tattico.

Passiamo agli Alleati. La Francia, che aveva pronta all'inizio della guerra una squadra di quattro *dreadnoughts* e di sei grandi *predreadnoughts*, ha perduto una vecchia corazzata il *Bouvet*, una cannoniera, la *Zélée*, un cacciatorpediniere, il *Mousquet* e due sommergibili, il *Curie* e il *Saphir*: 13,990 tonnellate sopra un complesso di 695,893.

Alla Russia mancano su 275,205 tonnellate iniziali, 17,780: l'incrociatore protetto *Shemtshung*, la cannoniera *Donetz*, il cacciatorpediniere *Putshine* e il posamine *Pruth*.

Più gravi sono al paragone le perdite della Turchia e minori quelle dell'Austria. La prima manca del *Messoudié* e del *Megidié*, cimeli delle ultime guerre, e della cannoniera *Burak-Reis*, 13,110 tonnellate in complesso: la seconda ha fatto saltare a Kiao-Ciao l'incrociatore corazzato *Kaiserin Elisabeth* ed ha veduto affondare dai Francesi lo *Zenta*, un po' più piccolo e più vecchio. Calcolando in 3,167,000 il tonnellaggio totale della Triplice Intesa in Agosto, essa mancherebbe di un sedicesimo delle sue forze, mentre la Triplice orientale avrebbe perduto un nono sopra 1,250,000 tonnellate complessive.

* * *

Questo computo è fatto tenendo calcolo soltanto delle navi che esistevano al principio della guerra. Ma gli armamenti navali sono commisurati in tempo di pace alle risorse del bilancio, mentre in tempo di guerra si intensificano fino all'estremo e possono essere tanto più grandi quanto è maggiore nel paese l'attitudine a questa produzione specializzata. Basta ricordare che l'Inghilterra ha 31 arsenali di Stato e 22 grandi cantieri privati, mentre la Germania ha cinque arsenali governativi e dieci cantieri privati; basta tener presente che da secoli l'industria navale inglese è provveditrice del mondo, per comprendere con quale diversa intensità si producano attualmente materiale navale nei due paesi. In Agosto erano in allestimento nei cantieri inglesi due *dreadnoughts* per la Turchia, il *Sultan Osman* (l'antica *Rio de Janeiro* argentina che ci era stata offerta e che abbiamo rifiutato) e il *Rechadié*: sono entrate a far parte della squadra inglese col nome rispettivo di *Agincourt* e di *Erin*. Il Chile ha ceduto l'*Almirante Latorre* che è diventata il *Canada*. Il *Benbow* ha sostituito con un armamento secondario più potente l'*Audacious*, ed è stato presto raggiunto in squadra dall'*Emperor of India* che ha pure dieci pezzi da 343 mm. Infine una intera squadra di *superdreadnoughts* rapide, da cui sono generate le quattro iperpotenti italiane in costruzione, la *Queen Elisabeth* che abbiamo veduto ai Dardanelli, l'*Warspite*, il *Barham*, il *Valiant* e il *Malaya* hanno in questi giorni completato le prove. Ciascuna di queste navi, che fa 25 nodi all'ora, è armata di otto pezzi da 381, e il proiettile lanciato da questo cannone pesa 885 chili, più del doppio cioè del proiettile da 305, il quale, come abbiamo veduto, raggiunge con le artiglierie costruite da Krupp un massimo di 390 chili. Le trenta *dreadnoughts* inglesi sono diventate dunque già quaranta. Le venti *dreadnoughts* germaniche (manca il *Goeben*), armate di artiglieria da 280 o da 305 e di cui nessuna teoricamente potrebbe lottare, come abbiamo rilevato, contro una *superdreadnought* inglese, si aumentano invece del *Kronprinz* e della greca *Salamis*. Soltanto verso la fine dell'anno corrente potranno essere allestite due delle iperpotenti germaniche designate con la lettera T e armate di otto pezzi da 380. Saranno pronti verosimilmente anche due incrociatori da battaglia del tipo *Lützow*, armati pure di otto pezzi da 380. Ma se i Tedeschi possono fare questo miracolo di rapidità industriale, non c'è nessuna ragione per dubitare della promessa che il Primo Lord dell'Ammiragliato ha fatto a fine di novembre alla Camera dei Comuni, e secondo la quale anche le cinque *superdreadnoughts* della classe *Royal-Sovereign*, impostate parte nel 1913 e parte nel 1914 e armate ciascuna di dieci pezzi da 380, dovrebbero alla fine dell'anno in corso raggiungere la squadra attiva.

Tornando agli Alleati, l'Austria-Ungheria ha completato quest'anno con lo *Szent-Istvan* la sua prima divisione di quattro *dreadnoughts*, ma nello stesso Mediterraneo la Francia sottopone alle prove in questi giorni la *Bretagne*, la *Provence* e la *Lorraine*, armate ciascuna di dieci pezzi da 340 mm. Nel golfo di Finlandia la Russia sta collaudando le quattro *dreadnoughts* del tipo *Gangut*, armate ciascuna di dodici pezzi da 305 mm. e celermente allestite da operai specialisti inglesi.

* * *

Il lettore profano, se sono riuscito a persuaderlo a questo punto dell'enorme incremento proporzionale delle forze navali dell'Intesa durante la guerra, si domanderà senza dubbio con crescente meraviglia perchè le sue flotte non ricerchino il nemico per annientarlo. Ma chiedere questo è avere una idea molto antiquata del compito di una marineria. Lo scopo di una flotta è quello di assicurare alla sua bandiera il dominio del mare. Per ottenerlo, essa deve ricercare le navi del nemico e distruggerle o rinchiuderle nei loro porti, mantenendovi intorno una sorveglianza così stretta da impedir loro di tornare per le vie del mare. Dopo il combattimento del 24 gennaio nel quale ha perduto il *Blücher*, nemmeno la squadra tedesca degli incrociatori da battaglia si è più avventurata nel mare del Nord. Non un solo incrociatore rapido tedesco è sfuggito alle severissime crociere inglesi, per sostituirsi nei mari lontani ai corsari distrutti. Unico segno dell'attività navale germanica sono le azioni dei sommergibili, ma sebbene l'Inghilterra sia in questi mesi impegnata a trasbordare sul Continente un intero esercito coi suoi pesanti materiali, non un solo dei trasporti militari è stato affondato dalle siluranti tedesche. Con quale obbiettivo la squadra inglese, che già il 28 agosto 1914 ha inutilmente provocato l'avversaria a battaglia, si presenterebbe davanti ad Helgoland per arrischiarvi qualche unità, quando lo scopo per cui era stata costruita ed equipaggiata, quello di mantenere il dominio del mare, è raggiunto, e la squadra nemica, convinta della sua inferiorità assoluta, si è volontariamente abolita?

Appena le navi degli Alleati sono apparse davanti ad Antivari, la fantasia della nostra gente le ha vedute a Pola ed a Trieste. La maggioranza degli Italiani ha sentito, se non proprio un rammarico, un'intima disillusione quando la squadra francese, dopo le brevi operazioni non conclusive davanti a Cattaro e a Lissa, si è dileguata verso i Dardanelli. Non si è pensato che nessuna nave nemica poteva giungere a Trieste e rimanervi, sia pure per qualche ora, prima della caduta di Pola. E Pola, che racchiude almeno una decina di sommergibili, non si può bloccare dal mare strettamente come Santiago o Port Arthur, ma come Port Arthur si può ridurre soltanto con un lento metodico investimento dalla parte di terra. I Giapponesi a Port Arthur hanno forzato le navi russe ad uscire bombardandole dalle colline: per indurre ad una sortita disperata la flotta austriaca non c'è altro mezzo. Il possesso di fronte alla fortezza istriana di una base sicura di ingresso e di egresso, permetterebbe forse l'azione degli idrovolanti e quella dei sommergibili, ma i Francesi dovevano risalire con sommergibili tutto l'Jonio e lo Adriatico da Malta, e alle naviccile restava da compiere sole tutto il tragitto di andata e ritorno, non essendo possibile ad una *mothership* di avventurarsi contro i numerosi e rapidissimi esploratori austro-ungarici.

Il tentativo del *Curie* è infatti fallito. Così non doveva fallire l'assedio delle Bocche di Cattaro. Anche qui le Bocche si dovevano prendere dalla parte di terra, e i Francesi commisero l'imperdonabile errore di mandare al Montenegro dei vecchi parchi a polveri nere, che furono rapidamente individuati e ridotti all'impotenza. Al blocco tattico delle bocche non si pensò più dopo il siluramento della « Jean Bart ».

Mancando di una base ravvicinata, è impossibile agire in Adriatico. E la Francia non aveva nessuna ragione particolare per farlo, bastandole di tener chiusa nel suo mare la flotta austriaca. Poteva considerare come un'arma virtualmente inesistente quella che l'Austria rinunziava ad usare durante la guerra. E del resto il « sacro egoismo » non è stato inventato dall'on. Salandra...

Ho riferito qui l'altro giorno un giudizio dell'ammiraglio Bettolo sul forzamento dei Dardanelli. Ma sebbene vi sia impiegata anche una iperpotente, la *Queen Elisabeth*, armata di cannoni da 381, e vi abbia sofferto l'*Inflexible*, un incrociatore da battaglia, non si tratta qui di un'operazione che possa indebolire la flotta degli Alleati. Per avanzare negli Stretti, serrar le distanze contro i forti e arrischiare un passaggio attraverso il filo di una corrente che può trascinare mine alla deriva, saranno impiegate le navi *predreadnoughts* che sono fin troppo numerose nelle due marine. La Francia soltanto ne ha venti. E nessuna diminuzione ne soffrirà quella spaventosa forza in potenza che è la squadra da battaglia degli Alleati, sempre pronta a lanciarsi sull'avversario se osasse un gesto di disperazione, e sicura di annichilirlo.

Essa adempie al suo compito anche restandosene all'ancora nei porti fortificati, perchè obbliga l'avversario a non contrastarle il dominio del mare soltanto col terrore che incute la sua energia tradotta facilmente in cifre e di conseguenza indiscutibile. Il comandante di un esercito non sa mai con precisione quali forze ha di contro e quali riserve il nemico può possedere. Egli conta sul terreno, sul morale delle truppe, sul diverso valore delle armi, su infiniti coefficienti di vittoria che in mare non si possono preordinare. L'ammiraglio comandante in capo conosce invece l'avversario fino all'ultimo cannone ed all'ultimo uomo e difficilmente, come a Coronel, può avere il tramonto dalla sua. Rarissimamente, come a Tsushima, calcola nei suoi piani lo spirito degli equipaggi.

La battaglia navale non può essere dunque giuocata come una partita fidando sulla fortuna: è sopratutto un'operazione di matematica. Il conto torna in ogni caso per gli Inglesi. I Tedeschi non possono osare di farne nessuno.

Tullio Giordana.

Le figure della guerra

IL GENERALE FRANCESE D'AMADE

comandante il corpo di spedizione franco-inglese destinato ai Dardanelli e concentrato ora in Egitto, il nome di D'Amade è legato alle più importanti imprese coloniali della Francia degli ultimi anni.

TEATRI ED ARTE

"Le nozze dei Centauri,, di Sem Benelli andrà in iscena il 16, a Torino

TORINO, 14.

La prima rappresentazione del poema drammatico di Sem Benelli «Le nozze dei Centauri» è fissata per la sera del 16, al teatro *Carignano*. Sem Benelli è già a Torino, intento alla preparazione scenica di questo suo poema drammatico, col quale intende offrire un altro saggio di quella tendenza di teatro e di poesia che già ebbe le sue notevoli ed originali espressioni nelle opere precedenti.

Le prove, sotto la direzione dell'autore e di Ermete Novelli, procedono attivamente con grande fervore per parte di tutti gli interpreti che vi dedicano lunghe ore della loro giornata.

A Lyda Borelli, Romano Calò, Leo Orfandini, Calisto Bertramo sono affidate le parti principali della tragedia. La quale, come è misura quasi costante nel teatro del Benelli, è in quattro atti. E le quattro scene caratteristiche dipinte dal Bini su bozzetti e progetti di Marco Montedoro, sono ormai pressochè allestite. **L'epoca storica in cui il nuovo poema si inquadra è intorno al mille, e i due artisti, ci si assicura, hanno nei loro scenari rappresentato con elementi efficaci di riproduzione e di suggestione l'ambiente esteriore dell'azione drammatica.** Caramba, come il solito, è l'autore dei disegni dei costumi.

Gli spettacoli al "Costanzi,, "Abul,, di A. Nepomuceno

Iersera ha avuto luogo la grande serata d'addio del tenore De Muro, con l'*Aida*. Il valorosissimo artista ha ricevuto, come è facile immaginare, feste cordiali dal pubblico folto accorso a rendergli onore. Specialmente dopo l'aria *Celeste Aida...* e dopo il famoso grido *Sacerdote io resto a te!* gli applausi a lui rivolti hanno avuto un calore d'entusiasmo straordinario.

Alla chiusa del terzo atto, gli furono offerti doni, fiori e corone d'alloro, mentre tutti il pubblico acclamava fragorosamente.

Accanto al De Muro, la signorina Raisa, protagonista meravigliosa di questa *Aida*, il baritono Danise, il basso Walter e la signora Flora Perini sono stati, come sempre, efficaci al massimo grado. Essi hanno dovuto presentarsi molte volte al proscenio insieme con il maestro Vitale, direttore illustre dello spettacolo.

Questa sera, ultima replica definitiva del *Rigoletto*, con Mattia Battistini: domani, prima dell'*Abul* del maestro brasiliano Alberto Nepomuceno.

Questo *Abul*, che consta di tre atti e quattro quadri, è già stato rappresentato più volte con successo nei teatri dell'America del Sud e giova sperare che verrà accolto favorevolmente anche dal pubblico romano. Ne saranno interpreti Rosa Raisa, Flora Perini, Maria Galetti, Ida Manarini, Ameliano Pertile, Romano Rasponi, Berardo Berardi e Ettore Trucchi-Dorini.

Dirigerà il maestro Vitale. Lo spettacolo incomincierà alle 20.30.

La Compagnia Caramba - Scognamiglio al teatro Quirino

Il 16, al teatro *Quirino* inizierà le sue recite, la compagnia Caramba-Scognamiglio, che arriva fra noi dopo i successi riportati al *Duse* di Bologna.

Caramba e Scognamiglio sono due nomi che bastano da se soli ad assicurare il valore di una compagnia.

Ciro Scognamiglio dirige la compagnia di cui prima donna è Gea della Garisenda, una cara conoscenza del pubblico romano.

Figurano poi nell'elenco artistico: Carmen di San Giusto, Angelo Bighi, Luigi Merazzi, Ubaldo Orlandi, Alfredo Orsini, Letizia Cavallini, Liliana Villemosa, Irene Zapolska, Gino Carpi, Raffaele De Tentun, Giorgio Martini, Aldo Luciani e Pericle Mozzi: un complesso di artisti insomma primi fra tutti quelli del genere operettistico.

Il debutto avrà luogo venerdì 16 corrente, con la deliziosa operetta di Lecoq: *Giorno e notte*; e nel corso della stagione si rappresenteranno due novità e cioè: *Il cosacco*, musica del maestro Albini, e *Cinemastar*, musica del maestro Gilbert, operette che hanno ottenuto a Bologna un completo successo. Si rappresenteranno inoltre varie operette le più belle del vecchio repertorio.

Un dramma di Alberto Donaudy ispirato al caso del cap. Herall

Alberto Donaudy, l'applaudito autore del *Terzo Sesso* e delle *Querce*, ha in questi giorni ultimato un nuovo dramma in tre atti. *La Grande Ora*, che sarà prossimamente rappresentato a Milano o a Roma da una delle nostre principali Compagnie.

Il valoroso scrittore napoletano ha trovato la materia del suo dramma nell'angosciosa psicologia di quel capitano Herall, uccisore di sua moglie per senso di dovere militare, di cui appunto ieri *Rastignac*, con uno dei suoi articoli tracciava in queste colonne il tragico profilo.

« Il Poeta e la signorina » al Valle

Per domani sera è annunciata al Teatro Valle una novità attesa con viva curiosità dal pubblico romano: è una commedia comica in tre atti di Nino Berrini, uno scrittore drammatico che conta al suo attivo parecchi successi. S'intitola *Il poeta e la signorina* e ne sarà protagonista Dina Galli.

Concerto Rossi

Sono vari anni che il pianista Nino Rossi fa parlare di sè. Egli ha incominciato a prodursi al pubblico a soli quattordici anni e ormai la sua fortunata carriera data da un lustro. Ad ogni nuova primavera egli ritorna fra noi per dare un'audizione che, di solito, si svolge fra le entusiastiche approvazioni degli ascoltatori.

Ieri, nella *Sala Pichetti* egli ha tenuto appunto uno dei suoi concerti affrontando risolutamente Beethoven, Schubert, Brahms e offrendo al pubblico romano una vera leccornia: la trascrizione da lui compiuta del famoso brano *Les bijoux d'Ariane*, dell'*Ariane et Barbe-bleue* di Paolo Dukas. Un programma, dunque, imponente per mole e difficilissimo, ben adatto a porre in luce le sue qualità di virtuoso e di interprete.

Diciamo subito che il Rossi è uscito con onore dall'ardua prova. Egli ha dimostrato di aver compiuto molti progressi. Le sue esecuzioni sono brillanti e animate. In mancanza di profondità di sentimento e di un senso arcano di poesia, il pianista possiede un vivo intuito ritmico, una foga giovanile seducente e, sopra tutto, una maestria tecnica molto ragguardevole. Egli ha il solo torto di abusare della sua forza: sembra che, per lui, il suonare pianissimo sia quasi una sofferenza. Bisogna però riconoscere che questo difetto è comune a quasi tutti i giovani dotati d'un vigoroso temperamento e perciò il Rossi merita, in proposito, una piena assoluzione. Egli riconoscerà il suo errore col progresso del tempo e allora saprà rendere l'esecuzione dei *Bijoux d'Ariane* più fluida e meno tempestosa. E' vero che la musica del Dukas sovrabbonda di colori, ma il Rossi accentua le tinte vivaci sino a renderle violente e allora il pezzo — abbastanza lungo — finisce con lo stancare per la troppo sostenuta sonorità.

Riguardo alla *sonata* op. 90 del Beethoven e alla *sonata op.* 78 dello Schubert, non possiamo entrare in analisi e dobbiamo limitarci a segnalare il magnifico successo che il Rossi vi ha ottenuto. Quanto poi alla *sonata op.* 5 del Brahms, che chiudeva il concerto così come un macigno potrebbe chiudere una caverna piena di gemme, notiamo ch'essa sembrò eterna e persuase molti degli intervenuti a lasciar la sala prima del termine dell'esecuzione. Forse il Rossi ha interpretato mediocremente la musica del Brahms? O piuttosto, questa musica, buona ma greve, non può essere rianimata neanche dall'interpretazione di un baldo giovane di diciannove anni? Lasciamo ad altri critici meno sospetti la cura di risolvere il quesito. Noi constatiamo soltanto che la sonata in parola ha provocato ieri diserzioni e proteste.

Tra i poderosi lavori di musica classica e post-classica e prima della rutilante fantasia del Dukas, Nino Rossi suonò due pezzi di C. Anfossi: *Impressione Alpestre* e *Sospiri*, completamente a noi ignoti. L'*Impressione Alpestre*, sebbene non originale e priva di carattere... alpestre, piacque abbastanza per alcuni ottimi effetti pianistici, resi dal Rossi con ammirevole bravura. Viceversa il secondo pezzo, condotto in forma di *scherzo*, parve che non avesse proprio nulla di sospiroso e così lasciò il pubblico deluso e diffidente. Sappiamo che il Rossi ha, in linea generale, una antipatia invisibile per la musica moderna: francamente, dovendo far violenza ai proprii infelici sentimenti retrogradi, poteva essere meglio ispirato nell'operare una scelta fra i compositori attuali e riflettere molto prima di tendire Reger, Scriabine, Debussy, Ravel e Albeniz per l'Anfossi. Siamo nazionalisti, è vero, ma... con giudizio!

A. G.

L'orchestra dell' "Augusteo,, alla "Scala,, di Milano

MILANO, 14.

Entusiastico successo ha destato ieri sera, alla *Scala*, il primo dei quattro concerti dell'orchestra dell'*Augusteo*, diretta dal maestro Bernardino Molinari.

Alla fine della *Vita d'eroe* di Strauss — che chiudeva l'interessante concerto — il Molinari fu fatto segno ad una ovazione calorosissima del pubblico eletto che gremiva il teatro.

La stampa pubblica sull'avvenimento artistico articoli improntati al più sincero plauso.

Al Teatro dei Piccoli

Domani, giovedì, *Elixir d'Amore*, di Donizetti. Domenica chiusura improrogabile della stagione.

Il Sindaco di Livorno a Pietro Mascagni

LIVORNO, 14.

Il nostro pro-sindaco, conte Rosolino Orlando, ha diretto al maestro Mascagni, a Roma, questo telegramma:

« Alla fresca giovinezza di *Cavalleria*, mantengonsi pari quella dell'ingegno di Lei, illustre maestro, per la maggior gloria dell'arte italiana. Questo il voto della sua Livorno, nel venticinquesimo anniversario dell'opera immortale. »

« Pro-Sindaco: *R. Orlando* ».

Teatri di Roma

AL VALLE — In *Demonietto* iersera Dina Galli fu festeggiatissima. Non occorre dire che il « Valle » era gremito. Stasera la rosea vivace commedia si replica.

AL NAZIONALE — Anche iersera *Il biglietto d'alloggio* attirò un pubblico numeroso, che rise ed applaudì il Sichel, il Rossi, il Lotti, la D'Origlia, la Zucchini Maione. Stasera terza replica.

ALL'ARGENTINA — Un pubblico numeroso ed elegante assisteva iersera alla replica del *Nostro prossimo* di Tesconi, che la Compagnia Grassi interpreta con grande amore. Stasera *Il rifugio*; domani serata popolare con *Guerra in tempo di pace*.

AL MANZONI — Ricordiamo che stasera va in scena l'annunciata novità di Cipreli: *Anime perse*, di cui è protagonista Gastone Monaldi.

Serata di gala in onore di Pasquariello

[illegible] La troupe [illegible] — e la troupe 5 Fratelli Tripoloni — sono sempre in gran successo.

« Verbena » debutta al Salone Margherita

questa sera, aggiungendo al ricco programma le sue graziose canzoni! *Armando Gill* ha ieri sera compiuto la sua *rentrée* fra gli applausi entusiastici del pubblico migliore, che apprezzò sentitamente le sue creazioni. Domani, *Lia di Francia*.

SPETTACOLI del 14 Aprile

ADRIANO — Circo equestre italiano Giorgio Salero — Ore 21: Grande rappresentazione.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana diretta da G. Grassi — Ore 21: *Il rifugio*.

MANZONI — Drammatica Compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *Anime perse*.

NAZIONALE — Compagnia comica Sichel Rossi-Zucchini-Lotti e C. — Ore 21: *Il biglietto d'alloggio*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Demonietto*.

TEATRO DEI PICCOLI — Giovedì 15, ore 16 e 18: Riprese de *L'Elisir d'amore*, di Donizetti.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin e Variété*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

GIORNALE dei GIORNALI

Le infermiere tedesche in servizio di guerra.

Tutti sanno — scrive il prof. G. Schwalbe nella *Deutsche Revue* — quanta importanza abbia l'organizzazione sanitaria in tempo di guerra, quando i feriti e gli ammalati da curare non si contano a migliaia ma a centinaia di migliaia. Anche in questo campo la Germania ha dato prova della sua capacità organizzatrice. Essa infatti ben prevedendo che l'organizzazione sanitaria militare, per quanto perfettamente congegnata, non sarebbe stata sufficiente di fronte al flagello della guerra attuale, ha saputo dar vita ad una potente organizzazione sussidiaria: quella delle infermiere volontarie. Anche in altri Stati, belligeranti e non belligeranti, esiste l'organizzazione delle infermiere volontarie, ma certo, eccezion fatta per l'Inghilterra, dove quest'assistenza volontaria ha splendide tradizioni, si può dire che la Germania nel risultato ottenuto da questo sforzo inteso a mitigare le sofferenze dei propri soldati può servire d'esempio alle altre nazioni. In Germania le infermiere iscritte al servizio di guerra si dividono, fin dal 1908, in tre categorie: professioniste, aggregate-professioniste e aiutanti. Il periodo d'istruzione delle prime dura un anno; quello delle seconde, sei mesi; quello delle aiutanti, da quattro a sei settimane. Tutte, dopo terminato il corso d'istruzione, devono superare un esame. I corsi sono gratuiti. Le aiutanti si obbligano a prestar servizio in tempo di guerra per non meno di tre mesi. Allo scoppiar della presente guerra, la Croce Rossa tedesca poteva disporre di 9170 infermiere, di cui 6060 professioniste, 570 aggregate-professioniste, e 2540 aiutanti. Evidentemente esse non potevano bastare alle esigenze di una grande guerra combattuta coi terribili mezzi di distruzione moderni. Perciò la Presidenza della Croce Rossa lanciò un appello a tutte le donne tedesche chiedendo il loro aiuto. Dopo pochi giorni, il solo Comitato di Berlino ricevette 4000 adesioni. Istruire in corsi accelerati e organizzare tante migliaia di donne non fu facile impresa, ma essa fu condotta felicemente a termine. Fra le tante difficoltà il prof. Schwalbe ricorda anche quella che riguarda una questione, per così dire, morale. Durante le ultime guerre balcaniche i medici della Croce Rossa austriaca avevano osservato che alcune giovani infermiere, specialmente fra quelle provenienti da grandi città, tenevano un contegno poco serio, dimenticando la nobiltà della loro missione e dando sfogo ai loro sentimenti di civetteria femminile. Traendo ammaestramento da questo precedente, il generale medico tedesco Werner, quando il 10 novembre 1914 a Berlino fu in una pubblica cerimonia consegnato il bracciale alle nuove infermiere aiutanti, fece a queste un predicozzo, dicendo che esse dovevano obbedire non a capricci di vanità ma al sentimento di compiere un grave dovere, e che dovevano manifestare questo sentimento anche con le loro maniere e persino col loro abbigliamento e con le loro pettinature. Il predicozzo non restò senza effetto, poichè, tranne rare eccezioni che provocarono il licenziamento immediato delle colpevoli, tutte le altre infermiere hanno sempre fatto e continuano a fare il proprio dovere.

La figura pittoresca degli usseri polacchi al tempo eroico di Giovanni Sobieski.

Da un recente studio di Federico Masson su gli usseri polacchi di Giovanni Sobieski il *Marzocco* riferisce alcune interessanti notizie che delineano pittorescamente la figura tradizionale di quegli straordinari cavalieri. Essi erano l'anima guerriera della Polonia eroica. Non erano che pochi squadroni ciascuno composto da centocinquanta a duecento uomini circa. Un ussaro non era quasi più un uomo, era una macchina di guerra, spaventevole e fastosa. Tutto era, infatti, combinato per aggiungere qualche cosa al terrore che ispiravano il suo aspetto, la sua reputazione, la sua abilità, il suo disprezzo della morte. L'ussaro era un gentiluomo, ricco e di buona casata, che si armava, si procurava la cavalcatura e l'uniforme a sue spese. Portava sulla testa un casco d'acciaio leggero e senza visiera; il suo torso, fasciato da una cotta di maglia, era anche protetto da una corazza d'acciaio provvista di spalline, di ginocchiere e di bracciali. Una pelle di tigre o di leopardo pendeva dalla sua spalla sinistra e dietro al casco, infisse con fili d'acciaio, si aprivano due alette fatte di piume d'aquila o di avvoltoio. L'arma speciale era una lancia, lunga da quindici a diciannove piedi, in cima alla quale s'agitava una banderuola a due colori, diversa a seconda dello squadrone. Questa lancia era in parte cava, di modo che si rompeva al primo colpo nel corpo dell'avversario. Al fianco, l'ussaro portava una sciabola ricurva, sulla sella una larga spada e alla cintura delle pistole ed un'accetta d'acciaio. Tutte queste armi erano coperte di damaschinature d'oro e d'argento, sul cuoio della sella erano incrostate pietre preziose; tutto brillava, riluceva, splendeva e il cavallo era anch'esso superbo, della più pura razza araba, ma perfezionata, migliorata, fortificata da una selezione maravigliosamente proseguita.

L'origine e il significato de "la Woëvre,, nella storia geografica di Francia.

I comunicati dello Stato Maggiore Francese riconducono la nostra attenzione a quella regione dell'altipiano lorenese che si estende approssimativamente sulla linea Verdun-Toul e che sin dal principio della guerra sembrò destinata ad essere il campo di grandi e sanguinose battaglie: la Woëvre. Sull'origine del nome di Woëvre e su l'antica storia di questa regione leggiamo nella *Rivista del Touring* alcuni particolari poco noti. La denominazione generica di Woëvre è propria di una zona agraria, coltivata a cereali, cinta da tutte le parti fuorchè da ponente da « piccole Woëvres », fra la Mosa e la Mosella, e limitata a nord e a sud da due linee che non corrono a grande distanza dalle linee Moutmédy-Longwy e Commercy-Toul-Nancy. E' però da notarsi che il nome di Woëvre, che appare anche sotto la forma Voivre, Vaivre, Vèvre, Vesvre, Vavre, Vabre, e s'incontra più di cinquanta volte nel «Dictionnaire des Postes», si applica comunemente a indicare un paese di foresta. Il gran numero dei nomi locali in cui ricorre l'epiteto «en Woëvre» è dovuto essenzialmente al fatto che nel secolo XVIII varii paesi, varie borgate hanno assunto tale epiteto per distinguere da altre località omonime o per differenziarsi nettamente da località vicine. Anche in Francia, come in Italia, le ricerche di geografia storica hanno approdato al risultato seguente: gli epiteti aggiunti ai nomi locali vanno sottoposti sempre ad una critica sagace, prima di venir riguardati come elementi utili a fissare nettamente i limiti d'una denominazione territoriale, come Brianza, Monferrato, Chianti. La base più sicura per la ricerca dell'origine d'un nome resta pur sempre la indagine archivistica, debitamente lumeggiata da osservazioni fatte sul luogo. Così il nome Woëvre risulta essere una derivazione del nome « Castrum Vabrense », che figura per la prima volta nel sesto secolo, in Gregorio di Tours, e che è probabilmente derivato da un celtico Vabra. Il « Castrum Vabrense » sorgeva secondo ogni probabilità, sul poggio di Châtelet, che domina Châtillon-sous-les-Côtes.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Mentre si taglia la via Milano

Archeologia della "Tribuna,,

« Al tempo di Paolo IV, appresso san Vitale fu trovato un tesoro nella vigna del sig. Orazio Muti, e lo trovò un suo vignarolo, di gran quantità di medaglie di oro e gioje di valore; e si fuggì. Il detto sig. Orazio, andando alla vigna e non trovando il vignarolo, cercando per la vigna ritrovò dove il tesoro era stato cavato, trovandovi alcuni vasi di rame e caldarozze rotte; cercando in quella terra, vi trovò delle medaglie di oro, e, accortosi dell'inganno, avvisò tutti li banchieri ed orefici di Roma, se alcuno vi capitasse con monete di oro, o gioje, lo dessero in mano alla Corte. Occorse che in quel tempo Michel Angelo Buonarrota (sic!) mandò un suo (uomo), chiamato Urbino a cambiare alcune monete, che in quel tempo non si usavano più; rimasto maravigliato il Banchiere e ricordandosi del successo, fece opera che di fatto andasse prigione. Ed essendo (Urbino) esaminato, disse aver avuto quelle monete da Michel'Angelo. Ordinò il giudice che fusse carcerato Michel'Angelo; così fu fatto. Giunto, lo esaminarono e prima li fu domandato come si chiamava.

— Mi fu detto che mi chiamavo Michel'Angelo delli Buonaroti.

— Di che paese siete voi?

— Dicono che sono Fiorentino.

— Conoscete voi li Muti?

— Come volete voi che io conosca li Muti se non conosco quelli che sanno favellare? —

Intanto certi Cardinali, avendo inteso il fatto, subito mandarono alcuni gentiluomini al Giudice, che lo dovesse lasciare e lo rimenorono a casa sua; e il sig Orazio Muti ebbe sentore che il vignarolo aveva dato gioje e medaglie alla Signoria (di Venezia), la quale lo aveva fatto cittadino con una buona entrata. Ed il sig. Orazio dette querela alla Signoria; non ne cavò altro che gli donarono tanto quanto poteva aver speso nell'andare e tornare a Roma ».

Questa strana avventura, che è oggetto di un aneddoto gustosissimo, riferitoci dall'archeologo Flaminio Vacca nelle sue interessanti « Memorie », mentre da una parte ritrae l'umore faceto di Michelangelo, il quale scherzava perfino innanzi al giudice, sta pure a provarci che là località ove trovavasi la vigna « del signor Orazio » era terreno prezioso, « archeologico », diremmo noi, in tutto il senso della parola.

Ora vien fatto di domandarci: dove precisamente era situata la vigna dei Muti? Oltre i numerosi fondi rustici, quella illustre famiglia romana, di antichissima data, possedeva un'enorme superficie di terreno « a San Vitale », ossia nella località che corrisponde in parte all'Istituto Botanico, là dove attualmente si pratica il taglio della via Milano; in parte al palazzo ove è stabilita la « Tribuna », a quelli limitrofi e frontisti, fino alle vie Palermo e Nazionale.

L'aspetto di questa parte di Roma era nei secoli VI, VII e VIII assai differente da quello che presenta ai giorni nostri. Via dei Serpenti, ad esempio, aveva per confine la piazza della Madonna dei Monti da un lato e dall'altro la via di San Vitale, dove sboccava dirimpetto al vertice della Villa Mazarino (poi Rospigliosi), nel punto ove trovasi l'attuale ingresso del Teatro Cines, sulla Via Nazionale. La via di San Vitale, ad angolo ottuso con i Serpenti, traeva il nome dalla chiesa omonima, antichissima, e corrispondeva presso a poco alla parte di mezzo della via Nazionale. Via del Boschetto, parallela ai Serpenti, nel tratto da Via Panisperna alla piazzetta degli Zingari chiamavasi Via delle Carrette; la strada si incuneava un tempo nei Serpenti all'altezza di via delle Fratte (poi delle Frasche); in seguito venne prolungata fino a via di San Vitale.

Via Palermo, naturalmente, non esisteva; la sua superficie costituiva, con quella dell'attuale Istituto Botanico, tutto un enorme appezzamento di vigne, e di orti di privata proprietà. Lo stesso dicasi della via Nazionale, fino verso la via del Quirinale.

Ora, tornando alla proprietà dei Muti, questa confinava con la vigna Ghislieri, ove si operarono importanti scavi nel 1855-56; seguiva, poi, la vigna Stati, corrispondente all'incirca alla via Venezia.

Durante il Pontificato di Paolo IV, nella Vigna Muti si praticarono importanti scavi, che rivelarono la presenza di un antichissimo Mitreo, quello che il Lanciani chiama « Mithraeum in Valle Quirinali » Eccone alcune dettagliate notizie, forniteci in proposito dal citato Flaminio Vacca; esse non possono non interessarci, vista la grande quantità di monumenti mitriaci scoperti in questi ultimi tempi, i quali illustrano meravigliosamente il culto che ebbe in Roma il Dio Mitra.

Il Vacca ricorda adunque che, ai suoi tempi, nella vigna di Orazio Muti e non lungi dalla località dove era stato rinvenuto il famoso tesoro dal vignaiuolo, fu scoperto un idolo di marmo, alto cinque palmi: « il quale stava in piedi sopra un piedistallo in una stanza vota, con la porta rimurata ed aveva molti lucernini di terra cotta intorno, che circondavano col becco verso l'idolo, il quale aveva la testa di leone e il resto come corpo umano. Aveva sotto li piedi una palla, dove nasceva un serpe, il quale cerchiava tutto l'idolo e poi con la testa gli entrava in bocca; si teneva le mani sopra il petto; in ciascuna teneva una chiave; ed aveva quattro ale attaccate agli omeri, due volte verso il cielo e l'altre chinate verso la terra » .

Flaminio Vacca, dinanzi a questa caratteristica forma d'arte, non sa che partito prendere e confessa candidamente che non la ritiene opera antica... oppure « tanto antica, che quando fu fatta, ancora non era trovata la buona maniera ». Orazio Muti, il proprietario della vigna, fece vedere l'idolo a parecchi competenti in archeologia; fra questi un teologo gesuita, il quale spiegò l'enigma con la massima facilità. Quella figura era... il demonio, che ai tempi dei pagani dominava il mondo e perciò teneva la palla sotto i piedi. Il serpe che lo avvolgeva entrandogli in bocca significava la predizione del futuro; le chiavi in mano denotavano la padronanza della terra; la testa del leone ricordava il re degli animali; le ali stavano a dimostrare... l'ubiquità.

Il Vacca si dimostra un po' esitante innanzi a questa versione e ricorda nelle « Memorie » di aver fatto pratiche per vedere l'idolo; ma proprio in quel tempo venne a morte il proprietario della vigna, Orazio Muti, e i suoi eredi non trovarono più la strana immagine. Chissà — pensa il buon Flaminio — « che il signor Orazio non la mandasse a qualche calcara per cavargli l'umido da dosso, polchè molti e molti anni era stato sotterra ».

Dove fu trovato il primo idolo — ricorda sempre il Vacca — ne fu trovato un secondo, pure con la testa di leone; ma in bassorilievo. La figura, dalla cintola in giù, era coperta di un velo sottile; teneva le braccia aperte e in ogni mano portava una face. Due ali aveva aperte in alto; due verso terra; fra queste usciva una serpe.

A destra trovavasi un'ara col fuoco e dalla bocca dell'idolo usciva come una benda, che giungeva fino all'ara.

Anche nella vigna Stati, come forse in quella Ghislieri, si trovavano vestigia di monumenti mitriaci. Ricorda infatti il Lanciani che nel 1860, appena iniziati gli scavi De Merode per l'apertura di quella che poi divenne via Nazionale, attraverso il terreno degli Stati (che, come si disse, corrisponde alla via Venezia) fu scoperto un altro interessante speleo mitriaco, interamente scavato nel tufo, con vestibolo, cella, nichie ed ara votiva.

AELIVS.

Unione delle Camere di Commercio

L'ultimo Consiglio di Presidenza, presieduto dall'on. senatore Salmoiraghi ha deliberato di convocare in Roma per i giorni 18 e 19 del corrente mese la XIX Assemblea generale ordinaria dell'Unione delle Camere di commercio e industria italiane.

L'Hotel de Russie di Viareggio

Il signor Ghaller, proprietario di questo bellissimo albergo, ha proceduto alla vendita di tutto il mobilio esistente in esso e ha fatto rifornire tutte le camere di splendidi mobili nuovi dalla rinomata fabbrica Paicari di Lissone. Ai primi di maggio si riaprirà l'Albergo tutto rimesso a nuovo, e sarà, come gli altri anni frequentato dalla migliore società.

NOZZE

Nella cappella gentilizia dei marchesi Sacripante in Sant'Ignazio, si sono celebrate le nozze della marchesina Maria Sacripante Vitutti col signor Arnaldo Patti. Erano testimoni della sposa il cav. Enrico Giovannini e il comm. Antonio Cicu; dello sposo il direttore del *Corriere d'Italia* avv. Paolo Mattei-Gentili e il marchese Sacripante.

Le nozze erano state precedute dall'atto civile in Campidoglio, funzionando da ufficiale di Stato civile l'assessore generale Bompiani, il quale offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Dopo la cerimonia un grande numero di invitati convenne ad un sontuoso *lunch* all'*Hôtel Flora*.

Gli sposi — i quali hanno ricevuto ricchissimi doni — sono poi partiti alla volta di Venezia, per un lungo viaggio di nozze. Li accompagnano i più fervidi voti di felicità dei parenti e i più sinceri augurî dei numerosissimi amici che essi contano nella società romana: voti ed auguri, ai quali aggiungiamo anche i nostri, cordialissimamente.

* * *

Stamane il prosindaco prof. Apolloni ha uniti in matrimonio il funzionario del gabinetto del Sindaco dott. cav. Renzo Mondini e la signorina Maria Santarelli, alla quale ha offerto la tradizionale penna d'oro.

Il matrimonio religioso ha avuto luogo nella chiesa di Sant'Antonio dei Bolognesi. Sono stati testimoni per lo sposo il consigliere comunale dott. Egilberto Martire e l'ing. Alfredo Brosca, per la sposa il cav. Pietro De Sanctis e l'ing. Carlo De Sanctis.

Benedetto XV ha inviato, per mezzo del cardinal Lorenzelli, una speciale benedizione agli sposi, i quali sono partiti per la loro villa in prossimità di Senigallia, dove passeranno i primi giorni del viaggio di nozze.

Le grandi caccie polari al Cinema Olympia

Domani, *première* di questo splendido documento del più emozionante dei viaggi polari eseguito a scopo scientifico ed istruttivo per il *Museo Carnegie*. S. M. la *Regina Madre*, che su tutto quanto riflette la scienza è apostolo fervente, onorò il cav. Alberini, accettando di assistere alla prima proiezione, e si interessò grandemente a tutti i meravigliosi episodii. Domani, la splendida *film* sarà proiettata al *Cinema Olympia*. Stasera, ultime de *La corsa all'amore*.

Gas ed Elettricità. — L'Amministrazione Comunale trasmette i seguenti accertamenti dell'Ufficio Tecnologico.

Gas, potere calorifico per metro cubo preso nelle condizioni atmosferiche della giornata: 13 aprile 1915. Ore 11.30 nel Laboratorio Tecnologico: 4750 calorie nette.

Gas, pressione, ore 11.30 nel Laboratorio Tecnologico; 41 millimetri idem magazzino gas in Prati: 35 millimetri.

Distribuzione elettricità dell'Azienda Municipale: Voltaggio medio, nel Laboratorio Tecnologico: 120 volt. — Frequenza: 45 periodi al secondo.

Distribuzione elettrica della Società Anglo Romana. Voltaggio medio, nel Laboratorio Tecnologico: 112 volt. — Frequenza: 45 periodi al secondo.

Per la bandiera alla R. Nave "Duilio,,
La riunione del Comitato delle signore romane

Nella sala delle Bandiere in Campidoglio si è adunato il Comitato delle Donne Romane, costituitosi per offrire la bandiera di combattimento alla nave *Duilio*.

Erano presenti: D. Maria Colonna p.ssa di Sonnino, la sig.ra Carolina Magistrelli Sprega, la M.sa Ruti Bussi, la M.sa Afan de Rivera Costaguti, la sig.ra Clelia Poggi, la P.ssa di Paternò, la M.sa Guiccioli, la sig.ra Barera, la sig.ra Allievi, la M.sa Prinetti, la C.ssa di Robilant, la sig.na Valli, D. Eleonora Brancaccio Massimo, la D.ssa Torlonia, la C.ssa Suardi, la C.ssa Vera di Brazzà, la B.ssa Natalia Blanc, la M.sa D'Aste Stella, la B.ssa Maria Blanc, la signora Navone, la B.ssa Rubin de Crainz, Donna Imogene Colonna di Stigliano, la D.ssa Caetani, D.nna Carolina Maraini, la C.ssa Antonelli, D.nna Amalia Depretis, la C.ssa Mezzacapo, la signora Valeri Vivante, la M.sa Solari, la P.ssa di Viggiano, la sig.ra Balestra, la sig.ra Mazzolani, la P.ssa di Piombino, la C.ssa Terzi, il prof. Berardi ed il cav. Bedoni segretario particolare del Sindaco.

L'assessore Apolloni, in rappresentanza del Sindaco, dopo aver dato il benvenuto alle signore presenti, e dopo avere altamente encomiato la nobilissima iniziativa del Comitato, rievocò con felici parole la figura del console Duilio, che, vittorioso a Mylae, assicurò a Roma il dominio del Mare Mediterraneo, e che, primo, ebbe nell'Urbe l'onore del trionfo navale. Da ultimo mise in rilievo l'atto patriottico che specialmente in questo momento assume maggiore significato, ed invitò le signore ad eleggere l'ufficio di Presidenza, che per acclamazione risultò così composto: Presidente D. Maria Colonna P.ssa di Sonnino; Vicepresidente M.sa Guglielmi.

In seguito poi ad una breve discussione, venne ad unanimità approvata l'opera compiuta dal Comitato promotore, il quale, già da alcun tempo, diede incarico alla Scuola Professionale Femminile « Margherita di Savoia » di allestire la bandiera, che sarà quanto prima ivi esposta, ed al prof. Berardi di disegnare il bozzetto di un artistico cofano, che dovrà racchiudere la bandiera stessa.

Il prof. Berardi mostrò alle signore convenute il suo disegno, per il quale ricevette molte congratulazioni. Da ultimo fu distribuita alle signore presenti una scheda nella quale dovranno raccogliersi le offerte delle donne romane che vorranno contribuire ad una manifestazione così altamente patriottica.

Ai signori medici

I medici che desiderano l'Agenda, che «La Sanitaria» di Napoli, offre in omaggio ai consumatori dei prodotti Ciburri, sono pregati di inviare la loro carta da visita alla sede della Società, in via Broggia, 12, Napoli.

Contro le libertà della teppa

Continuano le lagnanze degli abitanti delle strade del rione Campo Marzio per il continuo ripetersi di scene teppistiche specialmente nelle ore della sera ed alla notte.

Per iniziativa di un gruppo di abitanti di quelle contrade sta facendosi circolare una protesta diretta al Presidente del Consiglio dei Ministri contro l'inerzia delle autorità di P. S., protesta che raccoglierà le firme di tutte le persone a cui sta a cuore la morale e il decoro della propria famiglia.

Ecco nel suo testo la protesta:

Eccellenza,

Il quartiere Campo Marzio e più particolarmente le vie Gambero, Vite, Frattina, Bocca di Leone, Borgognona e Belsiana sono diventate in questi ultimi mesi il ritrovo preferito e indisturbato della peggiore teppa dei bassifondi di Roma.

Quasi ogni sera gli abitanti di queste strade sono obbligati ad assistere ripetute volte a scene sconce le più tristi e le più immonde. I reclami presentati a mezzo della Pubblica stampa per richiamare l'attenzione delle autorità tutorie al compimento del loro dovere quello cioè di far cessare lo scandalo sono rimasti finora inascoltati e nessun servizio di sorveglianza da parte della P. S. è stato organizzato.

Eccellenza,

I sottoscritti che hanno l'obbligo per la tutela dei propri interessi e della propria famiglia di abitare nelle dette vie, invocano un provvedimento che obblighi chi ne ha il dovere a far cessare questo spettacolo indecente, immorale e indegno di una città civile.

Seguono le Firme.

"L'onore di morire,,
Dramma eroico di Arrigo Frusta

Giorni or sono pubblicammo la notizia che la Casa Ambrosio di Torino aveva terminato di mettere in iscena il dramma eroico di Arrigo Frusta: « L'onore di morire ». Oggi sappiamo che il capolavoro cinematografico, già proiettato a Palazzo Margherita dinanzi all'Augusta presenza di S. M. la Regina Madre e di alcune gentildonne di Corte, sarà rappresentato, per la prima volta in Italia, al *Modernissimo*.

Il dramma eroico di Arrigo Frusta in un prologo e tre atti si svolge nell'ultima metà del secolo XVII e riguarda una pagina gloriosa di Casa Savoia. I pochi che già hanno avuto la fortuna di assistere alla proiezione del *film*, dicono che la Casa Ambrosio abbia saputo compiere un'opera realmente meravigliosa.

Il concerto Garagnani

Alla sala «Pichetti» la pianista Pia Garagnani ha dato l'annunciato concerto dinanzi ad un pubblico straordinariamente numeroso ed elegante.

Ella eseguì mirabilmente il programma nel quale figuravano la Sonata op. 53 di Beethoven, la Fantasia cromatica di Bach-Busoni; Chopin (Studi) 5-8-15-19 — (Preludi) 15-17-20-21, Polonaise in *la bemolle;* Liszt-Paganini, Capriccio; Liszt, Polonaise in *mi maggiore*, e dimostrò di avere un tocco brillante ed una abilità tecnica non comune.

Chopin fu da lei interpretato in special modo e con alto sentimento artistico. Anche l'esecuzione di Liszt suscitò gli applausi fragorosi dell'uditorio che si rinnovarono calorosamente alla fine dell'interessante concerto.

Cassiere di una Società operaia derubato al Credito Italiano

Nel seno della *Federazione Italiana fra i Lavoratori del Libro*, sezione di Roma, è sorta da tempo una Cassa di Previdenza per gl'invalidi al lavoro la quale, eretta in ente giuridico con decreto del Tribunale di Roma nel dicembre 1906, ha ora un floridissimo stato di cassa e sussidia oltre trenta operai.

Amato e stimato cassiere della filantropica associazione è, da sei anni, il signor Cesare Baratti che da oltre cinque lustri fa parte della tipografia della *Tribuna*.

In seguito a regolare autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione della associazione il Baratti più volte ebbe a prelevare dal fondo liquido di cassa — che è depositato in una «cassetta di custodia» presso il Credito Italiano — delle somme rilevanti per convertirle subito in buoni titoli di rendita al portatore.

Per compiere ancora una volta l'operazione il Baratti si è recato al Credito Italiano, ha prelevato dalla cassetta di custodia con le debite formalità la somma di 2900 lire ed è salito agli uffici del piano superiore dove ha acquistato un titolo di rendita del costo di L. 2000 lire realizzando per la Cassa di Previdenza un beneficio di 60 lire delle quali, insieme alla rimanenza di 800 lire, ha fatto un piccolo involto che ha cacciato nella tasca esterna destra del paletot, stringendolo bene nel pugno per precauzione... Quindi ha atteso dinnanzi allo sportello — avendo alle spalle parecchie altre persone le quali sembravano aspettare il loro turno — che l'impiegato compiesse le scritturazioni d'uso e verificasse il danaro.

Poco dopo mentre l'impiegato gli porgeva il titolo di rendita, il Baratti, che per prenderlo aveva cavato di tasca la mano destra abbandonando l'involto delle 860 lire per il solo attimo necessario, s'è sentito urtare all'altezza della tasca medesima. Allora, con rapida mossa istintiva, ha ricacciata la mano in tasca: le 860 lire erano già sparite.

— Sono stato derubato! — egli ha gridato subito volgendosi verso coloro che gli stavano accanto. Al grido, altre persone sono accorse e sono accorsi anche gli uscieri dell'ufficio. Il Baratti è stato da tutti commiserato ed anche aiutato nelle prime ricerche. Ma nessuno purtroppo aveva visto il ladro che, adesso, è attivamente ricercato dagli agenti del Commissariato di Trevi dove il Baratti medesimo ha presentata la sua denunzia.

Un magistrato rincorre un ladro e lo acciuffa

Una signora che passava ieri sera per Piazza Borghese fu avvicinata da un borsaiuolo che con rapida mossa le strappò dal braccio una borsetta e subito fuggì.

Vide a distanza la scena l'avvocato Luigi Brugiotti, vice pretore del 6.o mandamento; il quale, mentre la signora gridava *al ladro!*, si slanciò animosamente alle calcagne del mariuolo, lo rincorse per lungo tratto di strada, lo raggiunse in via Laurina e, acciuffatolo, lo condusse al Commissariato di Campo Marzio.

L'arrestato si qualificò per Vittorio Mazzani, di Emidio, di 18 anni, da Montpellier, cittadino italiano, vagabondo.

Tentato suicidio d'una canzonettista in un ristorante

Stamane, all'alba, mentre le sale del Ristorante « Regina » si vuotavano degli ultimi avventori *chic*, una ragazza bionda, elegante e graziosa s'è sentita male e s'è lasciata andare sopra un divano con un piccolo grido piano di sofferenza.

Sparati bianchi e *decolletés* si sono affollati, con lieve fruscio di sete, attorno alla piccola ch'era divenuta pallidissima e che aveva chiusi gli occhi e smaniava, smaniava...

Qualcuno l'ha chiamata per nome familiarmente e affettuosamente: — Rina! Per amor del cielo, che vi è successo? Ditelo!

— Mi so... no... avvele... nata.

Subito la sofferente è stata trasportata in istrada, adagiata sopra una vettura e da alcuni conoscenti accompagnata all'ospedale di San Giovanni.

Si trattava d'avvelenamento per cocaina: ma il caso non era grave. Dopo le cure la suicida ha voluto far ritorno alla pensione dove ha alloggio.

Ella si chiamava, modestamente, Rina Morelli tre anni fa, quando era povera e faceva la sarta. Adesso, che fa la canzonettista ma riposa temporaneamente sugli allori, si chiama Rina Telma.

Perchè ha tentato di suicidarsi adesso che è Rina Telma e non quando era Rina Morelli? Mistero. Non l'ha voluto dire a nessuno.

Sepolto da una frana

In una cava di pozzolana di proprietà Moroni, all'Acqua Santa, stamane è caduta una grossa frana che ha seppellito completamente uno degli operai che lavoravano nella cava medesima, certo Domenico Recchia, abitante in via Domenico Fontana.

I compagni del povero Recchia hanno immediatamente iniziata l'opera di disseppellimento in attesa dei vigili che sono stati informati telefonicamente della disgrazia e che, con un carro attrezzi, sono accorsi sul posto con molta prontezza al comando del tenente Olivieri.

Il lavoro febbrile di oltre un'ora non ha giovato che a restituire alla luce un cadavere.

I resti del povero operaio sono stati piantonati dagli agenti della delegazione di P. S. della via Appia.

I ladri svaligiano il negozio di un profugo del terremoto

Scampato per miracolo dal disastro del 13 gennaio che gli aveva distrutto l'avviatissimo commercio, il negoziante di tessuti Giuseppe Milano era fuggito da Sora ed era venuto a stabilirsi a Roma dove gli riuscì dopo qualche settimana, di aprir nuovamente negozio.

Stamane, recatosi ad aprire il magazzino che è sito in via del Conservatorio n. 55, il Milano ha constatato che i ladri l'avevano durante la notte, preceduto.

Il danno non è lieve; circa 3000 lire, rappresentate dalla mancanza di tessuti di lana e di seta.

Il furto è stato dal Milano stesso denunziato al Commissariato di P. S. di Sant'Eustachio.

Banchetto di triestini

Al ristorante Piperno convennero iersera ad un cordialissimo banchetto molti triestini, istriani, dalmati e trentini domiciliati a Roma. Intervenne anche l'on. Barzilai che pronunziò un breve discorso.

MODA PRIMAVERILE

Non è più il caso di ripetere che la guerra e la crisi per nulla hanno influito nel sottrarre artefici e laboratori alla Moda; poichè è questa una verità di cui le nostre signore hanno fatto una larga esperienza. E' tuttavia anche oggi sorprendente il constatare che non ostante una certa dubbiezza, un certo disagio, che qua e là s'insinua, non solo essa non arresta le iniziative industriali e commerciali, ma sembra proprio essa a fornire il motivo a quelle medesime iniziative di dare nuove prove di coraggio e quasi di virtuosismo; ma la parola non è esatta.

Non è fuori di luogo, prima di citare un esempio di quella attività industriale e commerciale, far rilevare che il nostro paese, e specialmente Roma, era abituato finora a vedersi inondato di cataloghi spediti da Case Estere, e questi Cataloghi non avevano altro pregio — almeno per taluni — che la *provenienza*, o meglio: *l'etichetta*, mentre il loro contenuto non destava mai soverchio entusiasmo in quel pubblico che s'interessa di Moda e che desidera spendere bene il proprio danaro.

E non è poi da parlarsi di buon mercato, poichè al prezzo apparentemente economico di alcuni articoli indicati in detti cataloghi sono sempre da aggiungersi le spese di trasporto e quelle di dogana, ed a conti fatti, la grande convenienza finisce per convertirsi nei più dei casi in una vera e propria delusione.

Ora tutto ciò non è sfuggito all'acume dell'industriale coraggioso ed accorto quale è Francesco Zingone. Egli, infatti, con paziente e tenace lavoro e con non lievi sacrifici, il che merita il più incondizionato elogio, dati i tempi che corriamo, è riuscito finalmente a mettere su una vera e propria grande pubblicazione del genere da gareggiare indubbiamente con tutte le altre, sia Estere che Nazionali; si tratta di un magnifico e ricco catalogo, un *prezioso album della Moda Primavera-Estate*.

In esso, la Moda, questa grande *Maga* fascinatrice, trovasi al suo posto d'onore: viene presentata effettivamente nella sua autentica ed ultimissima espressione, e tale prodigio poteva operarlo solamente la Grande Casa Zingone, che per la sua perfetta e moderna organizzazione, dovuta senza dubbio al suo potente sviluppo ed alla sua notevole importanza, è riuscita a stabilire tali rapidissimi rapporti con le più rinomate Case Creatrici della Moda, da essere in grado, all'ultimo momento della pubblicazione del suo catalogo, d'inserirvi i modelli più freschi, più originali e più belli che detti *ateliers* abbiano creato.

L'*elegantissimo e ricco catalogo Zingone* si apre con una teoria vaporosa di abiti in voil, in *crep* d'una finezza e d'un gusto squisito, congiunti a grande semplicità. Vengono poi i costumi *tailleurs*, i costumi novità, nuovi modelli da *tailleur* scampanato, innovazione molto opportuna per aggiungere all'eleganza un po' stereotipata del comune *tailleur* una nota di garbo meno stylé, e tutto ciò va dal tipo più *chic* a quello più modesto, ma sempre impeccabile.

Alcune pagine del catalogo presentano un ricco assortimento di spolverini da quello più elegante a quello più pratico e a buon mercato; bellissimi e deliziosi costumi per giovanette, una lunga teoria di camicette, fra cui quelle tipo *militare* che certamente saranno preferite in un momento di nazionalismo come questo.

Seguitando a sfogliare il catalogo si rilevano elegantissimi cappellini sui quali la primavera, dove più, dove meno, ha fissato la sua impronta.

Vi sono poi i reparti bambini, che sono la vera delizia della Casa Zingone; vi è il reparto uomo: reparto sportivo; reparto maglieria, biancheria, cravatte, calzetteria, ecc., ecc., tutta insomma, una grande varietà, tutta una ricchezza di articoli, tutto un vasto assortimento, tutto quanto è necessario per l'abbigliamento di una famiglia.

Dopo queste premesse non rimane altro che consigliare coloro i quali vogliono spendere bene, e cioè fare ottimi acquisti a prezzi convenientissimi, di chiedere l'elegante catalogo della *Moda Primavera-Estate* alla Casa Francesco Zingone che, come è noto ha i suoi splendidi magazzini al Corso Vittorio Emanuele, 67, e in via Cola di Rienzo; quale catalogo viene spedito *gratis* in tutta Italia a semplice richiesta; ma è bene affrettarsi per non sentirsi rispondere che le copie sono tutte esaurite.

Questa breve rassegna chiudiamo augurando un avvenire sempre più fecondo all'egregio cav. Francesco Zingone, che con la sua attività, energia, e buon volere e forte iniziativa si rende benemerito della cittadinanza romana ed onora l'industria italiana.

Conferenza De Filippi all'Augusteo

Sotto gli auspici della Reale Società Geografica il dott. Filippo De Filippi terrà domani, giovedì 15, alle ore 21, nell'Anfiteatro Augusteo, gentilmente concesso dal Municipio, la sua conferenza intorno alla spedizione scientifica italiana che egli diresse in India ed in Asia Centrale negli anni 1913-1914.

Gli ultimi membri della spedizione hanno fatto ritorno in Italia poco più di tre mesi fa, dopo circa un anno e mezzo di assenza. Il pubblico ricorda certamente le brevi relazioni sui progressi dell'impresa che vennero pubblicate di quando in quando sui giornali, e sa che essa si svolse con singolare forma, e col più completo buon successo, eseguendo intieramente il complesso programma di ricerche scientifiche che si era prefisso.

Alla campagna hanno preso parte dieci studiosi tutti specialmente competenti nei varii rami di studi loro affidati, e la celebre guida Giuseppe Petigax. I risultati sono della più grande importanza, sia nel campo della fisica terrestre che in quello della geografia esplorativa.

La conferenza non può mancare del più alto interesse. Essa sarà illustrata da numerose proiezioni fisse ed animate, riproducenti le vicende del viaggio, i paesaggi, gli usi ed i costumi delle genti che popolano le regioni svariatissime attraversate dall'itinerario della spedizione.

Per norma degli invitati si avverte che gl'ingressi all'Anfiteatro sono: palchi, poltrone e sedie di platea, via dei Pontefici; anfiteatro, galleria, loggione, via Soderini.

CONFERENZE

All'Associazione Artistica Internazionale in Roma. — L'arch. Francesco Fichera terrà stasera 14, alle ore 18.30 una conferenza sul tema: Catania del Settecento.

Conferenza Salotti. — Domani, alle ore 7.15 pom., precise, nella sala dell'Associazione Esquilino (via Cavour 47) il prof. mons. Carlo Salotti, seguitando a parlare sui Vangeli, tratterà l'importantissimo tema: «Il Vangelo e il problema morale». L'ingresso è libero.

All'Associazione Michelangelo per la Cultura Artistica Nazionale il 15 aprile, alle ore 18, nella sala di Palazzo Altieri (Sede dei Cultori d'Architettura) il prof. Giulio Cantalamessa parlerà sul tema: *I pregiudizi della Critica.*

L'arte catanese del '700

All'Associazione Artistica Internazionale, gremita di pubblico fra cui alte notabilità, Paolo Fichera ha oggi parlato sull'arte catanese del settecento. La calda e dotta parola dell'egregio oratore ha ottenuto un successo grandissimo.

Ecco un sunto della bellissima conferenza:

Secondo il Fichera tre furono i periodi dell'arte catanese del settecento. Il primo si distingue per le sue caratteristiche, che sono quelle del passato vaneggiante in linee e in fregi dettati dalla passione dello sforzo incomposto spagnuolo.

A questa educazione non si potevano di un tratto ribellare i superstiti; sicchè a quella nuova alba dell'arte catanese il Fichera, adattandole un suggestivo qualificativo di uno scrittore locale contemporaneo, dà il titolo di *Obnubila* che è quanto dire che tanto l'arte quanto la vita nel loro risorgere in Catania si rivestirono di quell'aere ancora ottenebrato di nembi e di polvere che aveva lasciato l'immenso cataclisma e del quale l'intera città era stata la vittima.

Dentro quell'alba obnubila adunque rinacque Catania con la riedificazione delle chiese, dei monasteri, degli edifici pubblici, dei palazzi dei privati, creazioni in gran parte di architetti locali, spinti, aiutati dal genio e dall'amor patrio di due grandi patrizi e di due grandi prelati che legarono il loro nome alla immortalità.

E quando nel periodo seguente — *il mattino operoso* — la città, che già erasi rialzata sulle nuove vie tracciate dal gesto geniale e imperioso del duca di Camastra, accoglie colui che la sua fortuna le inviò — l'architetto Vaccarini — si abbellisce con sontuosi palazzi, con fontane deliziose, con portici superbi, con giardini incantati, con piazze spaziose, essa assume un carattere di massità e di sontuosità veramente romane, massime nei prospetti e nelle corti dei palazzi magnatizi, nelle facciate delle chiese, e nel lancio ciclopico delle cupole verso il cielo, come imploranti la fine della collera divina.

Ma poi ecco il terzo periodo — *Il Meriggio alto* — in cui Catania risorta alla fioritura dell'arte aggiunge quello dello spirito con la creazione di gran Musei pubblici e privati, pinacoteche, accademie letterarie o scientifiche, e massime con le riforme del glorioso Ateneo, nel quale entra ed aleggiarvi ed a spaziarvisi il nuovo spirito di quelle ricerche positive, scientifiche, che in breve, davanti all'ammirazione di tutto il mondo intellettuale, lo innalzarono alla dignità e alla fama incontrastate di un vero Areopago di sapienti, mentre nessun'altra città di Sicilia, e ben poche d'Italia, poterono vantarsi di avere un tanto elemento intellettuale cittadino da fare degna corona al tempio della sua sapienza, con quel suo magnifico, maestoso principe di Biscari, con quel suo operoso, agitato principe di Cerami, con quel suo venerando e sempre infaticabile vescovo Galletti, con quel suo energico, imperioso vescovo Riggio, con quel suo sapiente filantropico arcivescovo Ventimiglia, con quel suo ispirato ed ascetico architetto Fra Liberato, con quel suo profondo ed altero professore Tezzano, con quel suo grande istoriografo Vito Amico. Ma su tutti come aquila volò l'architetto Giambattista Vaccarini, palermitano, che seppe rivestire Catania, ribenedetta dai raggi di un sole benigno e rientrata nelle grazie tutte sue della Natura placata, degli abiti tradizionali del passato, ma corretti con la dignità e la sontuosità del genio latino.

Lunghi applausi hanno salutato l'oratore, la cui conferenza è stata spesso interrotta da approvazioni e da battimani.

Dopo l'immane disastro di Avezzano fu una nobile gara dovunque per soccorrere e provvedere ai disgraziati superstiti. Molti atti pietosi furono segnalati a suo tempo all'elogio del pubblico: molti altri si vengono poi segnalando man mano che se ne ha notizia. Così oggi siamo informati del caritatevole interessamento d'una distinta signora della nostra città per due disgraziate giovinette superstiti ricoverate ora in un istituto di Siena.

In seguito al terremoto morì nel fiore degli anni lo stimato rag. Cosimati cassiere di quella Banca Agricola e assessore municipale. Egli con due figli rimasero sepolti sotto le macerie; mentre la vedova, due figli e un bambino si salvarono, e furono trasportati a Roma gravemente feriti. A tutti furono prodigate, nei varii ospedali le più assidue cure; ciononostante il piccino morì; le due giovinette invece riuscirono a guarire e fuori di pericolo fu messa anche la madre che tuttavia dovrà ancora curarsi una delle due gravi ferite ricevute alla testa. La povera vedova versava in misere condizioni.

Le giovinette che in Avezzano erano bene avviate negli studi, furono dalle signore Clotilde e Berta Mortara segnalate alla signora prof.a Eugenia Ravà, per l'interessamento della quale vennero ricoverate nei RR. Educandati riuniti di Siena il cui benemerito presidente cav. prof. Lombardi e la Commissione di amministrazione provvidero all'uopo ad istituire due posti speciali interamente gratuiti e così le due orfane Cosimati potranno completare gli studi in un Istituto veramente modello; che nulla lascia a desiderare nè dal lato educativo ed istruttivo, nè dal lato igienico essendo anche lo splendido locale costruito e tenuto secondo le esigenze moderne.

La signora Ravà che condusse essa stessa le giovinette a Siena, ebbe la soddisfazione di vedere le poverine accolte con commovente amore così dalla direttrice signora Franchi come dalle numerose educande fra le quali è una nobile gara per rendere meno triste la sciagura che ha colpito le due orfanelle che sono fatte oggetto delle più squisite premure.

Lo sciopero generale a Milano

Gravi incidenti - Tafferugli e revolverate

MILANO, 14.

Come ieri vi ho informato, in seguito alla morte dell'operaio Marcora, avvenuta durante i tumulti di domenica sera, si è stabilito di proclamare lo sciopero generale di protesta per 24 ore a cominciare da stamane.

Può darsi che i sindacalisti e tutti gli elementi che amano pescare nel torbido abbiano voluto prendere anche questa volta occasione dal luttuoso incidente per accentuare lo sciopero generale; ma è certo che la cittadinanza tutta, senza distinzione di partito politico, è concorde nello stigmatizzare il contegno della squadra mobile tenuto durante le ultime manifestazioni e si deplora che l'autorità superiore abbia permesso agli agenti in borghese di recarsi contro i dimostranti armati di bastoni. La squadra degli agenti in borghese è costituita per servizi di altro genere e avrebbe tutto l'interesse, per quanto è possibile, a mantenersi nascosta per non venir meno al suo compito. Nelle dimostrazioni gli agenti dovrebbero essere sempre in divisa e si eviterebbero così gravi incidenti.

I giornali di stamane concordemente lamentano il contegno degli agenti in borghese. Il *Corriere della sera* dice: « Certo, se le cose stanno come appaiono dalle verosimili indagini della cronaca, la guardia rea di quel colpo di bastone che ha avuto così luttuoso effetto, non ha alcuna giustificazione di legittima difesa e il Governo deve volere che un'inchiesta seria sia fatta e che il colpevole sia punito perchè ciò è giusto e perchè la fede nella impunità, la fede in una illimitata protezione delle autorità sui suoi agenti può essere elemento di gravissima corruzione dello spirito di costoro. Soprattutto è necessario che i capi dei manipoli di agenti operanti contro i dimostranti si rendano conto del dovere che hanno di possedere effettivamente il dominio sui loro subordinati e di non lasciarli un momento abbandonati alla rabbia della repressione. »

Anche il *Secolo* stigmatizza il grave fatto con frasi vibratissime ed esprime la fiducia che la punizione del responsabile non debba mancare.

Come fu proclamato lo sciopero

E veniamo ora alla cronaca delle riunioni di ieri indette dai partiti estremi, in seguito alle quali si è addivenuto alla grave deliberazione.

Nel pomeriggio si sono riunite la sezione socialista milanese, la commissione esecutiva della Camera del Lavoro e il Fascio Giovanile socialista per deliberare in merito ad una protesta immediata. Si è manifestato dapprima un dissenso circa una intesa eventuale con l'Unione sindacale per questa manifestazione di protesta; ma poi è prevalso il concetto di mettersi tutti d'accordo. La riunione ha deliberato lo sciopero generale di protesta per ventiquattr'ore a cominciare da stamane. Lo sciopero dovrà avere — nel criterio dei promotori — carattere di protesta non di classe ma cittadina.

In seguito a questa deliberazione si è riunito il Comitato esecutivo della Confederazione Generale del Lavoro, il quale ha votato un ordine del giorno di piena adesione allo sciopero « augurandosi che tale manifestazione basti a dimostrare ai governanti che il proletariato esige la severa punizione dei colpevoli ed è disposto a tutelare con ogni mezzo la propria libertà di riunione, e l'incolumità personale dei cittadini ».

Oltre alla Confederazione si è riunita anche ieri sera l'Unione Sindacale Milanese; la discussione è stata movimentatatissima ed alla fine è stato approvato un vibrato ordine del giorno di adesione alla manifestazione di protesta, proposto da Decio Bacchi. Un analogo ordine del giorno è stato pure votato dalla riunione del Consiglio Generale delle leghe.

Il segretario Mariani ha informato della deliberazione presa dalla commissione esecutiva della Camera del Lavoro e dall'Unione Sindacale. Dopo breve discussione, il Consiglio ha ratificato la proclamazione dello sciopero di protesta per 24 ore. Sono, naturalmente, esclusi gli addetti ai giornali, i quali per le convenzioni loro, non possono partecipare che agli scioperi nazionali deliberati dalla Confederazione del lavoro.

In seduta notturna infine si sono radunati i dirigenti la Camera del Lavoro, l'Unione Sindacale e la Sezione socialista, i quali hanno deciso di tenere per oggi, dopo i funerali dell'operaio Innocente Marcora, un comizio pubblico in piazza del Duomo. Dopo il comizio i dirigenti sindacati si raduneranno per deliberare in merito.

Un manifesto della Giunta

Dal canto suo la Giunta comunale ha pubblicato un manifesto in cui dopo aver deplorato la morte dell'operaio Marcora, aggiunge: « L'amministrazione comunale partecipa alla dimostrazione del popolo. I funerali si fanno a spese del comune. I soli funzionari della sorveglianza urbana, i vigili comunali che vivono della vostra vita cittadina, parteciperanno al mantenimento dell'ordine. Noi confidiamo quindi che tutti i cittadini saranno i collaboratori dell'amministrazione comunale e dei suoi funzionari nell'assicurare alla dimostrazione odierna quella dignità e quella calma che danno maggior valore alla protesta e solo derivano dalla coscienza del proprio diritto e della propria forza ».

Anche il Sindacato dei cronisti ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato direttivo del sindacato milanese cronisti di fronte al ripetersi di violenze da parte della forza pubblica contro giornalisti nella esplicazione dei loro doveri, accertato che alcuni socialisti sono stati più volte feriti a colpi di bastone da parte di agenti in borghese, eleva le più vive proteste contro tale deplorevole sistema e delibera invocare il pronto intervento dell'associazione nazionale della Stampa ».

Allo sciopero hanno aderito i tranvieri: nella serata di ieri si sono poi formate le squadre di vigilanza per impedire la ripresa del lavoro da parte dei non partecipanti alla manifestazione.

Gli on. Maffioli, Turati e Treves hanno inviato infine alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Interroghiamo il ministro dell'Interno e presidente del Consiglio per sapere se ha provveduto e in qual modo per una inchiesta diretta e immediata circa le cause e le responsabilità dell'assassinio del giovane Marcora, ritenuto che l'autorità di pubblica sicurezza di Milano, armando di bastoni gli agenti della squadra politica dopo una lunga serie di brutalità commesse denunziate e rimaste impunite, è più interessata a coprire che non a indagare sui propri sistemi di polizia ».

Gli arrestati di domenica in Pretura

Una riunione interventista

Intanto, mentre nel pomeriggio avvenivano le prime riunioni delle organizzazioni dei partiti estremi per inscenare lo sciopero di protesta, si svolgerà in pretura il processo contro i 31 arrestati durante i tumulti di domenica. Rigettati gli incidenti sollevati dalla difesa il pretore ha assolto due garibaldini, Antonio Bussi e Attilio Calinia[illegible], tali Luigi Campogovo e Giovanni Bonzola, condannando invece gli altri a due giorni di arresto.

E termino per ora dandovi notizia dell'assemblea interventista tenutasi stasera nel Salone della Federazione esercenti.

Parlarono efficacemente sui doveri dell'Italia nell'ora presente l'on. Luzzatto, il prof. Bicchieri e l'avv. Bertrand Bertramelli che conchiuse per l'immediato intervento presentando un ordine del giorno che fu approvato per acclamazione. Così l'assemblea votò anche un ordine del giorno Capaldi di protesta per la morte dell'operaio Marcora. Infine, dopo brevi parole del prof. Volpe, l'assemblea si sciolse.

Gli incidenti di stamane

Ore 16,30.

Lo sciopero è completamente riuscito. In nessuno stabilimento si lavora e i *trams* sono fermi. Tutti o quasi tutti i negozi stamattina erano chiusi, e i pochi che erano rimasti aperti si sono affrettati verso le 9 ad abbassare le saracinesche al passaggio dei dimostranti. Verso le 9 sono comparse in piazza del Duomo le prime squadre di operai provenienti dalla Camera del lavoro e dall'Unione sindacale. Da varie parti convennero in breve altre squadre. La folla si fece notevole. I capi decisero di dividere i dimostranti in colonne alle quali si affidò il compito di recarsi nei vari quartieri per chiedere la chiusura dei negozi. Alle 10 la prima colonna iniziò il giro delle vie del centro. Lungo il tragitto, sotto la Galleria, per tutta la piazza del Duomo, in piazza Cordusio, in via Dante, in pochi istanti le saracinesche si abbassarono. La Commissione si presentò successivamente nei negozi, chiedendo che in segno di lutto e di protesta i proprietari acconsentissero pacificamente alla chiusura. La maggior parte degli esercenti si arrese all'invito, senza contrasti; altri si opposero, e da ciò nacquero vivaci battibecchi e qualche vetro andò in frantumi.

Un'altra colonna intanto procedeva per Corso Vittorio Emanuele, Corso Venezia e Corso Buenos Aires, fino a Loreto.

Anche in questo quartiere i negozi vengono subito chiusi. La colonna composta di duemila dimostranti che portano una bandiera, procede senza incidenti degni di nota, in via Lambro, davanti allo stabilimento Vollentuch, i dimostranti si fermano, chiedendo che cessi il lavoro. I proprietari accolgono la richiesta, gli operai sono fatti uscire e lo stabilimento si chiude. I dimostranti procedono verso via Settembrini, fermandosi innanzi alla sezione di P. S. Alla finestra della sezione compare una guardia. La folla fischia in segno di protesta e qualcuno lancia contro la finestra un bastone. Si odono tre colpi in aria, cui segue un momento di scompiglio. Tutti i negozi della strada si chiudono all'istante. Chi ha sparato? Alcuni affermano che fu la guardia a sparare in aria: altri un dimostrante che avrebbe preso di mira lo stemma della sezione per sfregiarlo. Agli spari accorrono un commissario e un delegato con una cinquantina di agenti armati di rivoltella e di moschetto; ma i dimostranti sono già lontani, e ripresa la loro via si dirigono al viale Venezia. Altri dimostranti attraversano la Galleria, domandando e ottenendo anche essi la chiusura dei negozi. Nei pressi del *Gambrinus* si imbattono in una guardia, che è fischiata e costretta a ritirarsi in questura. Questa terza colonna avanza poi per via Manzoni cantando.

In via Solferino essa si ferma alla porta del magazzino Della Seta chiedendo la sospensione del lavoro. Vola qualche sassata e qualche lastra del magazzino cade infranta. Un'altra colonna si reca verso Largo Cairoli.

Ai proprietari dei negozi vengono distribuiti cartelli con la scritta: « Chiuso per lutto cittadino ». Le vetture che i dimostranti incontrano per via sono fermate.

Intanto si organizza il corteo pei funerali del Marcora.

Un'inchiesta del Ministero dell'Interno

Il Ministro dell'Interno ha incaricato il comm. Orazio Giuffrida, vice-direttore generale della Amministrazione civile, di recarsi immediatamente a Milano per compiere un'inchiesta sulle eventuali responsabilità del personale di pubblica sicurezza per la morte dell'operaio Innocente Marcora.

Una giornata di sciopero

anche nel Porto di Genova

GENOVA, 14.

Dopo le torpide visite della Commissione ministeriale a Genova e a Savona per studiare quel che tutti sanno e avvisare i provvedimenti irriducibili in pratica, si annuncia l'avvento di un'altra Commissione, anzi di una sotto-commissione reale. Scopo di quest'altra visita deve essere l'ordinamento del porto e quello ferroviario, per i quali ordinamenti disordinati tanto tempo si volse e tanti inutili discorsi si fecero.

Tale sottocommissione, presieduta dall'onorevole Bettolo, è composta dei senatori Maggiorino Ferraris e Mariotti, tra distinte personalità stimatissime, ma che fanno un po' di pena dato il loro attuale destino di verificare che le ferrovie sono poche, che le calate mancano, che i lavoratori sono la più esosa ed irrequieta razza di gente conosciuta e che l'acqua del porto è salata...

L'on. Bettolo, uomo di mare e di disciplina, ci dirà poi che cosa pensi di questa strana situazione del lavoro portuario reso più difficile non solo dai vecchi motivi ma dalle condizioni create dalla duplice intesa fra lavoratori del mare e lavoratori del porto.

Che l'agitazione permanente o quasi è la ragion d'essere dei dirigenti le organizzazioni, si sa e si capisce, ma che in un momento come questo della gente intelligente come il capitano Giulietti non intenda la mostruosità di escogitare nuovi ostacoli, desta dolorosa meraviglia. I piroscafi sui quali i lavoratori del porto si rifiutarono ieri di lavorare erano una quindicina. Oggi le cose vanno assai meglio perchè la Camera del Lavoro, tanto per semplificare, ieri sera dopo una lunga discussione sulla controversia, ha deliberato lo sciopero generale di tutti gli operai del porto per una giornata con obbligo di parteciparvi anche per gli operai delle officine di allestimento delle navi. L'ordine del giorno, votato ieri sera, concludeva minacciando di estendere lo sciopero agli altri porti italiani se l'intervento delle autorità desse luogo a qualche incidente. Questa gentile minaccia va segnalata alle sapienti cure della Commissione reale che giungerà domani.

Dimostranti condannati per direttissima al Tribunale di Torino

TORINO, 14.

Ieri, per direttissima, al Tribunale penale sono stati giudicati parecchi degli arrestati nelle dimostrazioni di domenica sera.

Vincenzo Disio, meccanico, di anni 47, accusato d'aver oltraggiato il vice-questore cav. Bouvet, i carabinieri e le guardie, fu condannato ad un mese di reclusione.

L'intagliatore in legno Francesco Cantù, accusato di aver ingiuriato i carabinieri, fu condannato a cento lire di multa. Emilio Cicoria, segretario di albergo, fu condannato a 45 giorni di reclusione col beneficio della condizionale. Cesare Bedeglia, mosaicatore, si ebbe cento lire di multa, pure con la condizionale.

Alla pretura urbana fu poi condannato a 66 giorni di arresto e a 135 lire di multa il falegname Renagio Bertinetti, il quale, arrestato durante il tafferuglio, fu trovato in possesso di una rivoltella e di parecchie cartucce.

Una espulsione dalla sezione socialista torinese

TORINO, 14.

La sezione socialista torinese ha espulso l'avv. Alfredo Polledri uno dei socialisti più noti di Torino, che aveva sempre militato nell'ala più avanzata e aveva notevole seguito avendo egli pubblicato sull'organo ufficiale dei socialisti torinesi due articoli generici favorevoli all'intervento dell'Italia nella guerra. L'avv. Polledri scrive una lettera ai giornali in cui dichiara che la parte migliore del socialismo torinese è indignata del contegno di una turba ubriaca di fanatismo attizzata da poche persone che non hanno il senso della responsabilità.

« Così il partito socialista — aggiunge l'avv. Polledri, marcia gloriosamente verso il proprio sfacelo, sfacelo del resto che gli spiriti più colti ed illuminati e liberi anche tra i socialisti, cominciano ad augurarsi nell'interesse del paese, delle classi operaie e dello stesso socialismo ».

Tumulti a Corsano

LECCE, 13.

L'altro ieri a Corsano, piccolo comune all'estremo sud della provincia, sono avvenute varie violente dimostrazioni contro quell'Amministrazione comunale.

Gli avversari di quest'ultima hanno preso a motivo delle loro proteste il ritardo frapposto dalla G. P. A. nel decidere il ricorso presentato avverso le elezioni amministrative del giugno scorso, che venivano inficiate di nullità, per alcune pretese violazioni di legge. Sta in fatto però che il ricorso è stato discusso, ma non ancora deciso e tale decisione pare non si possa avere prima del 23 corr.

Comunque i dimostranti, circa un centinaio, scesero in piazza tumultuando con grida di « abbasso l'Amministrazione » e i cui amici, naturalmente, vollero intervenire per fare una controdimostrazione. I due partiti vennero quindi alle mani, e numerosi furono i tafferugli che si verificarono tra i gregari dell'una e dell'altra parte.

Questa gazzarra durò dalle 14 alle 19, sino a che cioè non intervennero dalla vicina Alessano i carabinieri, proprio quando il conflitto stava per assumere un aspetto più grave.

200.000 lire di vincite al lotto a Ferrara

FERRARA, 14.

Della disgrazia avvenuta la settimana scorsa nel Caffè del Teatro della nostra città ebbi già immediatamente ad informarvi: nello scoppio improvviso della grande macchina metallica per la preparazione del caffè — che stava sul banco — restò ucciso il padrone dell'esercizio signor Ferruccio Mantovani di anni 31, con moglie e 5 figli.

La grave sciagura impressionò fortemente la cittadinanza perchè la vittima era persona conosciutissima e stimata; ma del caso orribile approfittarono quanti usano giuocare settimanalmente al lotto, per cui, sulla ruota di Venezia, centinaia di persone giuocarono i numeri 7, 10, 17 e 18 in ambi, terni e quaterne. Il 7 e il 10 rappresentavano l'ora e i minuti in cui avvenne la disgrazia: il 17 e il 18 nella cabala lottistica — per chi ci crede — significano sciagura e sangue.

E lo scorso sabato, proprio a Venezia, i numeri sono usciti tutti e quattro. A tutta prima si parlava di vincite favolose e si facevano i nomi dei vincitori; poi le cifre vennero ridotte a più modeste proporzioni.

Fatto si è che da un'inchiesta compiuta oggi da un giornale locale presso la ricevitoria del lotto, risulta che gli ambi vinti superano i 2500, i terni sono 250 e le quaterne 4. In tutto per un importo complessivo di circa 300.000 lire.

Il che è già qualche cosa degno di nota.

Un capostazione e la sua signora feriti da un macchinista

FOLLONICA, 13.

Si ha da Massa Marittima: Stasera alle ore 19.20 non appena il treno proveniente da Follonica giunse alla stazione di Massa Marittima sorse una questione tra il macchinista Franzoni Aristide il capo stazione signor Banchi Evandro il quale, in quell'ora, si trovava in servizio e per caso in compagnia della propria consorte. A un certo punto il Franzoni, con un acuminato triangolo, infieriva due violenti colpi alla moglie del capostazione signora Banchi Enrichetta ferendola gravemente al petto e alla testa e quindi vibrava altri due violenti colpi al capostazione ferendolo al costato. Compiuto il duplice ferimento si dette alla latitanza ed ancora per quante ricerche sono state eseguite non fu possibile catturarlo. I coniugi Banchi vennero immediatamente trasportati all'ospedale di Massa Marittima dove loro vennero apprestate le più urgenti cure richieste dal caso.

L'Etna in attività

CATANIA, 13.

Il prof. comm. Riccò, direttore del R. Osservatorio Astronomico e geodinamico, mi comunica:

« Il giorno 6 aprile dall'Osservatorio di Catania e dall'Etneo si è visto un grande pennacchio di fumo denso grigio eruttato dal cratere centrale cui è seguita una pioggia di cenere. Il giorno 7 a mezzo di Barbagallo e Caruso sono saliti dall'Osservatorio Etneo all'orlo occidentale del C. C. ove hanno notata una lunga e larga frattura ed inoltre hanno visto che ivi ha avuto luogo il franamento di un tratto notevole dell'orlo, cosicchè ora è assai pericoloso l'avvicinarsi al ciglio del gran cratere da quella parte. I due uomini hanno poi tentato di continuare a girare l'orlo verso nord, ma sono stati impediti dal vento violento, dal fumo e dalla nebbia densa che inoltre impedivano di vedere l'interno del C. C. Però con prolungata attenzione hanno potuto constatare che dal C. C. non si udivano rombi, nè altro indizio di attività. Nei giorni seguenti è continuato il cattivo tempo.

Il giorno 11 il custode dell'Osservatorio Etneo e l'aiutante Barbagallo per tutta la sera hanno osservato da Nicolosi salire sopra alla Nuova Bocca N. E. dei bagliori assai vivi accompagnati da rombi continui. »

Questo il comunicato ufficiale. Oggi dalla città si è osservato che sull'Etna sovrasta un alto pennacchio di fumo grigiastro.

Pei danneggiati dal terremoto

La sottoscrizione

Somma precedente L. 221604 21

Quinto elenco delle somme raccolte in Catania dal nostro corrispondente Baldassare Zangara:

Circolo Militare, ricavato netto di una conferenza(1) L. 504 50

(A questa somma, aggiungendo l'importo dei precedenti elenchi in Lire 3263,35, si ha sinora un ricavo totale di Lire 3767,85).

Totale L. 222.108,71

(1) Il suddetto ricavato del Circolo militare in Catania era accompagnato dalla seguente nota.

Nella nobile gara Nazionale per venire in soccorso degli sventurati superstiti del terremoto marsicano non poteva mancare il contributo del nostro Circolo Militare, la fiorentissima istituzione che fondata nel 1902 da un baldo stuolo di ufficiali in congedo ha valso a tener alto il più puro patriottismo, astringere viepiù in ogni avvenimento lieto o triste i vincoli di fraternità delle città italiche.

Ed appena la « Tribuna » rivolse il suo fervoroso appello alla Carità Nazionale il Circolo militare presieduto dal valoroso maggior generale comm. Anghini decideva di organizzare un trattenimento il cui incasso fosse devoluto interamente ai superstiti del terremoto. Venne testo nominata una Commissione presieduta dal tenente colonnello Gerolamo Reina, presidente del Consiglio di amministrazione del Circolo e dai signori cav. avv. Ernesto Guzzi, cav. Domenico Barrese, avv. Salvatore Avola, che coadiuvata efficacemente dal capitano Salvatore Pulvirenti stabilì una conferenza, oratore l'avv. Antonino Fugio.

La conferenza ebbe luogo nell'elegante sala del Cinema Olimpia e costituì un magnifico successo sia pel concorso di un pubblico eletto, sia per la bella conferenza: « La moda attraverso i secoli », detta dall'oratore con garbo e spigliatezza.

L'incasso di questa bella festa della carità è stato di L. 504 50.

E' doveroso rilevare che il Comitato venne infaticabilmente coadiuvato nella bella opera di bene dalle elette dame: baronessa Gentile, Scuto Rancourt, Principessa di Reburdone marchesa di Schininà, marchesa Raddusa, Sapuppo di Santalfano, baronessa Gisirar di Sandimitri, signora Belfort.

I soccorsi nella Marsica

CELANO, 13.

(*A. C.*) Oggi, ricorrendo il terzo mese dal disastro del 13 gennaio, il Comitato che la *Tribuna* formò per soccorrere i superstiti ha fatto una distribuzione — più larga del solito — degli indumenti inviati dalla carità nazionale. La distribuzione continua con soddisfazione delle famiglie che il terremoto ha spogliato di tutto. Purtroppo, il numero dei bisogni è così grande, che la quantità di indumenti raccolti sarà forse insufficiente. Perciò il Comitato della *Tribuna*, e per esso l'infaticabile marchese Vittorio Guerrieri, che dirige la difficile opera di soccorso e ha saputo meritarsi tante simpatie, raddoppia le sue cure affinchè la distribuzione sia fatta con la maggiore giustizia possibile, senza suscitare invidie e malumori.

Nella stessa giornata di oggi si è inaugurato un primo gruppo di baracche definitive, nella borgata Monterone. Il Comitato cittadino si era già recato sul luogo per accertare se le famiglie dalle quali le baracche erano richieste, fossero veramente senza tetto; e quindi ha fatto le assegnazioni ed è tornato in corpo sul luogo per eseguire i decreti ed immettere le famiglie nelle baracche.

Del Comitato sono intervenuti: il delegato speciale per Celano, cav. Ferdinando Perricone, presidente del Comitato stesso; il presidente della Congregazione di Carità, prof. Domenico De Cristoforo, il farmacista signor Domenico Barbati e il prof. Ferdinando Pompei.

Nessun incidente si è verificato. Tutte le tredici famiglie che hanno avuto le baracche, ne sono rimaste soddisfatte per l'ampiezza e la pulitezza dei locali. Solo il sistema delle cucine a carbone non ha incontrato molto favore, perchè la popolazione di Celano usa servirsi della legna. Si spera peraltro che il capo-gruppo del Genio Civile, l'egregio cav. Petrilli, cui sta tanto a cuore la buona esecuzione dei ricoveri stabiliti, in conformità alle esigenze del luogo, vorrà apportare le lievi modificazioni necessarie per eliminare il piccolo inconveniente.

La Commissione lavora alacremente per la assegnazione delle altre baracche, per le quali ha avuto promessa che verranno consegnate con la doverosa sollecitudine.

Lunedì 19 corrente, alle ore 13, saranno inaugurati i nuovi locali del Municipio, costruiti ad iniziativa del Comitato di soccorso di Savona.

La serata della "Corda Fratres" al Teatro Costanzi

Venerdì 16, alle ore 20.30, avrà luogo questa eccezionale serata di gala con l'ultima della *Francesca da Rimini* del maestro triestino Riccardo Zandonai, il quale ha promesso di assistere alla rappresentazione.

Il Rettore della R. Università ha accettato di assumere il Patronato di questa serata in onore del benemerito Consolato Romano della « Corda Fratres ».

Dopo il primo atto sarà eseguito a piena orchestra sotto la direzione del maestro Vitale, l'Inno Goliardico.

Tutti gli studenti universitari, a presentazione della tessera al botteghino, godranno della riduzione del 50 per cento sul biglietto di ingresso. Al botteghino del teatro è già incominciata la vendita dei biglietti.

Grave fatto ad Avezzano

Un oste ucciso e un altro ferito in un tafferuglio con le guardie di P. S.

AVEZZANO, 14, ore 8,35.

Stanotte, in via Pace, verso le 2, alcune guardie di P. S. in un tafferuglio con l'oste Olivieri e il di lui fratello, li ferivano gravemente. Uno dei due osti alle ore 6 è morto. Mancano i particolari del tragico fatto.

Signorina uccisa da un motociclista

PARMA, 14.

Ieri sera in città, a tarda ora, si era sparsa la voce d'una disgrazia mortale di cui rimase vittima una bella signorina di Fornovo, lungo la via fiancheggiata dalla linea tramviaria per Fornovo.

Infatti si è saputo che mentre da una vettura del tram scendeva la signorina, è sopraggiunta una motocicletta montata da un distinto giovane della nostra città. La signorina è rimasta violentemente investita, riportando la frattura delle gambe e delle braccia.

Sullo stesso tram trovavasi il dott. Ferrari il quale, visitata la povera signorina, constatò ch'era in fin di vita. Qualche ora dopo, infatti, ha cessato di vivere.

La condanna del Conte della Zonca

MILANO, 14.

Ieri, nel pomeriggio, alla terza sezione del tribunale è finito il processo contro il conte della Zonca imputato di falso in cambiale e di truffa. L'imputato è stato condannato a 4 anni e 3 mesi di reclusione ed a L. 700 di multa.

La crisi cinematografica secondo il cav. Ambrosio

TORINO, aprile.

Era naturale che giungendo a Torino, una delle più spiccate personalità del mondo industriale cinematografico che mi premesse di intervistare, era il cav. uff. Ambrosio ed infatti egli si è prestato con squisita cortesia al mio interrogatorio:

— Quali sono, ho chiesto, le cause che secondo lei hanno determinato quella situazione che si è definita per « crisi della cinematografia? »

— Questa crisi, mi ha spiegato il cav. Ambrosio, ha due principali cause, indipendenti l'una dall'altra e riguarda l'una l'industria, propriamente detta, vale a dire la produzione di films e l'altra il commercio, cioè, i cinematografi. Quindi non si deve confondere l'una con l'altra poichè cause ed effetti sono indipendenti anche nelle loro ultime conseguenze.

La crisi industriale ha origine dalla guerra europea, la quale ha fatto diminuire l'esportazione dei nostri prodotti e principalmente ha reso difficilissime le spedizioni di film e la realizzazione dei nostri crediti. La Russia per esempio non può ricevere che o per le vie del nord, rese mal sicure specialmente dalle operazioni navali delle nazioni belligeranti, o per la via di Atene, entrambe lunghe e costose. La realizzazione poi dei nostri crediti in alcune nazioni è resa difficile o quasi impossibile come in Germania ove è vietata l'uscita dell'oro, questa situazione ci impedisce di vendere quel determinato numero di copie dei nostri lavori che si vendevano prima della guerra e da ciò, principalmente, questa crisi industriale che ha generato un malessere economico per quasi tutte le Case di films.

— Ma la guerra ha fatto, è vero, diminuire la richiesta dei nostri lavori, ma ha anche sospesa la produzione nelle nazioni belligeranti e l'industria italiana non avrebbe sostituito questa produzione con la propria?

— In parte si è tentato di far ciò, mi ha risposto il mio cortese interlocutore, ma le due difficoltà delle spedizioni e degli incassi han reso pressochè vano questo tentativo. D'altra parte poi per sostituire la cessata produzione delle nazioni in guerra, noi avremmo dovuto eseguire una quantità di lavori maggiore di quella normale, dei quali se ne sarebbero esitate un numero minore di copie, e se si pensa che gli utili della nostra industria derivano dal maggior numero di *copie* che dei nostri lavori si vendono, noi avremmo rese passive tutte le nostre films, realizzando l'assurdo che aumentando la nostra produzione avremmo aumentate le nostre perdite.

La crisi commerciale poi quella dei Cinematografi ha due origini, una dalla ripercussione nel gran pubblico della crisi economica che colpisce il nostro paese causata anch'essa dalla guerra e l'altra dalla tassa che è stata recentemente applicata sui biglietti di ingresso, la quale tassa se è stata aumentata sul biglietto d'ingresso, ha allontanato i frequentatori di Cinematografi e se invece è pagata da questi, ne ha notevolmente diminuiti gli incassi in modo che alcuni piccoli locali, per l'una e per l'altra ragione, hanno dovuto chiudere le porte.

— Per cui anche queste chiusure forzate vengono ad aggravare la industria cinematografica?

— In modo quasi insensibile, perchè i Cinematografi che hanno cessato il loro commercio sono fra i più piccoli e non troppo numerosi che non costituivano, nè per importanza nè per numero, una clientela molto redditizia. Il mercato italiano assorbe normalmente un numero così limitato di copie, e per ogni lavoro per una media di 50 copie che di ogni films si collocano in tutto il mondo, che ha già una importanza così lieve per le case produttrici, che per queste non è quasi percepibile la chiusura di piccoli locali.

— Cosa ne pensa Lei delle nuove esigenze del mercato nord americano sintetizzate dal *vade mecum* che la casa Pathè ha diramato quasi norma di produzione, alle case italiane sue clienti?

— Artisticamente, non contiene nessun concetto nuovo. Esso consiglia ciò che noi già sapevamo e facevamo quando era necessario e cioè restringere la proiezione ai soli soggetti principali e cioè di quei soggetti sui quali l'attenzione dello spettatore si doveva concentrare: un volto che manifesta particolari sensazioni, invece di tutta intera la persona, una mano, per esempio, che apre un cassetto e non tutto intero il suo legittimo... possessore col relativo ambiente che la circonda, tutte queste cose noi le conoscevamo già, ma le applicavamo solo quando era necessario, ora il nord america vuole, secondo me, abusare di questa tecnica analitica. Dico abusare, per noi latini che abbiamo una sensibilità artistica diversa più raffinata, per cui per farci comprendere lo svolgimento di una situazione drammatica non è necessario una analisi così minuta.

Commercialmente poi questo *trust* Pathè non mi sembra conveniente: Noi dovremmo modificare la nostra tecnica senza nessuna garanzia di vendita dei nostri prodotti, poichè nessuno ci garantisce l'acquisto di un certo numero di tali lavori. D'altronde essi non otterrebbero negli altri mercati un facile collocamento e si verrebbe a creare così una produzione di seconda scelta la quale subirebbe una svalutazione fin dalla... nascita.

— Un'altra domanda: Quale successo commerciale hanno ottenuto i nuovi lavori fabbricati con intendimenti puramente artistici lanciati recentemente sul mercato?

— I gusti del pubblico variano frequentemente: commercialmente queste film non hanno ottenuto un grande successo, ma noi industriali, siamo pure artisti nell'anima e qualche volta, pur sapendo che la folla degli spettatori non comprenderà tutto lo sforzo, tutto il lavoro di concezione, tutte le difficoltà tecniche che si incontrano e si devono superare per mettere in scena, li facciamo ugualmente per l'amore della nostra arte.

Mentre il cav. Ambrosio mi parlava ed il tempo scorreva piacevolmente, i suoi artisti, i suoi sceneggiatori occhieggiavano alla porta dell'elegante studio. Ragione per cui non potevo più oltre abusare della sua amabilità e con rammarico ho dovuto interrompere la nostra conversazione. Però avevo saputo quanto mi interessava e cioè il pensiero di uno dei più abili e benemeriti industriali cinematografici, anzi del padre della Cinematografia italiana, poichè è stato il cav. Ambrosio che ha impiantato in Italia la prima fabbrica di films.

Mentre si aspetta di ora in ora l'arrivo a Bari dell'acqua del Sele

Da varie parti è stata in questi giorni affermata l'imminenza dell'arrivo a Bari dell'acqua del Sele, e tale notizia, che ha riempito di gioia i cuori di tutti i Pugliesi, varcando i confini delle tre Puglie, sarà motivo di grande soddisfazione per l'intera Italia, perchè l'arrivo dell'acqua a Bari significa che l'Acquedotto Pugliese è un'opera [illegible] compiuta e che l'Italia può quindi vantare la *più grande costruzione idraulica* del genere che siasi mai eseguita. Ma, prima di aggiungere la nostra voce alle timide dicerie che a questo proposito si facevano, abbiamo creduto utile rivolgerci alla Direzione dei lavori della Società concessionaria per averne la conferma. Abbiamo trovato assente il Direttore generale dei lavori, ing. Secondo Dazzocchi — partito poche ore prima per una ispezione sulla diramazione per Bari — e siamo stati ricevuti, con la consueta cortesia, dal segretario generale signor Alberto Andriani.

* * *

— E' dunque vero che l'acqua del Sele è alle porte di Bari?

— Effettivamente è già pieno il serbatoio, che dovrà alimentare questa città, e si stanno ora provando alcuni tratti di condutture prima di avviare l'acqua a Bari per la prova generale della distribuzione urbana.

— E dureranno molti giorni le prove cui accenna?

— E' difficile fare previsioni esatte matematicamente, perchè la rottura impreveduta anche di un solo tubo o di un giunto potrebbe spostare ogni esatta previsione; ma è da ritenersi che in questi giorni l'acqua del Sele zampillerà nella fontana del giardino dell'Ateneo in Bari, dandoci così la prova che — come il Canale principale e la diramazione primaria per Lecce, già felicemente collaudati dalla Commissione governativa — anche le più importanti opere d'arte, le condutture in cemento armato e quelle in ghisa corrispondano ai rispettivi scopi, onde ogni insinuazione di facili pennaiuoli cade di per sè, senza bisogno di smentita.

Far la critica per la critica è troppo facile, ma occorrerebbe rendersi conto delle immani difficoltà tecniche incontrate nella costruzione, delle difficoltà economiche e commerciali, determinate dalla crisi europea, e la cui ripercussione su un'opera e un'organizzazione così vasta, come quella dell'Acquedotto Pugliese, non può sfuggire ad alcuno, per apprezzare giustamente il lavoro compiuto ed i sacrifici all'uopo sopportati.

— Mi permetta ancora una domanda: Alle diramazioni da servire con tubazioni di grande diametro in ghisa da fornirsi dalle Fonderie estere e che poi non poteronsi consegnare, come fu provveduto? Si ritarderà di molto l'apertura all'esercizio di quei tronchi di Acquedotto?

— La Società concessionaria, pienamente compresa dell'urgenza di dar l'acqua al maggior numero possibile di Comuni, anche in vista di eventuali esigenze militari, nulla ha tralasciato per anticipare l'ultimazione di quella parte di opere, cui erano destinati i tubi di ghisa di grande diametro, commessi alle Fonderie straniere; e, quando vide perduta ogni speranza di poterli ritirare, si sobbarcò al maggior costo della tubazioni di acciaio per quella parte che potè trovare in Italia, e con queste, d'accordo col genio civile, supplisce al bisogno. Ma tali stipulazioni di contratti nuovi e le conseguenti modificazioni nei precedenti programmi di esecuzione, portarono inevitabilmente ritardi rispetto all'epoca di ultimazione prestabilita e che la Società avrebbe senza dubbio osservata — come fece regolarmente nei programmi, imposti dalla legge 1911 per gli anni 1912 e 1913, che superò anzi notevolmente — se il complesso delle difficoltà, determinatosi in seguito alla guerra europea, non avesse frustrato ogni suo sforzo e buon volere.

E della crisi finanziaria crede Ella non abbia risentito gravemente anche la Società dell'Acquedotto Pugliese? L'opera richiede un movimento di circa 2 milioni al mese e qualunque organizzazione, sia pure la meglio regolata, non può a meno di risentire la ripercussione delle condizioni presenti del mercato finanziario europeo: basterebbe accennare alla maggior parte delle condizioni di contratto, che fu giuocoforza modificare, specialmente nella forma dei pagamenti; alla difficoltà infine di ottenere talune merci indispensabili al completamento della costruzione, di esclusiva produzione straniera.

— Dunque, Ella ritiene che tutto ciò costituisca forza maggiore e che giustifichi la Società del ritardo, in cui trovasi, rispetto al programma di esecuzione del 1914 stabilito dalla legge Sacchi?

— Non spetta a me discutere l'argomento e formulare giudizi in proposito. Trovo però nelle Leggi, Regolamenti e Capitolati, che disciplinano la costruzione e l'esercizio dell'Acquedotto Pugliese, un punto (art. 3 del Capitolato) dove si dichiara invariabile *il contributo consorziale* nella spesa di costruzione, anche se difficoltà sopraggiungano ad aumentare il costo dell'opera; ma non vi si legge, ivi, nè in altri punti delle Leggi, Regolamenti e Capitolati che questi casi eccezionali di forza maggiore non abbiano ad avere influenza sui termini di ultimazione, ed infatti tale asserzione, come Ella vede facilmente, sarebbe stata un'assurdo. Frattanto l'acqua scorre nelle fontanine di Acquaviva e di Casamassima, e fra breve giungerà a Bari; mentre gradatamente nelle prossime settimane, altri Comuni andranno continuamente mettendosi in esercizio: ciò che prova l'alacrità, con la quale si procede, a malgrado della Concessionaria, che fu perfino riconosciuto in modo esplicito dai competenti organi governativi.

— Un'ultima domanda: Ella mi ha parlato poc'anzi dell'avvenuto collaudo del Canale principale e della diramazione primaria dell'Acquedotto Pugliese. Potrebbe dirmi qualche cosa di più concreto?

Per tale collaudo fu nominata una commissione di cinque membri di varie amministrazioni dipendenti dallo Stato, avendo cura, a quanto fu detto, di scegliere quelli che godevano fama di maggiore rettitudine e severità. La Commissione era presieduta dal comm. Gatti, ispettore superiore del Genio civile. Dopo cinque mesi circa di lavoro, la Commissione ebbe a redigere un verbale ed una relazione di cui, per soddisfare brevemente il suo desiderio, credo opportuna leggerle il periodo più saliente, che ne è la conclusione:

« La Commissione dichiara che tutte le opere collaudate soddisfano alle condizioni del Regolamento e del Capitolato anzidetti ed a quelle tecniche dei progetti approvati dal Ministero, salvo alcune variazioni a questi apportate e che hanno avuto lo scopo di migliorarne la costruzione e l'esercizio. Per tracciato, stabilità, modalità esecutive, forme, strutture, ottima qualità dei materiali impiegati, esecuzione accurata e secondo le migliori regole dell'arte, regolare funzionamento degli impianti, risulta assicurata la perfetta riuscita delle opere stesse così grandiose e di singolare importanza ».

* * *

Con ciò si chiuse l'importante intervista gentilmente concessami dal valoroso segretario generale della Direzione dei lavori dell'Acquedotto Pugliese, ed io ritengo che queste notizie, davvero confortanti, saranno appese con viva soddisfazione non solo da chi abbia ragioni di interessi con la Società concessionaria, ma da tutti gli italiani.

ALBERTO RUSSO FRATTASI.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Pretesa dichiarazione dell'on. Giolitti sulla guerra

LONDRA, 13.

L'inviato speciale del Daily Mail telegrafa al suo giornale che l'on. Giolitti arrivando venerdì scorso a Torino avrebbe detto agli amici che l'attendevano: « La guerra è inevitabile ».

Decisamente, i giornali più fertili di fantasia si fabbricano ciascuno una diversa convinzione sul pensiero dell'onorevole Giolitti. All'eminente uomo di Stato vengono attribuite ormai, con pari disinvoltura, le espressioni più opposte e più contraddittorie. Basta la contemporaneità di coteste pretese indiscrezioni che si oppugnano tra di loro, per rivelare subito la loro serietà e fondatezza. E' indiscreto domandare al *Daily Mail* quali sarebbero stati questi amici, ai quali un uomo di proverbiale riservatezza, come l'onorevole Giolitti, avrebbe sentito il bisogno di dichiarare, appena sceso dal treno alla stazione di Torino: « La guerra è inevitabile? »

L'on. Ciuffelli ad Avezzano

Stamane il Ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, è partito per Avezzano, per visitare i lavori.

L'on. Riccio

Da Palermo, 14, ci telefonano:

Questa mattina, col postale di Napoli, è arrivato a Palermo il Ministro delle poste, on. Riccio, accompagnato dalla figlia e dal suo capo di gabinetto Serra Caracciolo. Il ministro viaggia in forma privatissima. Verso le 12 si è recato a visitare gli uffici postali, mentre la gentile figliuola compiva un giro per la città. L'on. Riccio si tratterrà a Palermo qualche giorno ancora e visiterà tutti gli uffici dipendenti dal suo dicastero.

Il nuovo prefetto di Bari

Il comm. Pesce, prefetto di Porto Maurizio, è stato trasferito a Bari, e non a Como come per errore fu stampato.

Consiglio Superiore del lavoro

Il Consiglio superiore del Lavoro si riunirà il 16 corrente per iniziare i lavori della XXII sessione.

All'ordine del giorno sono numerose importanti questioni tra le quali quella sul riposo settimanale e festivo, dovendo il Consiglio esaminare lo schema di regolamento per la esecuzione della legge 7 luglio 1907, che unifica i due regolamenti vigenti per le aziende commerciali ed esercizi pubblici e per le aziende industriali.

L'Ufficio del Lavoro ha, a questo proposito, presentato i risultati sommari delle inchieste eseguite sull'applicazione della legge sul riposo settimanale e festivo.

Nella prima più vasta e complessa inchiesta eseguita dopo un quadriennio circa dall'entrata in vigore della legge, le rilevazioni ebbero per iscopo di colpire lo stato di fatto, accertando come ed in quale misura essa fosse osservata.

Questa inchiesta fu estesa a tutti i comuni del Regno. Ma sentendosi la necessità di procedere a rilievi più analitici e completi per le città di media e grande importanza, mentre per i centri minori era sufficiente limitarsi ad indagini di carattere generale, si distinsero i comuni in due grandi categorie a seconda della popolazione superiore o inferiore ai 20 mila abitanti.

Per la categoria dei comuni inferiori le informazioni furono chieste alle locali stazioni dei reali carabinieri, che fornirono dati generali ma sicuri.

Per l'altra categoria dei comuni superiori, l'inchiesta mirò a raccogliere notizie molto più ed organizzazioni locali.

In una seconda inchiesta, più recente, l'Ufficio si propose di raccogliere dati sicuri sul numero ed estensione di alcune deroghe di cui risultava si facesse dalle autorità locali, competenti a concederle, un uso troppo frequente. I dati ottenuti permisero quindi di procedere ad una precisa classificazione dei comuni ed ai più istruttivi confronti fra le varie regioni e provincie del Regno; ed oltre a rilievi in cifre assolute si poterono desumere i dati percentuali.

I compensi dei maestri per servizi straordinari

Il ministro Grippo in una circolare ai provveditori agli Studi avverte che secondo il parere del Consiglio di Stato, nei casi in cui l'insegnamento non abbia luogo per chiusura di scuole, è dovuto ai maestri lo stipendio ordinario, ma non sono dovuti i speciali compensi per riordinamenti e sdoppiamenti.

Pei liberi docenti

Una recente circolare del ministro Grippo ai rettori delle università ricorda che, secondo la prescrizione della legge sull'istruzione superiore, entro il mese di giugno di quest'anno tutte le università debbono fare gli elenchi dei liberi docenti che decadono per non avere per cinque anni consecutivi esercitato il privato insegnamento.

Nel personale postelegrafico

Ferrero cav. Gast., Direttore delle costruzioni a Brescia, destinato a Verona con eguali mansioni.

Tione cav. Pietro, dirett. locale delle Poste a Venezia destinato a Cosenza in qualità di direttore provinciale.

Cedolin cav. Ettore, dirett. provinc. a Benevento destinato in eguali funz. a Belluno.

Guastelli cav. Antonio, dirett. locale aggiunto dei telegr. a Milano destinato a Benevento in qualità di dirett. provinciale.

Faglia cav. Francesco, dirett. delle costruzioni a Firenze destinato in eguali funzioni a Tripoli.

Cantone cav. Paolo, dirett. provinciale a Belluno, destinato a Brescia in qualità di dirett. delle Costruzioni.

Donna cav. uff. Giuseppe, capo sez. al Ministero, destinato a Firenze in qualità di dirett. delle costruzioni.

Beneficenza e Previdenza

Stamane nella sede della Lega Nazionale delle Cooperative ha tenuto la sua prima seduta il Comitato Nazionale per il riordinamento della beneficenza e della previdenza, convocato dalla Federazione Nazionale delle Società di Mutuo Soccorso e dalla Lega Nazionale delle Cooperative.

A presidente del Comitato fu nominato l'on. Rava, a vice-presidente l'on. Abbiate.

Il comitato ferroviario per i porti di Genova e di Savona

Sono ritornati a Roma i componenti il Comitato ferroviario-marittimo presieduto dal comm. Capelli i quali per disposizione del Ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli, si erano recati a visitare i porti di Genova e di Savona per rendersi conto dell'attuale stato di cose e proporre quegli ulteriori provvedimenti di carattere immediato che possono migliorare la situazione. Il Comitato ha dichiarato che le condizioni generali di quei porti per le disposizioni già attuate dal Governo e dal Consorzio autonomo tendono a migliorare, tanto che non sono più di 6 i vapori dislocati a Vado, S. Margherita e Spezia in attesa del turno.

Perdura però ancora un forte ingombro derivante specialmente dalla massa generale del traffico che per le condizioni generali non solo nostre, ma anche della Svizzera e della Germania, si è presentata non proporzionata ai mezzi di cui si dispone. I provvedimenti ai quali pare si possa ricorrere — oltrechè di aumentare, per quanto è possibile nelle condizioni attuali, il numero dei carri assegnati al porto — sono i seguenti: 1.o di aumentare in larga misura i magazzeni nell'interno per depositarvi la merce che giace al porto in attesa di ordini e che ingombra — 2.o di ampliare il provvedimento di portare nei magazzini dell'interno il cotone ,evitando le operazioni di cernita e campionatura sulle calate — 3.o di migliorare le condizioni di sbarco e rispedizione a mezzo ferrovia nella rada di Vado — 4.o di disciplinare le modalità di inoltro a Genova della merce di esportazione costituendo quattro stazioni di concentramento verso l'interno — od altri provvedimenti di minore importanza dal complesso dei quali si spera un miglioramento nella attuale situazione.

Il raccolto negli Stati Uniti

WASHINGTON, 14.

La sezione delle informazioni sui raccolti dell'Ufficio di valutazione dei raccolti del Dipartimento di agricoltura degli Stati Uniti calcola sulla base dei rapporti dei propri corrispondenti ed agenti la condizione media del grano d'inverno al 1.o aprile all'88 0/0 della normale contro il 95.6 al 1.o aprile 1914, il 91.6 al 1.o aprile 1913 e l'80.6 al 1.o aprile 1912.

Condizione media del grano d'inverno per Stati:

Stati	1915	1914	1912
Kansas	90	96	90
Nebraska	96	93	92
Oklahoma	90	97	96
Illinois	89	98	98
Missouri	86	98	93
Indiana	90	97	94
Ohio	87	96	91
Washington	95	97	94
Pensylvania	78	93	96

Da fonte privata si valuta la produzione del grano d'inverno a 636.000.000 di *bushels*, contro 684.990.000, cifra definitiva dello scorso anno, e quella della segala a 36.000.000 di *bushels* contro 42.779.000, cifra definitiva dello scorso anno.

Camera di Commercio

Danimarca — Esportazione:

Il Governo danese ha proibito la esportazione delle cinghie di trasmissione e di ogni altro prodotto di solleria nel caso in cui i salari degli operai addetti alla fabbricazione dei prodotti medesimi non superi a giudizio del Ministero di giustizia il 30 0/0 del valore del cuoio adoperato.

Svezia — Esportazione:

E' stata proibita l'esportazione dalla Svezia dei seguenti prodotti:

Minerali di piombo, grassi animali, sego, oleomargarina, burro artificiale, margarina, strutto, ferro vecchio, stagno grezzo e lavorato in tubi, lamine, fili, sbarre, oleina ed altri acidi oleici.

La parola del Papa sulla pace dà luogo a discussioni vivaci

L'intervista concessa da Benedetto XV al giornalista tedesco Karl Wiegrand per un giornale americano, intervista già iersera da noi commentata, ha suscitato grande impressione così da parte del blocco tedesco che da parte dell'Intesa, impressioni com'era prevedibile completamente divergenti.

La « Koelnische Zeitung » scrive che la notizia delle parole pronunciate dal Pontefice ha sicuramente destato una profonda impressione e che è desiderabile che tale impressione anche in America sia così profonda, perchè il monito di Benedetto XV a far tralasciare a quel paese quanto può prolungare la guerra trionfi sullo spirito mercantile dei fornitori di armi e di munizioni.

« Le parole del Pontefice — continua il giornale — non abbisognano di commento, poichè sono da se sole abbastanza eloquenti. In questo senso ci sembra si debba interpretare la nota conservatrice della « Deutsche Tageszeitung ». Noi tedeschi non possiamo meglio manifestare la nostra riconoscenza per le espressioni del Papa che salutandole senza discutere. Il Papa sta al di sopra dei partiti ».

La « Koelnische Volkszeitung » ritiene non potersi sperare la riuscita della mediazione di pace da parte dell'America sino a quando essa continuerà, per adoperare le parole di Hindenburg, a colpire al cuore i soldati tedeschi coi suoi proiettili ed a mettere i nemici della Germania ad oriente e ad occidente in condizione di condurre innanzi la guerra. La « Koelnische Volkszeitung » riferisce poi il commento viennese della « Reichspost » per concludere: « Come si vede, la stampa germanica e austriaca è unanime nel sostenere che dipese esclusivamente dall'America se la condizione di una mediazione efficace di pace è sinora assolutamente mancata. Tale condizione si riassume nella semplice frase della neutralità leale del Governo tedesco che con l'ultima sua nota ha offerto nuovamente agli Stati Uniti l'occasione di schierarsi lealmente per l'adempimento dei doveri di sincera neutralità. Noi riteniamo che tale occasione sia l'ultima ».

La « Neue Freie Presse » fa l'elogio di Benedetto XV e dice che egli si è elevato a tale sublime grandezza che nessun fasto della Chiesa cattolica può eguagliare l'aureola che cinge la Sua testa.

La « Zeit » anche plaude alle parole del Papa, e riproduce l'intervista con un titolo che abbraccia tutta la prima pagina del giornale e che dice: « L'appello del Papa all'America per la conclusione della pace ».

La eco più complessa del pensiero dell'Intesa sull'intervento pontificio giunge da Londra. Abbiamo infatti dal nostro corrispondente:

« L'intervista col Papa ha provocato molti commenti. Pochi sono lieti della scelta di un giornalista di sangue tedesco per inviare un messaggio al popolo americano.

Il « Times » osserva: questo signore ha ricevuto le confidenze del Kronprinz, del grande ammiraglio von Tirpitz, del conte Zeppelin e del comandante di un sommergibile tedesco entro gli ultimi pochi mesi. Bisogna dire che l'aver permesso ad una penna come questa, che ha registrate le opinioni di quei personaggi tedeschi sulla moralità e la condotta della guerra, di annunziare la opinione del Papa sulla pace, è stato per lo meno un atto di poco tatto. Ma quello che provoca anche maggior diffidenza, è il fatto che per una strana coincidenza i commenti dei principali giornali clericali della Germania e dell'Austria, come la « Koelnische Wolkszeitung », la « Vossische Zeitung » e la « Reichspost » sono pervenuti in Inghilterra simultaneamente alla prima notizia dell'intervista degli Stati Uniti. Da questo si deduce che si sta compiendo uno sforzo concertato per fare influire l'autorità del Papa nello stesso momento sul popolo americano e sul pubblico tedesco ed austriaco. I giornali inglesi riconoscono con molto rispetto che il Papa, che rappresenta il potere più neutrale, debba desiderare la pace. Gli Alleati però non possono considerare una simile possibilità fino a quando — come osserva il « Times » non sia stato riparato a molti fatti ed il genere umano non abbia avute garanzie che questi crimini non saranno commessi un'altra volta. Se il Vaticano ritiene che si approssimi l'ora in cui Wilson debba prendere l'iniziativa di proporre ai belligeranti la discussione delle condizioni di pace, questo, secondo il « Daily Telegraph » spiega perfettamente la differenza che può esistere tra la politica di stati nazionali e quella di autorità non nazionali ma puramente religiose. Quando Benedetto XV parla di pace — dice il « Daily Telegraph » — egli allude alla fine di queste ostilità che sono il male peggiore immaginabile. Le nazioni alleate hanno invece la convinzione che se non proseguissero la guerra fino alla conclusione che essi cercano, la pace prematura avrebbe per essi stessi e per il mondo conseguenze assai peggiori di quelle che non soffrono attualmente. Il « Times » conclude che per quanto gli Alleati desiderino la pace al più presto, ora che la Germania ha dato prova di quello che le sue ambizioni significherebbero per il genere umano, essi sono decisi più di quanto fossero al principio della guerra di firmare un patto per impedire ai loro nemici di ripetere questa lotta per generazioni ».

In Italia il corrispondente vaticano del *Corriere della sera* — così ci telefonano da Milano — dice che l'intervista con Benedetto XV con un corrispondente del *New York World* e riportata nei giornali europei, ha sollevato i più vivaci commenti nei circoli vaticani specie per alcune dichiarazioni in quanto esse sono in contraddizione con quel movimento di *revirement* nel senso anti-tedesco che si è notato da qualche tempo nell'indirizzo politico della Santa Sede. Non si ritiene anzi improbabile che il Vaticano faccia sentire la sua voce e che l'*Osservatore romano* pubblichi fra breve una smentita contestando l'intervista del giornalista americano, anche allo scopo di cancellare l'impressione poco buona prodotta nei circoli americani e della Triplice Intesa.

Infine abbiamo da Torino che *La Stampa* rilevata l'impressione suscitata dall'intervista negli ambienti cattolici dice che le alte sfere vaticane sono ancora impenetrabili sul retroscena che certamente circonda l'intervista e che potrebbero rivelare maggiormente il carattere di essa, per quanto ad esasperare la mancanza di tatto con questo colpo di mano compiuto dal Wiegrand in Vaticano abbia concorso la nota *Gazzetta di Colonia* (Kölnische Wolkszeitung) la quale si è affrettata a riprodurre quasi contemporaneamente al *World* la intervista del Wigrand, mettendo così sempre più in rilievo la marca tedesca di fabbrica.

In ogni modo — dice la *Stampa* — non sarà male attendere qualche chiarimento che dal Vaticano certamente sarà fatto sull'intervista papale. Ma sino da ora molti si domandano se l'intervista Wiegrand gioverà realmente agli interessi mirati, ciascuno per conto suo, dall'abile intervistatore e dall'Augusto intervistato.

Il Papa e la patria italiana

PARIGI, 14.

Il « Daily Mail » edizione parigina riceve da Roma:

« Uno dei punti più importanti tra la perplessità del presente momento in Italia è l'atteggiamento del Papa in caso di guerra con l'Austria. E' noto che in Italia il partito clericale è favorevole alla neutralità, ma ultimamente un mutamento di tono è stato osservato nella stampa clericale e la gente si è chiesta se non fosse venuta una parola d'ordine del Papa. Ho fatto un'inchiesta nei circoli vaticani e sono in grado di affermare che il Papa è animato da caldi sentimenti patriottici ed è pronto a sposare la causa nazionale. Questo atteggiamento può avere grandi conseguenze nelle future relazioni fra la Chiesa e lo Stato in Italia ».

Movimento di navi

GIBILTERRA, 12.

Il celerissimo postale Tommaso di Savoia, del « Lloyd Sabaudo », proveniente da Buenos Aires, Montevideo e Santos, è passato diretto a Barcellona e Genova.

NAPOLI, 12.

Il celere postale *Regina d'Italia*, del « Lloyd Sabaudo », qui giunto ieri proveniente da Genova, è partito per Palermo e New York.

L'Italia e la Serbia nell'Adriatico

Un articolo di Hervé

PARIGI, 14.

Anche stamane Gustavo Hervé si occupa dell'Italia e del problema dell'Adriatico che, secondo lui, era per il Governo italiano molto più delicato da risolvere « di quanto si figurassero coloro che tra noi si sono così a lungo stupefatti della lentezza dell'Italia ad entrare in lizza ».

Quando l'Austria sarà fiaccata — scrive Hervé — e Trieste e Pola saranno restituite all'Italia, la questione della Serbia si porrà inevitabilmente davanti al Governo di Roma, e non c'è bisogno di essere dottore per indovinare che dopo la vittoria degli Alleati, la Serbia, attuando a sua volta la propria unità nazionale, vorrà avere tutti i paesi sloveni, tutta la Croazia, tutta la Bosnia-Erzegovina e forse anche un pezzo d'Albania, e che vorrà avere uno sbocco sul Mare Adriatico. Questa Serbia di una dozzina di milioni di abitanti non è una rivale temibile. Essa non lo sarà nemmeno quando la sua popolazione si sarà accresciuta e sarà raddoppiata. Ma la Serbia è cliente della Russia ed avanguardia del mondo slavo.

Finchè la Russia era imbottigliata dai vecchi trattati, in fondo al Mar Nero, non c'era nulla da temere da essa nel Mediterraneo; ma se si stabilisce a Costantinopoli e diventa una grande Potenza nel Mediterraneo, è prudente per l'Italia lasciar stabilire in fondo all'Adriatico una grande Serbia, che in se non è pericolosa, ma lo diventerebbe se fosse colà come una sentinella avanzata della sua protettrice: la Russia. A questo pensiero delle nubi passarono sulla fronte degli uomini di Stato di Roma e su i nazionalisti italiani che, come tutti i nazionalisti di tutti i paesi, soffrono il solletico e sono ombrosi. Le nubi oggi sono dissipate, poichè l'Italia sta per trarre la spada dal fodero. Gl'italiani hanno compreso che la Serbia aveva diritto a un porto sull'Adriatico, hanno compreso che i Serbi, popolo di contadini, non saranno però mai per loro dei veri rivali sul mare, sopratutto se l'Italia prendesse Trieste e Pola, qualche isola dalmata e Vallona; hanno compreso sopratutto che, trattandoli come nemici ne farebbero dei clienti docili della Russia, ma che trattandoli come amici, ne farebbero dei clienti e degli alleati.

L'arresto d'un pittore e d'una signora stranieri per sospetto spionaggio in Liguria

GENOVA, 14.

La polizia ha proceduto all'arresto di un misterioso individuo che da tempo si aggirava in attitudine sospetta sulle calate del porto. Perquisito, è stato trovato in possesso di importanti documenti. Gli sono state rinvenute nelle tasche una copiosa corrispondenza in lingua tedesca e in lingua turca, un vocabolario italiano-tedesco, numerose fotografie del porto e di importanti punti della riviera e un taccuino zeppo di appunti in lingua tedesca e turca. Lo straniero, che si disse ungherese e pittore, era altresì abbondantemente fornito di denaro. Il suo interrogatorio è durato due ore. Ha detto di trovarsi in Italia per studio e che le fotografie dovevano servirgli per certi suoi paesaggi. L'autorità sta procedendo a diligentissime indagini ed ha disposto per la traduzione della voluminosa corrispondenza.

A Nervi poi è stata arrestata una signora straniera da qualche tempo colà domiciliata in uno dei principali alberghi. Da varii giorni si era osservato che ella faceva sovente delle passeggiate lungo la ferrovia e lunghe soste presso una galleria vicina. In seguito ad indagini fatte dall'autorità si è scoperta una fossa che la donna aveva scavato e nella quale pare fosse stata deposta una quantità piuttosto rilevante di esplosivo. La linea è ora piantonata da compagnie di fanteria.

Uffici postali, telegrafici e telefonici

Il Ministero delle Poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

— Sono stati aperti al pubblico servizio due posti fonotelegrafici comunali in Stifone e Taizzano collegati alla ricevitoria telegrafica di Narni (prov. di Perugia).

— E' istituita una ricevitoria telegrafica a Montisi (S. Giovanni d'Asso) in prov. di Siena.

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Leffe, in estensione della rete urbana di Gazzaniga (prov. di Bergamo).

— E' elevata alla prima classe la ricevitoria postale di Tarigliano (prov. di Novara).

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Montale, frazione di S. Lazzaro Alberoni, in estensione della rete urbana di Piacenza.

— L' disposta l'apertura della ricevitoria postale di Versano (prov. di Caserta).

— E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Lastebasse (prov. di Vicenza).

— E' elevata alla 1.a classe la ricevitoria postale-telegrafica di Gaiba (prov. di Rovigo).

— E' autorizzata l'estensione della rete urbana di Codogno a Camairago, Cavacurta, Maleo, S. Fiorano, Corno Giovine, S. Stefano, Corno Vecchio, Castelnuovo Bocca d'Adda, Meleti, Maccastorna, Caselle e Fombio (prov. di Milano).

— E' disposta l'apertura della ricevitoria postale di Roccalanzona (prov. di Parma).

— E' aperto al pubblico servizio un posto fonotelegrafico comunale in Cervarolo collegato alla ricevitoria telegrafica di Varallo (prov. di Novara).

— Sono aperti al pubblico servizio i posti telefonici di Remedello Sopra e di Isorella, in estensione della rete urbana di Ghedi (prov. di Brescia).

— E' autorizzata l'estensione della rete telefonica urbana di Casalpusterlengo ai Comuni di Vittadone, Terranova, Bertonico, Castiglione, Somaglia, Senna, Ospedaletto, Orio Litta, Cantonale e Zerlesco (prov. di Milano).

— E' disposta l'apertura di una ricevitoria postale a Piampaludo (prov. di Genova).

— E' aperta al pubblico servizio una ricevitoria telegrafica a Capostrada (prov. di Firenze).

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Grizzo, frazione di Montereale Cellina, in estensione della rete urbana di Maniago (prov. di Udine).

— E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale telegrafica di Dolzago (prov. di Como).

— E' autorizzata l'estensione della rete telefonica urbana di Lodi ai Comuni di Galgagnano, Montanaso, Boffalora, Grespiatica, Corte Palasio, Abbadia Cerreto, Cavenago, Turano, Secugnago, Livraga, Graffignana, Villanova, Massalengo, Pieve Fissiraga, Cornegliano, S. Martino, Ossago, Lodi Vecchio, Salerano, Castiraga, Marudo, Caselle Lurani, Valera Fratta, Cazzimani e Mairago (prov. di Milano).

— E' disposta l'apertura di una ricevitoria postale a Oriola (prov. di Forlì).

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di S. Pietro Guarano, in estensione della rete urbana di Cosenza.

— E' aperto al pubblico servizio l'ufficio telefonico interurbano di Gioiatauro collegato a Palmi (prov. di Reggio Calabria).

— E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Chiaverano, in estensione della rete urbana di Ivrea (prov. di Torino).

Lo sciopero di Milano

Gli incidenti del pomeriggio

MILANO, 14.

Davanti all'*Eden*, al largo Cairoli, la colonna si imbatte in una vettura nella quale è un signore, che all'invito di scendere si rifiuta e rivolge vive proteste alla folla. Il signore viene riconosciuto per uno straniero e i dimostranti lo investono gridando.

Alle 11,30 gli sbocchi della galleria sono stati occupati dai soldati.

Un incidente che per fortuna non ha avuto seguito, si è avuto in quell'ora a piazza del Duomo. Due agenti di polizia in borghese, che attraversavano la piazza, riconosciuti dai dimostranti, furono fatti segno a fischi o grida ostili. Una pattuglia di carabinieri accorsa in aiuto dei due malcapitati, proteggendone la ritirata a San Fedele. La folla applaudì i carabinieri e continuò a fischiare i poliziotti.

Alle 11 un gruppo di 500 giovani socialisti e soci della Unione sindacale hanno occupata la gradinata del Duomo, improvvisando un comizio.

Parlarono in diversi, protestando contro la polizia milanese e invitando i cittadini a trovarsi ai funerali del Marcora. Il comizio quindi si sciolse senza incidenti degni di nota.

L'elezione di Ferrara

La proclamazione del prof. Sitta

FERRARA, 14.

Nel pomeriggio di ieri è stato ufficialmente proclamato deputato di questo primo collegio il candidato dei liberali prof. Pietro Sitta.

I risultati definitivi ufficiali della votazione sono i seguenti:

Inscritti 20,187 — Votanti 12,283 — Sitta 6324 — Podrecca 3185 — Zanzi 2862.

Come si vede l'on. Sitta ha riportato 131 voti di maggioranza assoluta, essendo 6193 la metà più uno dei votanti.

Ha riportato 297 voti in più della somma dei voti ottenuti dagli altri due candidati.

Il prefetto di Torino traslocato a Firenze

TORINO, 14.

Il provvedimento ministeriale per cui viene traslocato a Firenze il nostro Prefetto, senatore conte Vittorelli, giunto improvviso, ha destato nella cittadinanza un vivo dispiacere.

Il conte Vittorelli aveva sempre dato prova — specialmente in momenti difficilissimi — di saggezza e di notevole equanimità tra i diversi partiti. La sua bontà e la sua squisitezza d'animo aveva avuto campo di esplicarsi sotto molteplici forme, ogni qual volta Torino benefica lanciò l'appello per lenire una sventura, ogni qual volta occorse accoppiare la bontà all'iniziativa filantropica o alla delicatezza del gesto paterno. Nei rapporti con i suoi dipendenti portò infine sempre unito ad un senso di grande dignità una simpatica nota di affabilità che gli valse la devozione affettuosa di tutti.

Il provvedimento giunse affatto improvviso e si assicura che ne fosse ignaro lo stesso Prefetto che lo avrebbe appreso dal comunicato dell'*Agenzia Stefani*. La stampa torinese è unanime nell'esprimere il suo rammarico per il suo allontanamento.

Uccide per disgrazia e tenta suicidarsi

BRINDISI, 14.

A tarda ora di iersera è sparsa per la città la notizia di una duplice disgrazia avvenuta nel pomeriggio di ieri stesso alla masseria Palumbo, tenimento di Brindisi. Da vari giorni trovavasi ad eseguire in quella masseria alcuni lavori di pittura, il pittore Di Muro Settimio di anni 29 da Brindisi, il quale durante le ore di riposo si divertiva ad andare a caccia. Anche ieri il Di Muro fece la solita passeggiata pei campi armato di fucile; ritornato poi verso il vespero alla masseria per deporre il fucile e riprendere i pennelli, nel deporre l'arma partì un colpo che andò a ferire una bella contadina, certa Fati Cosima, che trovavasi nella stessa stanza intenta ad alcuni lavori. Il colpo, partito a breve distanza, investì la giovane in pieno. Alla vista della giovane caduta il Di Muro credè di averla uccisa, e, spaventato dalle conseguenze, ripreso il fucile, se ne esplodeva un colpo sotto il mento.

La giovane è morta durante la notte, ed il Di Muro trovasi piantonato all'ospedale, ove i sanitari lo hanno dichiarato in pericolo di vita.

Un falso ufficiale dei bersaglieri arrestato a Piacenza

PIACENZA, 14.

All'albergo del Cappello, è stato ieri arrestato il tenente dei bersaglieri Cavazzuti Pietro, di Cremona. Il Cavazzuti conduceva fra noi vita elegante, e si era fatte numerosissime amicizie anche fra il nostro patriziato; senonchè dalle indagini fatte dai carabinieri essendo risultato che egli non era affatto un ufficiale, ma semplicemente un giovanotto molto intraprendente a suo tempo fuggito da Cremona per alcuni conti da aggiustare con la giustizia, si procedette al suo arresto.

Egli era riuscito qui ad alloggiare nei primari alberghi, ed in tutti lasciò il relativo conto da pagare. Il Cavazzuti a Cremona faceva il rappresentante di commercio. Contro di lui esistono quattro mandati di cattura spiccati in diverse città.

Due donne assassinate a Conversano

BARI, 14.

Mandano da Conversano che ieri nel rione Mazzopinto furono rinvenuti due cadaveri di assassinate: quello di tale Caterina Babbo fu Francesco di anni 60 e quello della giovane Maria Donata Marzucci di Stefano di anni 14, moglie l'una e nepote l'altra del contadino Giacomo Liuzzi di anni 66, da Turi. Sul duplice assassinio si sono fatte diverse ipotesi, ma non ancora la luce completa. I cadaveri erano orribilmente sfracellati a colpi di zappa, specialmente alla testa. Il cadavere della Babbo aveva tra le mani rattrappite delle ciocche di capelli, segno evidente di una violenta lotta sostenuta con gli assassini; mentre la ragazza era placidamente adagiata sul seno della Caterina. Si suppone pertanto che sia stata uccisa prima la Babbo e poi la Marzucci.

Nella casetta delle donne sono state sequestrate due zappe, una spezzata e l'altra imbrattata di sangue, e, addosso alla ragazza, tra le pieghe della camicia, è stato trovato un biglietto da dieci lire. Un altro biglietto da cinque, intriso di sangue e tutto spiegazzato era per terra. Non si sa se l'assassinio sia stato commesso a scopo di rapina. L'autopsia della ragazza ha escluso che ad essa sia stata usata violenza. Diversi arresti sono stati fatti.

I servizi di Navigazione per le Americhe procedono regolarmente

Una magnifica prova della sapienza e forte attività italica durante l'immane conflitto che perturba l'intera Europa è data dai nostri servizi di navigazione sia per il Nord, sia per il Sud America che procedono sempre con la massima sicurezza e regolarità per merito delle quattro grandi compagnie italiane di navigazione: *Navigazione Generale Italiana* », « *Lloyd Italiano* », « *La Veloce* », « *Italia* », le quali possiedono rapidi, grandi e bellissimi vapori che offrono il più completo *comfort* moderno.

Diamo l'itinerario delle seguenti partenze:

20 Aprile — per Napoli, Palermo e New York col Piroscafo « America ».

21 Aprile — per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres col Piroscafo « Re Vittorio ».

27 Aprile — per Napoli e New York col Piroscafo « Duca d'Aosta ».

28 Aprile — per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Ayres col Piroscafo « Duca di Genova ».

PRIMA QUINDICINA DI MAGGIO

4 Maggio — per Napoli, Palermo e New York col Piroscafo *Stampalia*.

6 Maggio — per Barcellona, Dakar, Rio Janeiro e Buenos Ayres col Piroscafo « Principessa Mafalda ».

11 Maggio — per Napoli, Palermo e New York col Piroscafo « Taormina ».

15 maggio — per Dakar, Rio Janeiro, Santos e Buenos Aires col Piroscafo « Italia ».

N. B. — Le partenze stampate in carattere *corsivo* fanno parte del « *Servizio Celere di lusso* » del « *Sud America Express* » (durata del viaggio Genova-Buenos-Aires, 15-16 giorni) e del « *Servizio Celere di lusso* » per il « *Nord America* » (durata del viaggio, Genova New York, 12 giorni).

Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli *gratis* alle suddette Compagnie di Navigazione od alle loro Agenzie.

I pacchi postali tedeschi per l'America fermati a Chiasso.

Parecchie migliaia di pacchi postali, provenienti dalla Germania e giacenti a Chiasso per il transito e l'inoltro verso l'America, per disposizione del Ministero delle Poste saranno rinviati in Germania. Il provvedimento si è dovuto adottare in seguito agli avvertimenti dei Governi francese e inglese i quali avevano annunziato che avrebbero sequestrato tutti i piroscafi italiani che avessero recato a bordo merce e pacchi diretti in America a cittadini tedeschi.

Ultime di Cronaca

Una mortale disgrazia per montare nel tram

Oggi circa le 14 il cameriere Giovanni Masenti fu Giuseppe di 25 anni da Cervara si è provato di montare sopra un tram elettrico municipale della linea N. 3, mentre la carrozza era in movimento nel crocevia Piazza Vittorio Emanuele-Via Macchiavelli.

Il disgraziato, sia per imperizia nella non facile bisogna, sia per disgrazia, non è riuscito a montare ed è precipitato a terra.

La caduta avvenne con tale violenza che il Masenti è stato raccolto in fin di vita. Trasportato all'ospedale di S. Giovanni, quei sanitari riscontrarono sul suo povero corpo la frattura del braccio destro, del femore destro, dell'uretra e ferite e contusioni alla testa.

E' moribondo.

Bollettino meteorologico

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito sulle isole, regioni centrali e meridionali, fino ad otto millimetri, sulle Puglie, abbassato altrove, intorno ad un millimetro; la temperatura è aumentata sulla Lombardia, diminuita sul rimanente; cielo vario sulla Liguria, località alpine e regioni centrali, nuvoloso con pioggie altrove; qualche nevicata lungo lo Appennino meridionale e Sicilia.

Stamane: cielo sereno sulle regioni alpine, alto e medio litorale adriatico, vario sul versante tirrenico e Sicilia, nuvoloso sul rimanente; qualche nebbia sulla Valle Padana; mare agitato sulle coste sicule e sarde.

Barometro: 757 sulla Sicilia, 755 sulle regioni centrali.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo vario, temperatura aumentata. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del quarto quadrante, cielo vario, temperatura aumentata. Sul versante adriatico: venti moderati intorno a tramontana a nord, del quarto altrove, cielo nuvoloso sulle località meridionali, temperatura stazionaria, mare alquanto agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti moderati del primo quadrante al nord, del quarto sul rimanente, cielo nuvoloso al centro e sud, vario altrove, pioggerelle sulla Sicilia, mare alquanto agitato sulle coste sicule. Sul versante ionico: venti moderati intorno a ponente, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura mite, mare alquanto agitato. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 757.0 — Termometro centigrado: massima 15.8; minima 5.4 — Umidità: relativa 20; assoluta 3.58 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: Mezzo nuvolo.

Giovedì 15 Aprile — S. Basilissa.

Levata del sole ore 5,30. Tramonta ore 18,48. Nasce la luna ore 5,34. Tramonta ore 20,11. (Primo quarto, il 22).

Ave Maria: Ore 19,15.

GLI SPORTS

LE CORSE ALLE CAPANNELLE

Il "Derby,, Reale

Gli appassionati *habitués* del galoppo di prova del classico « Derby » sono rimasti quest'anno un po' delusi nella loro aspettativa. I cronometri non hanno registrato nessuno di quei tempi *récord* che negli anni passati servivano poi d'argomento per le discussioni e le previsioni più disparate, nell'ambiente turfistico. In compenso però i bene informati hanno messo in circolazione la notizia di un tempo straordinario ottenuto da *Giulio Romano* a Pisa. Si parla di un 2'31"! Una bagattella, quando si pensa che il *récord* sulla distanza, in corsa, è di 2'33 3/5 tempo impiegato da *Fausto* l'anno scorso; e che la generazione attuale per quanto possa essere un giudizio relativo e forse prematuro, non sembra essere all'altezza della precedente, e che, infine, il fratellastro di *Guido Reni* non ha finora dimostrato di saper seguire sia pur da lontano le orme del suo maggiore, con il quale ha comune solo l'importanza del modello. Il puledro non ha nulla o quasi all'attivo a due e a tre anni per quanto abbia sempre goduto della più grande fiducia della Scuderia.

Debuttava nel giugno scorso a Milano e su di un lotto modesto riportava la prima ed unica vittoria nella sua carriera di *two years old*. Correva poi altre tre volte senza piazzarsi fino al « Premio Dado », vinto da *Galliflora* per due lunghezze, dove era terzo a mezza lunghezza da *Aristippo*. Partito gran favorito nel « Premio Luino », vi era battuto per tre lunghezze da *Sirena* e faceva *dead heat* per il secondo posto con *Apuleio*. Quest'anno dopo un debutto insignificante, ha vinto a Pisa il « Premio del Serchio » davanti a *Tissa* ed *Apulia*, è arrivato dietro i compagni di scuderia nel « Premio Firenze » vinto da *Fragore*. Si può credere, alla distanza di nemmeno due settimane, ad un mutamento di forma così straordinario, o non si deve piuttosto pensare ad una notizia diffusa ad arte, per aumentare il fascino speciale che sempre accompagna la croce di Sant'Andrea nei Grandi Premi?

Il campo di questo 32.o Derby è eccezionalmente numeroso. La mancanza del *gran* soggetto aumenta quest'anno l'incertezza della classica prova e spiega la presenza in questa di cavalli di classe inferiore. Disgraziatamente l'eroina della generazione 1912, la puledra che a due anni aveva imposto una superiorità netta e indiscussa su tutti i coetanei, dimostrando coraggio e resistenza eccezionali e dando prove non dubbie di attitudine alla distanza ha dichiarato *forfeit*. Un'indisposizione lunga, persistente, ha impedito a *Galliflora* di scendere a competere ai maschi l'ambito onore del *blueribbon*, ed il Derby di quest'anno è così caratterizzato dalla mancanza di femmine.

La scuderia Tesio, Sir Rholand e Bocconi hanno ognuna due rappresentanti in corsa. *Rha* e *Serpedonte* avranno il compito di fare la strada ai rispettivi compagni di scuderia e lo stesso può dirsi di *Assolino*, che questo fratellastro di *Idle*, proveniente dalla classe degli *handicaps* e dalle corse a vendere, ha fornito delle corse notevoli in questi ultimi tempi e la forma d'esercizio ce lo mostra così migliorato, che non ci meraviglieremmo di vederlo figurare all'arrivo. *Naste* è di classe inferiore. Il fratellastro di *Austerlitz*, *Ameglio*, inedito a tre anni debuttava a Milano in una corsa di *gentlemen*, che riportava in un canter. Domenica scorsa ha vinto a Roma il « Premio Viminale » galoppando in testa dalla partenza all'arrivo in un'azione facile e piacente resistendo in fine nettamente ad un *finish* bruciante di *Il Falco*. Il bel baio da *Massena* ha nella corsa una *chance* d'outsider.

Malgrado le incertezze del *turf* e la guigne che spesso perseguita i favoriti nelle grandi prove; sulla carta *Aquilone*, *Aristippo*, *Condor* e *Fragor* sono nettamente preferibili ai due puledri del sig. Tesio *Giulio Romano* o *Van Dyck* ai quali noi non riconosciamo le qualità di fondo e di coraggio necessarie in una prova severa come il Derby. Tra i quattro primi nominati crediamo quindi circoscritta la lotta. *Fragore* dopo aver corso con poca fortuna a due anni e nelle prime esibizioni di quest'anno, riportava una brillante vittoria nel « Premio Castel Gandolfo », ed il suo successo nel « Premio Firenze » confermava le eccellenti doti di *stayer* di questo fratellastro di *Frack*. *Condor*, il secondo arrivato del « Criterium Internazionale », è andato ritrovando lentamente la sua forma quest'anno e dieci giorni fa nell'*handicap* « Albano », poco favorito dalla partenza, occupava il secondo posto dietro *Apuleio*. Il lavoro di questi ultimi giorni ha completato la condizione dell'imponente figlio di *Codoman*, che avrà in sella un *jockey* della classe di Childs; e su un terreno meno resistente il puledro di Sir Blackrose sarebbe stato un più pericoloso avversario per *Aristippo* ed *Aquilone* che noi crediamo i candidati più autorevoli alla vittoria. Sulla forma di due anni i due puledri hanno dimostrato quasi di equivalersi, con una leggera superiorità forse per il figlio di *Alceste*. Nel « Gran Premio Parioli » vinto da *Aquilone*, *Aristippo* non era che terzo, ma il puledro di Sir Rholand era stato gravemente handicappato dalla partenza. Fra i due noi crediamo che il secondo abbia maggiori dati di fondo dell'avversario. Puledro freddo, serio, un po' lento a mettersi in azione, il fratellastro di *Quirido* anche per l'intelaiatura e per l'origine deve essere lo *stayer* migliore del lotto. Concludendo indichiamo: ARISTIPPO, *Aquilone*, *Condor*.

Nella corsa di *gentlemen*, *handicap* « Premio Cecilia Metella », GALANTLY e *Polanca* ci sembrano i meglio situati e li indichiamo nell'ordine. Nel « Premio Farnese » indichiamo TARA, la seconda arrivata del « Premio Aniene », e *Jonio*.

AGORACRITE e *Apuleio* sono i migliori nel « Premio Municipio di Roma », dove *Caffè* è nuova alla distanza.

Nell'*handicap* discendente « Premio Andreina » nominiamo: SCUDERIA SIR BLACKROSE, *Canegrate*.

Nel « Premio Collepardo », debutterà fra gli altri USSARO, un bel baio importato dal sig. Chantre e l'indichiamo davanti a *Vanetta*.

Nella corsa a vendere « Premio Triumvir » preferiamo nell'ordine: MOT, *La Perle*, *Tadina*.

Il programma

Ore 14,30

PREMIO CECILIA METELLA

(*Hunters — G. R. — Hand. asc. — Lire 2000; Metri 1.600*).

Galantly, a., Kg. 66, Scuderia Nomentana.
Maboula, 6, Kg. 67, Scuderia Nomentana.
Cucolo, 3, Kg. 60, Doria-Martini.
Dora, 4, Kg. 72, Sir Blackrose.
Polanca, 5, Kg. 71, Cap. Domenico Mirillo.
Alicat, 4, Kg. 70 1/2, Ten. Alberto Jeau.
Tobruk, 3, Kg. 70, Bar. Alfonso Barracco.

Ore 15. — **PREMIO FARNESE**

(*Lire 3.000; Metri 800*)

Faria, 2, Kg. 51, Razza di Besnate.
Polimnia, 2, Kg. 54, Razza di Besnate.
Tara, 2, Kg. 54, Sir Rholand.
Cervisina, 2, Kg. 50 1/2, Comm. G. Modigliani.
Melusina, 2, Kg. 49, Conte di Sorrivoli.
Ussaro, 2, Kg. 54, Alberto Chantre.
Yonio, 2, Kg. 56, Bar. Alfonso Barracco.
Centanella, 2, Kg. 50 1/2, Cav. Enea Gallina.

Ore 15,30

PREMIO DEL MUNICIPIO DI ROMA

(*Lire 5.000; Metri 2.000*)

Apuleio, 3, Kg. 50, Sir Rholand.
Agoracrite, 3, Kg. 50, Federico Tesio.
Serpedonte, 3, Kg. 50, Sir Blackrose.
Caffè, 3, Kg. 48, Camillo Montanari.
Bronte, 3, Kg. 50, Razza di Besnate.
Rha, 3, Kg. 50, Razza di Besnate.

Ore 16. — **PREMIO ANDREINA**

(*Hand. disc. — Lire 3.000; Metri 1.400*)

Madrée II, 3, Kg. 50, Federico Tesio.
Regdaline, 4, Kg. 48, Cav. Enea Gallina.
Orzo, 3, Kg. 43, B. L. Guastalla.
Tadina, 3, Kg. 42, Cav. Raffaele Ruggiero.
Poride, 4, Kg. 61, Razza di Besnate.
Gall, 5, Kg. 56, Dino Philipson.
Edipo, 3, Kg. 54, Sir Blackrose.
Colibri, 3, Kg. 53, Sir Blackrose.
Montechiaro, 3, Kg. 52, Razza Bellotta.
Canegrate, a., Kg. 52, Max de Rosa.
Orfeo, 3, Kg. 51, Razza Jelly Park.

Ore 16,45. — **DERBY REALE**

(*Lire 50.000, delle quali L. 24.000 date da S. M. il Re; Metri 2.400*).

Assolino, 3, Kg. 56, *Galeazzo e Idealina*, Sir Rholand.
Giulio Romano, 3, Kg. 56, *Collar e Jenny Hampton*, Federico Tesio.
Van Dyck, 3, Kg. 56, *Signorino e Veronesa*, Federico Tesio.
Ameglio, 3, Kg. 56, *Massena e Acté*, Alberto Chantre.
Fragore, 3, Kg. 56, *Galeazzo e Framée*, B. L. Guastalla.
Aquilone, 3, Kg. 56, *Signorino e Alceste*, Razza di Besnate.
Rha, 3, Kg. 56, *Codoman e Rhodérie*, Razza di Besnate.
Naste, 3, Kg. 56, *Arconte e Balaustra*, Cav. Raffaele Ruggiero.
Condor, 3, Kg. 56, *Codoman e Velika*, Sir Blackrose.
Serpedonte, 3, Kg. 56, *Altier o Sidonia*, Sir Blackrose.
Aristippo, 3, Kg. 56, *Signorino e Quibble*, Sir Rholand.

Ore 17,15. — **PREMIO COLLEPARDO**

(*Lire 3.000; Metri 800*)

Cervisina, 2, Kg. 52, Comm. G. Modigliani.
Melusina, 2, Kg. 49, Conte di Sorrivoli.
Ussaro, 2, Kg. 56, Alberto Chantre.
Quidam, 2, Kg. 54, Bar. Alfonso Barracco.
Centanella, 2, Kg. 52, Cav. Enea Gallina.
Bambo, 3, Kg. 52, Razza di Besnate.
Vanetta, 2, Kg. 52, Sir Rholand.

Ore 17,45. — **PREMIO TRIUMVIR**

(*Vendere — Lire 2.500; Metri 1.200*)

Tadina (5000), 3, Kg. 51, Cav. Rafaele Ruggiero.
Portofino (6000), 4, Kg. 63, Principe di Scordia.
Pispola (6000), 3, Kg. 54, Sir Blackrose.
Herzi (5000), 3, Kg. 47, Sir Rholand.
La Perle (5000), 3, Kg. 51, Bar. Alfonso Barracco.
Lady Rowena (9000), 3, Kg. 51, Max de Rosa.
Polanca (2000), 5, Kg. 54, Cap. Domenico Mirillo.
Mot (5000), 3, Kg. 54, Philipson-Scordia.
Fauno (4000), 3, Kg. 53, Razza di Besnate.
Palma (4000), 4, Kg. 55, Razza di Besnate.
Valencia (2000), 3, Kg. 48, G. Roccatagliata.

Provincia Romana

Alatri

FUNERALI

Profonda commozione ha lasciato nella cittadinanza la improvvisa morte dell'ufficiale postale, sig. Alessandro Graziosi. Egli da oltre un decennio reggeva quest'ufficio di posta con uno zelo che giungeva fino al sacrificio. E la larga simpatia che egli si era acquistata in paese si è confermata con l'imponente dimostrazione di dolore resa dalla popolazione alla cara salma nei funerali che oggi ebbero luogo.

Il feretro, portato a spalla dai portalettere locali, era seguito dalle autorità governative e da una fitta e lunga schiera di cittadini doloranti.

L'egregio scomparso lascia cinque figliuoli, fra cui il tenente Guido, amico carissimo. A tutti noi esprimiamo le nostre vive condoglianze, sperando così di lenire la loro pena straziante.

Castel Gandolfo

CONSIGLIO COMUNALE

Questo Consiglio comunale nell'ultima sua seduta, presieduta dal sindaco cav. Bernini ha riconfermato i membri della « Commissione di prima istanza per le imposte dirette », signori Bernini cav. Giovanni, Angelucci Camillo e Marazzi Francesco fu Paolo.

Approva in seconda lettura la concessione di sussidio ai danneggiati dal terremoto.

Dopo ampia e serena discussione si approvano alcune modificazioni al progetto dell'acqua potabile; e cioè:

concessione di area alla Società Laziale di elettricità per la costruzione, a sue spese, della corrente elettrica;

costruzione del lavatoio nei pressi di Fontana Vecchia; località diversa da quella segnata nel progetto; ed aumento del numero delle vaschette da 10 a 20;

impianto di 15 bocchette da presa per innaffiamento ed incendio;

concessione all'Amministrazione della provincia di n. 5 bocchette, da costruirsi a sue spese, per innaffiare la « Galleria di sotto ».

E' stabilito che la condottura principale anzichè scendere la via di S. Antonio e percorrere la « Galleria di sotto » passi invece per la piazza del Plebiscito e lungo la via Massimo d'Azeglio prosegua per Via de' Prati; e all'altezza del palazzo Del Drago un braccio della condottura sarà impiantato lungo la Via Garibaldi.

Infine, su proposta dell'assessore Costa Fio, il Consiglio delibera che non potranno effettuarsi ulteriori modificazioni senza l'approvazione del Consiglio stesso.

Marino

EMOZIONANTE ARRESTO

Tutti ricorderanno l'ultimo omicidio commesso a Marino da un tal Pianozza, resosi latitante. Però sin[...] a questa questura difficilmente nulla s[...] così si adoprò per sapere il rifugio dell'omicida. E le ricerche hanno avuto buon esito. Difatti segretamente si seppe che il Pianozza erasi rifugiato in un casale di campagna; e questa notte il nostro bravo delegato cav. Mastrangelo ed il solerte maresciallo Sabatini, coadiuvato dai loro degni militi Viticoli Sesto, Busatri Salvatore, Puma Calogero e Franceschini Aquilino si sono recati in detta località, hanno sfondata la porta del casale e difatti hanno trovato il Pianozza in compagnia di altre persone. Il Pianozza, che del resto non oppose resistenza, fu subito dichiarato in arresto; furono anche condotti in questura gli altri che, però, stamane dopo l'interrogatorio sono stati rilasciati. L'arma omicida è stata sequestrata dai carabinieri Busatti Salvatore e Cavicchioni.

La causale del delitto sembra debbasi a rancori per alcuni precedenti accordi criminosi fra il Pianozza ed altri. Sembra pure accertato che il Pianozza in seguito siasi ritirato e perciò sospettato di essere diventato il confidente del delegato. Ritenendosi egli così ingiuriato volle quel giorno farla finita coll'uccidere il povero Enrico Rinaldo Masi.

SUICIDIO

In via S. Lucia N. 92, piano terra, abita la famiglia del calzolaio Giovanni Ciaglia uomo sulla sessantina. Detta famiglia si componeva del padre, della madre, di una figlia e d'un figlio che presentemente trovasi a domicilio coatto. Il povero calzolaio che amava pazzamente il figlio erasi profondamente addolorato per averlo lontano, tanto più che non aveva più chi lo aiutasse nei lavori. Questa sera verso le ore 6.45 mentre la moglie e la figlia erano assenti, egli chiusosi in casa, si coricava e si esplodeva un colpo di rivoltella all'orecchio sinistro, rimanendo all'istante cadavere.

La rivoltella, un'arma arrugginita, è stata sequestrata dal nostro delegato Mastrangelo accorso prontamente col maresciallo Sabatini.

Accorsero anche prontamente l'egregio pretore cav. Arturo Boratto, accompagnato dal cancelliere Strizzini.

Tivoli

RESTAURI

Mentre è quasi ultimato il restauro fatto dal prof. De Pray al « S. Bernardino » di Pietro senese nel palazzo municipale, l'ispettore agli scavi e monumenti d'accordo con il sopraintendente ha deciso di far restaurare anche la tela su tavola della Madonna di Quintiliolo del secolo XIII, enormemente deturpata ora da soprapitture e dagli uncinelli infissi nella tavola per i doni votivi di valore.

CONSIGLIO

Il Consiglio comunale che doveva aver luogo domani giovedì probabilmente sarà rimandato perchè vari professionisti e impiegati consiglieri hanno fatto sapere al sindaco di essere per quel giorno occupati.

CONFERENZA

L'egregio dott. Felice Santori terrà prossimamente una conferenza con proiezioni su disegni del pittore Scarpelli nell'aula magna del Convitto nazionale. L'incasso è devoluto a scopo di beneficenza.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile
Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37

Compagnia Napoletana di Navigazione

Capitale L. 1 200.000 — Sede in Napoli

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria nella Sede della Società in Napoli, piazzale Immacolatella vecchia — per il giorno 25 aprile corrente alle ore 10 in prima convocazione, ed eventualmente pel giorno 27 aprile nello stesso luogo e alla stessa ora, in seconda convocazione, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Comunicazioni della Presidenza in ordine al deliberato dell'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del 2 aprile corrente e deliberazioni relative, compreso l'eventuale scioglimento anticipato della Società, e nomina dei Liquidatori a norma dell'Art. 34 dello Statuto sociale.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni presso la Sede sociale o presso uno dei seguenti istituti:

Banca Commerciale Italiana, Sedi di Genova, Roma e Napoli — **Credito Italiano**, Sede di Napoli — **Banca Generale Penisola Sorrentina** — **Società Bancaria Italiana**, Sede di Napoli, cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

Napoli, 9 aprile 1915.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione: **Teodoro Cutolo.**

Marconi's Wireless Telegraph Company, Limited

Avviso ai possessori di azioni al portatore

Dal 19 Aprile 1915 sarà pagabile:

alle *Azioni preferenziali partecipanti cumulative 7 %*

un dividendo per l'anno 1911 del 7 %, pari a 1 scellino e 4 4/5 di pence per azione, meno la tassa di scellini 1 e pence 6 1/2 per ogni sterlina pagata. (Dividendo netto scellini 1 e pence 3 1/2 per azione). *Cedola* N. 10.

Le Banche incaricate del pagamento del dividendo in Italia sono le seguenti:

Banca Commerciale Italiana: Sedi di Milano, Roma, Genova, Torino, Venezia, Livorno, Napoli, Bologna, Firenze e Palermo.

Banco di Roma: [...] di Roma, Firenze, Torino, Genova [...].

Per ordine del Consiglio di Amministrazione: *Henry W. Allen*, segretario.

12 Aprile 1915.

ORARIO delle FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 5.40 — Diretto 7.20 — Accelerato 8.25 — Diretto 12.40 — Accel. 16.15 — Diretto 18.— — *Accel. 18.25 — Diretto 19.55 — Accelerato 23.10 — Diretto 0.25

Linea Pisa: *Accelerato 6.10 — Acceler. 7.35 — Diretto 9.20 — Accelerato 12.25 — Lusso (2) —.— — Accelerato 16.5 — Diretto 18.10 — *Accelerato 19.10 — Diretto 21.— — Diretto 23.15

Linea Sulmona: 6.5* — Accelerato 8.5 — Accelerato 13.— — Accelerato 16.20 — Diretto 19.5 — *Omnibus (3) 21.45

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 6.4 — Accelerato 7.5 — Accelerato 12.45 — Accelerato 16.50 — Accelerato 19.30

Linea Anzio: Accelerato 8.— — * Diretto 12.40 — Diretto 14.55 — * Accelerato 16.5 — Diretto 21.40

Linea Nettuno: Omnibus 6.20 — *Omnibus 8.20 — Omnibus f. 14.— — Feriale 17.35

Linea Terracina: Misto 6.20 — *Omnibus 9.1— — Omnibus 12.6 — Accelerato 15.15 — *Omnibus 20.15

Linea Firenze: Diretto 0.— — Accelerato 9.15 — Diretto 14.5 — Diretto 16.6 — * Accel. 18.3 — Diretto 21.6 — Diretto 23.50

Linea Albano: Omnibus 8.20 — Omnibus 12.15 — Festivo 14.— — Omnibus 17.25 — Omnibus 19.20 — Festivo 21.30

Linea Frascati: Omnibus 8.10 — Omnibus 10.10 — Omnibus 13.15 — Omnibus 16.2 — Feriale 20.1 — Festivo 21.5

Linea Trastevere Viterbo: Misto 6.35 — Omnibus 14.47 — Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: .30 7.45 9.25 10 — 12.— 14.25 17.25 — 20.25 22.15 23.50 — 23.35

Linea Pisa: 1.— 5.— 8.30 — 9.25 11.20 *16.40 — 18.15 19.30 21.30 — 23.50

Linea Sulmona: .30 9.30 9.30 11.5 — 16.— 20.15 22.4

Linea Fiumicino-Roma: 7.25 10.55 15.14 — 21.7 21.36

Linea Anzio: 4.15 10.40 14.20 — 19.30 22.—

Linea Nettuno: 8.35 15.10 20.2 — 22.5 fest.

Linea Terracina: *8.15 9.20 15.1 — *19.— 20.45

Linea Firenze: 6.40 9.36 13.40 — 16.50 13.55 *23.—

Linea Albano: 7.40 8.53 14.8 — 11.35 22.5 fest.

Linea Frascati: 7.25 8.57 14.55 — 1.40 20.45 21.40 — festivo

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 15.26 21.1

N. B. — I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale della ferrovia.

TRAMVIE ELETTRICHE CASTELLI ROMANI

Partenze da Roma (Termini) per Frascati: 6.30 — 8 — 9 feriale — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15 feriale — 15.30 — 17 — 18.8 — 15.30 — 20 feriale — 20.30 festivo.

Partenze da Frascati per Roma (Termini): 6.15 feriale — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 16.30 — 18 — 18.30 feriale —20.

Partenze da Roma (Termini) per Albano-Ariccia Genzano Velletri: 6.40 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 17.15 — 18.10 feriale limitata a Genzano — 18.25 — 19.10 feriale — 19.55 feriale limitata a Genzano — 20.35 festivo.

Partenze da Frascati per Velletri: 6.3 da Marino — 6.19 da Marino limitata a Genzano — 6.47 da Marino — 7.19 — 8.49 — 10.19 — 11.49 — 13.19 — 14.40 — 16.19 — 17.49 — 19.19 limitata ad Albano — 20.4 feriale limitata a Marino — 21.49 festivo limitata a Marino.

Partenze da Velletri Genzano Ariccia-Albano per Roma (Termini): 6.25 da Genzano 6.50 — 7.10 — 7.25 — 8.55 — 10.25 — 11.55 — 13.25 — 14.15 — 16.25 — 17.20 — 18.2 feriale da Genzano — 17.55 — 19.25.

Partenze da Roma per Bivio di Grottaferrata Valle Violata Marino: 7.10 — 8.40 festivo — 10.10 — 11.40 festivo — 13.10 — 14.40 festivo — 16.10 — 17.40 festivo — 19-8.

Partenze da Marino Valle Violata Bivio di Grottaferrata per Roma: 7.8 — 10.8 — 11.37 festivo — 13.8 — 14.37 festivo — 16.8 — 17.37 festivo — 19.8.

Partenze da Roma-Albano-Castello-Marino per Roma: 8.35 — 10.5 festivo — 11.35 — 13.5 festivo — 14.35 — 16.5 festivo — 17.35 — 20.30 festivo.

Partenze da Marino-Castel Gandolfo-Albano per Roma: 7.2 — 8.29 — 9.59 festivo — 11.29 — 12.59 festivo — 14.29 — 15.59 festivo — 17.29 — 18.59 festivo.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 — 7.3 feriale — 9.30 — 12 — 15.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 — 7.50 — 11.25 — 13.5 feriale — 16.10 — 18.5 — 19.35 festivo.

Arrivi a Roma da Tivoli alle ore: 7.27 — 9.6 — 12.6 — 14.35 — feriale — 17.31 — 19.35 — 20.57 festivo.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.10 — 9 — 13 — 16.45.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.40 — 12.55 — 16.40 — 18.40.

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

E mi strinse la mano e scappò via verso casa, verso il suo sogno rinato dall'ultima delusione, favilla invincibile che riaccendeva sempre l'incendio divino, scappò via verso il nuovo lavoro, verso la nuova battaglia, forse verso la nuova sconfitta, forse — chi sa? — verso la tanto attesa vittoria!

M'ero risdraiato sul divano dove passavo le lunghe ore delle lunghe giornate a leggere, a rileggere. Non sentivo più il passo di mia madre andare e venire sopra di me, nelle stanze superiori. Ma sentii ad un tratto quel passo, lento, incerto, prudente, giù per le scale che fiancheggiavano la parete contro cui era appoggiato il mio divano. Poi quel passo fu lì, dietro la mia porta che s'aprì, e mia madre apparve, avvolta nel suo scialletto nero, con le mani esangui, scarne, incrociate sul petto, con quella sua massa di capelli d'argento che avvolgevano l'ardore nero dei suoi occhi ancor brillanti. Sedette accanto a me. Domandò:

— Ti do noia?

— Ti par possibile, mamma?

E rimanemmo, silenziosi, a guardarci. Di là ancora il martello di Annetta picchiava, instancabile, inesorabile. Giù nel giardinetto correvano i miei ragazzi, al sole, strillando, ridendo. C'erano intorno una gran luce, una gran pace, un gran silenzio: e, nel gran silenzio di tutti e di tutto, solo il chiasso giocondo di quelle voci, nostre. La mamma tossì:

— C'è un gran fumo, qua dentro, disse. E' come una nebbia. Quanto avete fumato! Hai avuto amici?

— Sì. Uno. Baltimora Grog.

E aggiunsi:

— Poveretto!

La mamma rispose:

— Preferisco di non averlo veduto. Ho letto ieri i giornali. Imagino come doveva essere addolorato... Non ha mai, mai un po' di fortuna, povero Grog...

E aggiunse:

— Ci son di quelli, pare impossibile, per cui il cielo non si rischiara mai... Se Dio ci vede, se Dio ci guarda, il cielo dovrebbe aprirsi per tutti a un po' di speranza: almeno per quelli che lo meritano, per quelli che più hanno sofferto...

Le tremava la voce. Sentii che non pensava più a Baltimora Grog, che non pensava più per lui, ma che io solo occupavo il suo pensiero, che solo il mio destino le pesava sul cuore. Poi tornò col pensiero all'amico di cui parlavamo, anche per non turbare col suo dolore la mia rassegnazione e ripetè a bassa voce:

— Povero Grog!

E insistè nel discorso:

— Era molto addolorato, molto avvilito?

Raccontai, spiegai. Venuto da me, abbattuto, sfiduciato, vinto, ridotto all'estrema rinunzia, se n'era riandato pieno di fede, di speranza, d'entusiasmo

— E che gli hai detto per ridargli cuore? chiese la mamma.

— Nulla gli ho detto. L'ho lasciato sfogare, ho rispettato il suo silenzio, il suo dolore. Il miracolo l'ha fatto da sè. Mi ha parlato d'un nuovo lavoro, s'è lasciato prendere dal nuovo sogno di un'opera nuova, e l'ho visto risorgere, qui, sott'i miei occhi, rianimato da una molla che nulla riesce a distruggere in lui: l'amore dell'opera, la forza di sognare, la follia di un'estrema fiducia.

Ero disteso sul divano, con una mano su gli occhi per difenderli dalla luce e più, nella loro inquietudine, dall'ispezione dolorosa di mia madre. Parlavo stanco, lento, come dovessi sollevare un peso ad ogni parola. Grog, la sua commedia, la sua vita, me stesso, la mia vita, nulla m'interessava, nulla mi sembrava valere la pena d'un respiro. Ma la mano della mamma si stese e prese la mia abbandonata giù sul divano. Sentii mia madre sollevarmi questa mano, deporla piano sui suoi ginocchi, porvi sopra le sue, scarne, fredde, che ogni tanto tremavano, stringevano.

— Grog ha ragione, diss'ella finalmente. Bisogna sempre trovare in noi la forza di quella molla. Finchè quella forza esiste, c'è vita, speranza di rinascita, di vittoria... Tentare, tentare fino all'ultimo... La vita d'un uomo è lunga... Perduta una prima battaglia, se ne può vincere una seconda... L'essenziale è di non cedere, di non rinunziare... Grog ha quasi cinquant'anni... E' ancora relativamente giovane, in piena maturità, in pieno vigore... Perchè dovrebbe rinunziare, farsi da parte, dire agli altri che lo seguono: basta, son stanco, mi butto giù, a terra, e aspetto che voi mi passiate avanti, mi passiate sopra...

Tacque. Sospirò. Poi disse:

— Ha quasi cinquant'anni, Grog. E tu ne hai più di dieci meno di lui.

Mi tolse la mano di su gli occhi e mi guardò fino in fondo all'anima, protesa in avanti, così vicina a me che ne sentivo sul volto il respiro:

— Tu hai più di dieci anni meno di lui...

E ancora aggiunse:

— Sei giovane, tu.... Sei tanto giovane...

C'erano nei suoi occhi un invito, una preghiera. I miei occhi le dissero che avevo capito quella sua muta supplicazione. Ma non volevo rispondere. Tacqui, riabbassai le palpebre e, sciolta la mano dalla stretta di mia madre, la riportai lì, su la mia fronte, sui miei occhi.

Non disse altro, la mamma. Fuori, in giardino, suonavan fra i bambini gli acuti strilli d'una contesa. E una voce chiamava mia madre a far giustizia contro le prepotenza subita:

— Nonna, nonna...

E mia madre andò; nè dopo, trattenuta da altre cure, tornò presso di me. Rimasi lì, disteso, vuoto, indifferente, senza pensiero, ad aspettar che le ore passassero. Poi, quando venne il crepuscolo, mi levai ed uscii a far la solita passeggiata per quelle vie quasi di campagna. Quando ritornai a casa la famiglia era riunita nella sala da pranzo. E fu il solito pranzo. E, dopo il pranzo, fu la solita serata che non finiva più. E, dopo la serata, fu la solita notte, qualunque, bestiale, senza ricordo d'oggi, senza pensiero di domani, accanto ad Annetta accesa dalle sue piccole vanità soddisfatte, dalla sua piccola vita affaccendata.

La mattina dopo entrai nel mio studio, come al solito, alla solita ora, per una vecchia abitudine, perchè non avevo dove andare, che fare. Sarei rimasto lì, fino a mezzogiorno, a fumare, a leggicchiare, ad aspettare che le ore trascorressero uguali a quelle di ieri e a quelle di domani. Alla mattinata solita avrebbe fatto seguito il solito pomeriggio, e poi la solita passeggiata, il solito pranzo, la solita sera, la solita notte. E domattina, da capo. Ma osservai quella mattina, nella stanza, un ordine insolito. Tutto era lindo, e splendeva. Su la scrivania abbandonata, in una fialetta di cristallo, un po' di fiori mettevano un sorriso di primavera. Mi avvicinai per aspirarne il profumo. E vidi anche allora, sul tavolino, un ordine insolito, in uno scintillìo d'argento e d'ottone di piccoli oggetti di cancelleria. Il calamaio, vuoto e secco fino a ieri, era pieno d'inchiostro, di quell'inchiostro violetto che anch'io, come Campofiore, preferivo. Tutte le matite erano temperate, tutte le penne avevano il loro pennino. E lì al mio posto ove non sedevo da tanto tempo, su un bel foglio rosso di cartasuga era una montagna candida di cartelline, i foglietti soliti del mio lavoro, tagliati nel solito sesto cui ero assuefatto. E una penna era lì, appoggiata al calamaio, come vi fosse stata deposta da un lavoro interrotto, come fosse pronta, lì, per un lavoro da riprendere. E rividi il giorno prima, e lo sguardo di mia madre che m'interrogava in fondo all'anima, e riudivo le sue parole:

— Tentare, tentare fino all'ultimo... La vita d'un uomo è lunga... E tu sei ancora giovane...

Rividi in quei foglietti pronti, in quelle penne in quei fiori, nella preparazione affettuosa di quel cheto asilo di lavoro, rividi l'invito e la preghiera che il giorno prima eran negli occhi della mamma. Aveva forse ragione, aveva forse ragione Baltimora Grog: tentare, tentare ancora... In fondo, certo, benchè logorato dal dolore, ero giovane ancora... Avevo venduto a Campofiore gli anni ch'egli aveva comprato, non gli altri. E' vero: quelli anni della mia vita erano il fiore. Ma il fiore della primavera. Ed ha i suoi fiori, invece, anche l'autunno. Perchè non lottare? Perchè non riprendermi? D'una cosa, oramai, più che da giovane, ero sicuro: del mio ingegno, del mio potere d'artista. Io stesso, del resto, avevo preveduto che avrei ricominciato, quel giorno, nell'automobile, quando avevo detto a Campofiore ch'ero ancora in tempo per far la mia via, la mia opera, per prendere il mio posto al sole. E ne valeva la pena. Quel posto poteva essere grande.

(Continua).

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia maestre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6 Madame Liliang Via Babuino 35, 1.o piano. 16-20408

CINEMATOGRAFO Grand Hôtel Anzio affittasi Locale primissimo ordine Benini 80, Ripetta. R-11-20903-R

GABINETTO di scienze occulte Otelma Firenze. Tratta anche per corrispondenza. 16-1329

MEDIATORE serio distinto sollecita prestiti contro solvibili garanzie. Casella 315. R-110-20753

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ANZIO appartamenti vuoti mobiliati 4-5 camere cucina, affittansi. Benini 80. Ripetta. R-12-20904-R

Oggetti perduti e rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANCIA competente a chi riporterà in via Campo ... leo 25 p. 4.o due ali di uccello di paradiso smarrito lunedì 13 nel tratto Piazza Venezia via del Seminario P. Colonna via in Lucina. R-33-21...

SPILLA con brillanti smarrita domenica signore, mancia chi consegnerà Verdolini. Uffici Vicario 15. piano primo. R-15-51305

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE, carrozzini. Finimenti usati., Ottimo cavallino. Vendesi, occasione. Via Colosseo 23. R-11-20923-R

PIANOPIANOLA, nuovissimo, funzionamento perfetto, prezzo mitissimo, liquidasi, Due Macelli 102. R-10-51320

VENDESI splendida automobile Fiat quasi nova. Ottima anche per noleggio e grand-tourisme. 2 carrozzerie. Coperta e scoperta. Prezzo conveniente. Rivolgersi Lungotevere Castello 3 dalle 10 alle 12. 28-50816-R

VETTURETTA due posti motociclette sid-car occasione. V. Genova 17. R-10-21025

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTASI oro gioie e biancheria con o senza patto riscatto. Buone condizioni. Banco Casella 132. R-15-51...

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPITALISTI. Serissima occasione condividere fortuna immensa anticipando piccolo capitale per sfruttare grande invenzione attualità recentemente brevettata già inoltrata presso Ministero Guerra scopo difesa Stato. Ricca documentazione riguardo. Urgentissimo. Scrivere non anonimo A 50, Haasenstein e Vogler, Roma. R-38-51330

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO abili produttori bella presenza bene introdotti commercianti appaltatori costruttori proprietari immobili. Stipendio - provvigione ... Codice posta. R-7-21423

PRIMARIA importante Casa cerca per Roma provincia limitrofe serio rappresentante preferibilmente già introdotto ramo armi, munizioni, ferramenta. Offerte Cassetta 4722A. M. Haasenstein e Vogler, Roma. 1324

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

I. A. Appartamenti fittansi quartiere Esquilino, via Leonardo da Vinci, 68, 78 via Mecenate (angolo prosecuzione via Milano) composti di tre, quattro, cinque, sei sette camere, ingresso, cucina gas, dispensa, luce elettrica, bagno completo comfort, volendo cantine, piccolo giardino, ottima posizione. Grandi vasche, bucataio terrazzo asciugare. Trattative Carcani, Ufficio affitti esazioni, via Giusti 22. R-54-51239

AFFITTANSI sei camere cucina splendida terrazza via Bonella 15. R-9-50906

AFFITTASI appartamento primo piano cinque camere accessori. Lucullo 11 (Ludovisi). R-10-51316

AFFITTASI appartamento 10 vani piazza S. Apollonia 3. adatto uso circolo. R-1...-51337

AFFITTASI subito appartamento quattro camere cucina bagno, Lungotevere Pierleoni 7. R-10-21024-R

APPARTAMENTI convenienti 5, 6 camere, accessori moderni, giardino. Ciro Menotti 5, ... villini Piazza Armi. R-15-20851-R

APPARTAMENTO otto camere salone bagno elettricità, ingresso cucina. Collina 36. R-10-20678-R

APPARTAMENTO signorile, sei stanze, comfort moderno. Boccaccio 8 (angolo Tritone). R-10-51093

APPARTAMENTO signorile primo piano 8 camere accessori Scipioni 273 presso Ponte Margherita 240 mensili. R-14-51288

APPARTAMENTO quattro camere, cucina camerino, lire cento. Via Calabria 1. R-10-20885

GRANDE appartamento Alessandro Torlonia 5. Ottima esposizione, giardino, termosifone, parquets. 10-...72

GRANDI locali terreni adatti qualunque uso presa elettrica Blasi, piazza Bocca Verità 2. R-13-50907

LOCALE terreno uso negozio. Presa elettrica. Boccaccio 2 (angolo Tritone). R-10-51094

OCCASIONE affittasi Bar elegante con due tavole da Bigliardo Posto Centrale per gelateria. Piccola cauzione. Rivolgersi via Lamarmora 27 R-19-51331

VIA SISTINA 57-58 appartamenti 4 e 5 camere ascensore luce elettrica termosifoni. R-13-20859-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI elegantissima camera, uno due letti, elettricità, pensione. Davanti Macao. Rivolgersi portiera. Vicenza 60. R-14-51173

AFFITTASI Camera mobiliata anche due letti volendo via Boncompagni 61, interno (19), terza scala. R-14-51303

AFFITTASI bella camera e salotto Corso Umberto I, N. 12. 10-21012-R

AFFITTASI elegante camera ammobiliata con pensione familiare elettricità. Montebello ..., interno uno. R-12-6525

AFFITTASI due camere camerino via Ripetta 92 ufficio deposito mite prezzo. R-10-51338

CAMERA mobiliata ingresso libero persona distinta Condotti 23 I. R-16-51325

CAMERA bene mobiliata, grande, soleggiatissima, elettricità. Francesco Crispi 99. Visibile undici, sedici. Magistris. 12-20793

OTTIMA mobiliata, elettricità, grandiosa, volendo matrimoniale, camera pranzo, persona seria. Vittoria 64, 2. R-13-20996

SIGNORILE elegantissima mobiliata affittasi a persona stabile presso distintissima famiglia L. 80, volendo anche salotto L. 100. Totali (vicinissima Corso Umberto). Scrivere: A. 111 Haasenstein e Vogler R-29-21015-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI ragazzo per commissioni, telefono, e pulizia studio. Via Po 16, Cavallerizza. R-12-21010

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA diplomato benestante, praticissimo, disponibile anche subito, stipendio, dirigerebbe, gestirebbe farmacia ovunque cauzione occorrendo. Scrivere condizioni 475 Haasenstein e Vogler, Roma. 20-6526

CONIUGI cercano portierato custodi mitissime pretese avendo altre entrate. Dirigersi: Veneto 110. R-12-21031

COLTA distinta signorina, età media andrebbe istitutrice, insegnando francese, piano forte, occupandosi guida signorine direzione casa. Scrivere: Armillei, Bologna, Via Saffi 75. 23-6516

GIOVANE esente milizia referenze ottime cerca posto cassiere adeguata cauzione. Scrivere: A. 109. Haasenstein e Vogler. R-15-20982

38ENNE pratico magazzino liquori, imballaggi, pacchi postali, cerca qualsiasi occupazione. Cine. posta. R-12-51203

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBA. Non stare agitata, l'unica ragione del mio silenzio è stata la mia assenza da O... Cerca di venire prima che puoi giacchè prevedo che sarà difficile che possa recarmi da te. Sempre con tutto il mio affetto invioti mille appassionati... 12-51337

AUTOMOBILE. Rivissuto istante felicità, sentendoti tutta vicina come allora... Pupa bella tutta mia! Spedito. Rassicurami. Seguo sanguina! Appassionati, come quelli... 19-6530

BELLA. Quanto vorrei che andassero via al più presto parenti, cavallo, cocchieri per lasciarci in pace! Non ne posso più! Ardentissimi. Gradisti incontro stazione? 24-6522

E... L.. non ti voglio più bene perchè non credo più tuo affetto. 12-6517

FIAMMA. Scrissiti 6911... Silenzio intollerabile! Supplicoti, mamma non versi altre lagrime! Perdonastimi! dunque? Bisogno affetto... ritornami buono! Nervosissima... Nuovamente malato? Muoio pena! Ridammi vita!... Disperatamente... 25-6514

FIAMMA. Sfiduciato? Ingiustamente! Cruccio malattia... Insistenza nonostante ripulse... Fedeltà malgrado occasioni, lontananza... Settennio... Honneur, Fidelité, franchise. Ortiche Lucca, rinsieurerannoti. Elettrizzata, riabbracciarti. Amandoti, sognandoti, desiderandoti! Impazientissimamente..!! 25-6523

FRANCA. Non ricevendo altra via, venerdì sarò dove indicavami tua del 7. Sinanio b.. forte, forte. Tuo sempre affettuosissimo. Franco. ...-6532

ORIGAN. Pensovi sempre, affrettando col pensiero gioia infinita rivedervi, parlarvi!! 10-6518

OSOISNA. Sento forte il bisogno di ricevere la tua già promessami. Che febbre di desiderio! Quanto ti penso! Come ti amo! Alla posteriente. Abbracci 37-4521

ROMANO. Resta inteso per venerdì sedici. 10-6528

TOUJOURS. Quando avrò vostre notizie? Silenzio troppo lungo addolorami. Attendo fiducioso eternamente vostro. 18-51321

VILIA. Non corrispondo anonimi. Pregovi scrivere subito posta, Genova, Marinelo. 10-5530

17 MARZO. Tredici aprile. Tua ieri disperami. Impossibile, impossibile, e dopo aver fatto tanto, tutto! Speravo, e quasi credevomi sicuro quando nuove vicende lo impediscono. E' straziante, e ne piango teco. Ti adoro nel dolore e b... 36

38Z39. Attendevo con ansia. Non potete credere come soffro rimanendo privo. Spero oggi avere notizie. E l'altra sera? ho atteso lungamente. Sempre di più. 20-21031

THE SEYMOUR MFG. C.°

SEYMOUR Conn. U. S. A.

FABBRICANTI di:

Nichelio puro in Lastre - Fili e Verghe Anodi **Nichelio - Alpacca - Packfong - Maillechort.**

Rappresentanza Esclusiva per: ITALIA, SPAGNA, PORTOGALLO, SVIZZERA, STATI BALCANICI, LEVANTE.

SOCIETÀ METALLURGICA GIACOMO CORRADINI - NAPOLI

JODO-GUAJAKOLIN

Iniezioni jodo-jodurate al guajacolo

perfettamente indolori

Preparazione del chimico-farmacista

TOMMASO AURELI

ROMA

Presentiamo con questa nuova formula magistrale un preparato a base di jodo contenuto in soluzione sterilizzata per uso ipodermico.

Il metalloide vi è nelle migliori condizioni di assimilabilità, perchè si trova sciolto, parte
ALLO STATO LIBERO, parte
ALLO STATO DI COMBINAZIONE ALCALINA SCISSA NEI SUOI JONI POSITIVI E NEGATIVI.

La soluzione inoltre contiene piccole quantità di guajacolo che, unitamente all'azione balsamica, rende indolore l'assorbimento dello jodo.

Le nostre iniezioni si assorbono e diffondono quasi immediatamente per tutto l'organismo, onde l'azione può veramente dirsi **PRONTA, EFFICACE ED IMMEDIATA.**

Lo jodo libero reintegra le perdite che subisce con l'attività ed il lavoro la tiroide, per cui difficilmente se ne impoverisce,

depura l'organismo per le proprietà che hanno soluzioni anche debolissime di distruggere la virulenza del sangue settico,

esercita influenza sulla nutrizione dei tessuti specialmente su quei malati i cui elementi anatomici hanno minor resistenza dei sani,

favorisce il riassorbimento di qualsiasi essudato.

Nella combinazione alcalina, scissa in joni, oltre a ciò facilita, in modo speciale, la metamorfosi regressiva dei tessuti malati, promovendo indirettamente lo sviluppo dei nuovi per sostituirli a quelli che vanno distrutti.

Le nostre iniezioni sono efficacissime nel **REUMATISMO ARTICOLARE CRONICO**, nella **GOTTA**, nella **POLISARCIA**, nel **GOZZO**, nell'**AORTITE**, negli **ANEURISMI**, nella **TUMEFAZIONE DELLE GLANDOLE**, nella **CACHESIA**, nelle **NEVRALGIE CRONICHE**, ecc., ecc.

Vengono tollerate senza minimo disturbo, dagli organismi più deboli.

Per una cura completa occorrono almeno 50 iniezioni, in due riprese con intervallo di circa 10 giorni la prima dalla seconda.

Per ordinazioni rivolgersi al Concessionario esclusivo per la vendita:

G. SERVENTI - Via Giuseppe Montanelli 4 - ROMA

Prezzo della scatola di 12 fiale L. **3.50**. *Per posta L.* **3.80**. *Sei scatole L.* **20** *franche di porto.*

S. A. BIRRERIE MERIDIONALI

Via Nuova Capodimonte, N. 145-172 - NAPOLI

TELEFONO INTERPROVINCIALE, N. 826

BIRRA Tipo PILSEN o MONACO

(QUALITA' EXTRA)

Mezze bottiglie con etichetta, TAPPATE CON CAPSULA D'ALLUMINIO, munita di linguetta in testa

BIRRA Tipo VIENNA

(POPOLARE)

Mezze bottiglie senza etichetta, TAPPATE CON CAPSULA D'ALLUMINIO munita di 4 linguette laterali.

AVVERTENZE

1. Diffidare dei contraffattori e sofisticatori e badare che le capsule non siano manomesse.
2. Distinguere bene dalla forma della capsula la marca della Birra.
3. Rifiutare le 1/2 bottiglie con tappo automatico di porcellana, malgrado che portino il nostro marchio di fabbrica, poichè da tempo abolite nel consumo di città.

SERVIZIO RAPIDO A DOMICILIO

PRESERVATIVI

UOMO, DONNA. Creazioni meravigliose. Catalogo **ILLUSTRATO** gratis desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche, Via Medina, 61 - NAPOLI.

NON PIU MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI —

OIDEU Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **Un libro gratuito a tutti.**

V. LAGALA, Vico 2.o S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLI
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. *Girolamo Pagliano*

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della **vera ed originaria** Casa fabbricatrice dello Sciroppo del Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in

FIRENZE
Via Pandolfini

Evitate le Contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve avere la marca di fabbrica costituita da disegno celeste attraversato dalla firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

GRANDI MAGAZZINI NAZIONALI

F.LLI SPINELLI

Palazzo Industriale - NAPOLI - Corso Umberto I

CASA PRIMARIA

in TESSUTI di uso comune e di alta novità

CONFEZIONI per SIGNORA, per UOMO, per BAMBINI con Laboratori propri

MODE

Biancherie - Corredi - Maglierie - Bonetterie - Coperte - Camicerie - Cappelli per Uomo e per Signora - Paglie - Ombrelli - Borse - Guanti - Ventagli - Valigerie - Profumerie - Articoli per Regalo

ARTICOLI CASALINGHI

ECCEZIONALE BUON MERCATO

3 PIANI ADIBITI ALLA VENDITA CON 44 REPARTI

CATALOGHI - CAMPIONI, gratis a richiesta

Servizio di ascensori

"GIOCONDA"

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

Libera il corpo e allieta lo spirito

TUTO, CITO, JUCUNDE...

FELICE BISLERI & C. - Milano

Depositario per ROMA: Ditta G. ELLI - Via Monserrato, n. 61.

Glicerofosfato Martino

preparato dal dott. LUIG MARTINO

Il più potente degli antineurastenici e ricostituente generale

Si vende in tutto il mondo. Succursale in ISPAGNA, NEW YORK, BOSTON, FILADELFIA, ARGENTINA, ecc

E' l'unica cura per gli adulti e bambini realmente tollerata. E' perfettamente solubile anche a dosi altissime. E' noto che i medicamenti sono privi di efficacia se non sono solubili. Racchiude il doppio di principio attivo, risultando così due volte più efficace di qualsiasi prodotto sia nazionale che estero — Conta ben 15 anni di vita sorretta nella sua grande diffusione dalla concorde fiducia della Classe Medica e Chirurgica.

L'on. Prof. ANTONIO CARDARELLI accerta che corrisponde bene ed è ben tollerato || L'on. Prof. FRANCESCO FEDE certifica grande tolleranza e risultamento curativo

VENDITA ANNUALE 100 MILA FLACCONI Prezzo del flaccone Lire 3 (franco domicilio)

Dirigere richieste alla: REAL FARMACIA L. MARTINO & C. - VIA ROMA, 150 - NAPOLI

e presso il CONCESSIONARIO in ROMA: sig. A. POC..., Via Borgognona, N. 35

OLIO di FEGATO DI MERLUZZO vero inglese Bourgoyne

BOTTIGLIA DA LITRO L. 5 — DA MEZZOLITRO L. 2.75

IODURO DI SODIO BURGOYNE flaccone originale da grammi 25. . . L. 3.00	SCIROPPO LEBERT flaccone . . . . . L. 1.00
IODURO DI POTASSIO BURGOYNE flaccone originale da grammi 25. L. 2.50	SCIROPPO DI RAFANO JODATO bot. L. 1.40
	POLVERE DI LIQUIRIZIA composta flaccone grande L. 1.50, piccolo . L. 0.50

Corteccia di China extra - 25 gr. L. 1.00

Con questa China si prepara **CHINA e CACAO MARTINO** - prezzo della bottiglia da gr. 300 L. **2,00**

Dirigere richieste alla REAL FARMACIA L. MARTINO Via Roma 150 - Napoli